

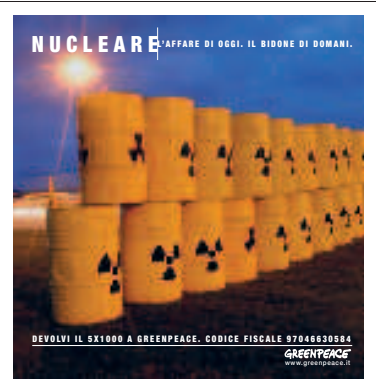
L'Unità

1,20€ Sabato 9 Aprile 2011 Anno 88 n. 98

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

«Nessun male sociale può superare la frustrazione e la disgregazione che la disoccupazione arreca alle collettività umane. Federico Caffè»



Manduria, la rabbia e i misteri

Reportage nella tendopoli allestita con troppa fretta... → SIMONE COLLINI A PAGINA 19



LA PROPOSTA

MIGRANTI, LUTTO NAZIONALE

Claudio Fava

→ A PAGINA 29

Alt operazioni su malati terminali

Sentenza della Cassazione contro l'accanimento

→ PULCINELLI BUFALINI PAG. 26-27

Il giorno dei precari

Foto Lapresse

SU LA TESTA!



L'EDITORIALE

C'È CHI DICE NO

Stefano Fassina

Qualche anno fa, sollecitava le giovani disoccupate a sposare i figli di padri miliardari. Ieri, Silvio Berlusconi, nel tentativo di normalizzare l'immoralità, cade ancora più in basso(...) → **SEGUE A PAGINA 2**

Di nuovo in piazza

Oggi manifestazioni in tutta Italia: «Il nostro tempo è adesso dateci certezze»

La notte bianca pd

Iniziativa a Bologna Roma, Milano, Napoli, Torino: «Gelmini pensi alla scuola, non a Silvio»

Il premier insulta

«Ragazze, venite al bunga bunga...» Poi attacca Consulta Colle e Costituzione

→ ALLE PAGINE 4-13



SANGUE E CEMENTO
FILM-INCHIESTA sul terremoto in Abruzzo
Con l'Unità a solo €7.90





**STEFANO
FASSINA**
Responsabile
economico Pd

Stefano Fassina

L'EDITORIALE

C'È CHI DICE NO

Qualche anno fa, sollecitava le giovani disoccupate a sposare i figli di padri miliardari. Ieri, Silvio Berlusconi, nel tentativo di normalizzare l'immoralità, cade ancora più in basso e invita le giovani laureate premiate a Palazzo Chigi al "bunga bunga" ad Arcore. Lo spettacolo è squallido e triste. Ma c'è chi dice no. Sono le decine di migliaia di giovani che oggi sono in piazza contro la precarietà. È una generazione a cui dobbiamo raccontare la verità. Invece, ancora una volta, ieri su *Il Corriere della Sera*, Pietro Ichino, Nicola Rossi e il presidente Montezemolo propongono fatue illusioni. Ancora una volta, ritornano sul paradigma culturale sbagliato e subalterno del «meno ai padri, più ai figli». Un paradigma ideologico e fasullo, efficace ad allontanare dal centro-sinistra i padri, senza riuscire, proprio perché fasullo, ad avvicinare i figli. Ancora una volta, contrappongono la «generazione 1000 euro» dei figli, a quella 1200 euro dei padri. Ma il conflitto reale, nonostante le favole neo-liberiste, non è generazionale. È sociale. I padri «garantiti» sono una specie estinta da tempo nell'universo del lavoro privato, dominato, anche per i contratti a tempo indeterminato delle grandi imprese, da sfruttamento, miseri salari, insicurezza, cassa integrazione, mobilità, licenziamenti in massa. Per verificarlo, sarebbe sufficiente leggere i dati della Banca d'Italia sul drammatico impoverimento relativo dei lavoratori dipendenti, operai ed impiegati, rispetto ad altre classi sociali. Oppure, si potrebbe prendere l'elenco dei circa 200 tavoli di "grandi crisi" aperti al Ministero dello Sviluppo Economi-

co. Fuori dall'ideologia, l'apartheid denunciato da nostri amici riguarda tutto il lavoro dipendente esplicito o assimilato ed i settori deboli del lavoro autonomo e professionale. Non dobbiamo continuare ad illudere i figli che, eliminando l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori applicato ad una parte dei padri, magicamente finisce la precarietà. Non è così. I numeri indicano che la precarietà con l'art. 18 ha ben poco a che fare. Tant'è che i contratti precari sono enormemente concentrati nelle micro-imprese e, in generale, nelle imprese con meno di 15 dipendenti, ossia le unità produttive fuori dallo Statuto dei Lavoratori. È un dato, ma l'ideologia, come noto, resiste ai dati. Per sconfiggere la precarietà è necessaria la crescita. È necessario aprire una stagione di riforme contro le rendite vere. È necessaria una politica macro-economica espansiva a livello europeo, alternativa al mercantilismo delle destre. È necessaria la politica industriale e la redistribuzione del reddito e della ricchezza. Continuare a predicare la religione supply side per i poveri cristi nel mercato del lavoro peggiora la situazione per tutti, padri e figli. Per promuovere il lavoro stabile, vanno eliminati i vantaggi di costo di cui oggi godono i contratti precari rispetto a quelli a tempo indeterminato. A tal fine, il Pd ha proposto di allineare gli oneri sociali sul lavoro ad un livello intermedio tra quanto oggi previsto per i contratti "standard" e per i contratti "low cost". E di aggiungere una contribuzione figurativa per aumentare la copertura pensionistica per le generazioni più giovani, da finanziare con l'innalzamento delle imposte sulle rendite e sui redditi da capitale. È una soluzione semplice e possibile. Riduce, tra l'altro, il costo del lavoro per le imprese. Ha, però, il difetto di non corrispondere all'ideologia neo-liberista, colpita dalla crisi, ma ancora potente nei media, nella politica, nell'accademia. Tuttavia, siamo fiduciosi e insistiamo nella nostra controffensiva culturale e politica. La piattaforma delle mobilitazioni di oggi dimostra che tanti figli sono più saggi e culturalmente autonomi di qualche padre con la testa rivolta all'indietro. ❖

Lorsignori Idea Pecorella: serie tv sugli errori giudiziari

Il congiurato

Non c'è solo il conflitto di attribuzione di fronte alla Corte Costituzionale sul Rubygate nella strategia difensiva di Silvio Berlusconi. Sarà chiamata a fare la propria parte anche la televisione. Certo i tanti tg amici già aiutano. Ma presto nel processo più atteso dell'anno la difesa del premier potrebbe arricchirsi anche di una trasmissione ad hoc: un vero e proprio serial televisivo. L'idea sarebbe venuta al deputato Gaetano Pecorella, il noto avvocato e parlamentare del Pdl (in passato legale del premier prima di essere sostituito dal suo "allievo" Ghedini) che nella vicenda Ruby ha assunto la difesa del direttore del Tg4 Emilio Fede. L'ex volontario di Soccorso Rosso, garantista convinto, avrebbe infatti proposto proprio al suo assistito di realizzare una trasmissione intitolata "L'errore giudiziario". Un progetto che si articolerebbe in sei puntate nel corso delle quali verrebbero affrontati una serie di casi conclusi con l'assoluzione degli imputati. Vicende già note, ma anche storie di cittadini meno conosciuti al grande pubblico. Pecorella è stato in passato anche l'autore della legge che sanciva l'inappellabilità delle condanne di assoluzione, bocciata in seguito dalla Corte Costituzionale. Ora potrebbe arrivare per lui l'esordio nel ruolo di "autore" televisivo. Così dopo tante trasmissioni dedicate ai delitti efferati, dominate da psichiatri e scene del crimine riprodotte in plastico, si immagina di sensibilizzare l'opinione pubblica, o meglio l'audience, su quanto scritto in quella Costituzione che pure Pdl e Lega non fanno mistero di ritenere obsoleta e figlia di un'altra era geologica: l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva. Ovviamente la messa in onda dovrebbe coincidere con il periodo delle udienze più calde e quindi, se la proposta verrà accolta, a Cologno Monzese dovranno cominciare a lavorare da subito al progetto. Dal conflitto di attribuzione a quello di interessi. ❖

ilmeteo **Meteo**
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche su **Mobile!**



Staino

LA NATO CI
CHIEDE DI PARTECIPA-
RE AI BOMBARDAMENTI
CONTRO GHEDDAFI.

ADESSO NON SI
PUÒ. IL GOVERNO È
IMPEGNATO A BOMBAR-
DARE MEDIOBANCA.



L'EUROPA E IL VIZIO DEL VECCHIO LUPO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**

ATTORE E SCRITTORE



La vecchia Europa è come il lupo del celebre proverbio, perde il pelo ma non il vizio.

Lascia prosperare nel proprio ventre molle la xenofobia. Sarkò, vicino alle prossime elezioni, si vede contendere lo spazio dalla fascista Le Pen, degna figlia di tanto padre, leader di un partito che in una vera democrazia, dopo la vergogna di Vichy, non dovrebbe arrivare oltre lo 0,1% e forse non dovrebbe neppure esistere. Ma Sarkò invece di difendere i grandi valori della République preferisce cavalcare la pancia reazionaria della douce France. In Italia, il paese che ha generato i repubblicani, i demofascisti di Berlusconi cercano di abolire il transitorio XII della Costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista in ogni forma. Scandalo! E perché? L'Europa pullula di forze ultrareazionarie. Il nostro governo si regge su un partito xenofobo. E quando i suoi dirigenti più prudenti esprimono un minimo di decenza istituzionale ci pensano i militanti duri e puri a rimmetterli in riga come si ascolta e si legge sul web leghista con perle del genere: "invadiamo Lampedusa con i maiali, così i tunisini che sono musulmani scapperanno". E l'Europa comunitaria, invece di lanciare una conferenza permanente sull'immigrazione per gestirla nel quadro dei principi democratici e del rispetto dei diritti umani, nel migliore dei casi tituba e nel peggiore, lascia prosperare i rigurgiti razzisti dimentica delle devastazioni che causano alla vecchia Europa. Il posto di xenofobi e razzisti non è la politica, sono quei bar dello sport dove ruttare i miasmi delle loro parole avvelenate insieme a quelli dell'alcol mal digerito. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Le molestie di Stracquadanio

Basta avere pazienza. Come il cinese che attendeva sull'argine di veder passare il cadavere del suo nemico, anche noi quasi ogni giorno assistiamo alla misera fine di tante norme incostituzionali varate da Berlusconi o dai suoi complici leghisti. Anche se, alle volte, basta la realtà a far deflagrare nel ridicolo le invenzioni dei cervelli 'padani'. Vedi le ronde autoaffondatesi. Mentre è di ieri la demolizione (sentenza 115 della Corte Costituzionale) del delirio di onnipotenza dei sindaci-sceriffi, che pretendevano di col-

pire con ordinanze anche diritti inalienabili, mettendo taglie e inventando reati inesistenti. Sempre contro i poveri, però, perché i ricchi, poveracci, già sono esclusi dal paradiso e almeno in Terra bisogna lasciarli divertire. Del resto, anche in Rai, bisogna saper aspettare e prima o poi la giustizia arriva; come è successo a Santoro, che per fortuna continua ad andare in onda, ma solo in esecuzione di sentenza. Anche se, l'altra sera, ha dovuto subire le molestie di Stracquadanio, quasi peggio della censura. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi



3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi



*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi



*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Manifestazioni** in moltissime piazze d'Italia oggi pomeriggio, il clou a Roma

→ **Risposta al premier:** «Ci ha umiliati, non si può avere il sole in tasca se non ci fate lavorare»

«Il nostro tempo è adesso» I precari lo gridano al Paese



Foto Ansa

«Il nostro tempo è adesso». Lo slogan dei giovani che oggi invaderanno le piazze del Paese per chiedere rispetto e considerazione. Il clou delle manifestazioni è a Roma. Il sostegno di Pd, Idv e Sel.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

«Il nostro tempo è adesso, la vita non aspetta». I manifesti gialli che richiamano alla giornata di mobilitazione i lavoratori precari di tutta Italia tappezzano ormai i muri delle città. La Capitale sarà oggi l'epicentro delle iniziative con una street parade che sfilerà da Piazza della Repubblica (partenza alle

ore 15,00) al Colosseo. «Vogliamo essere ironici e dissacranti», si legge sul sito del comitato promotore, «e vogliamo che ad essere visibili siano le persone e le reti che hanno aderito all'appello e alle iniziative fatte fino ad ora». Alle iniziative in tutto il Paese hanno tra gli altri aderito il Pd, l'Idv e Sel la Cgil, ma anche il comitato «Se non ora quando» i Verdi, Pdc-Federazione della sinistra. Per quanto riguarda le altre piazze, a Milano l'appuntamento è a Colonne di San Lorenzo alle 15,30; a Napoli sfilerà un corteo che partirà da piazza Mancini alle 9,00 e sfilerà fino a Piazza del Gesù dove alle 12,00 è previsto un concerto; a Palermo i precari sfileranno in corteo, a partire dalle 17,00, da Piazza Indipendenza fino a Piazza Bologna. Ma manifestazioni

sono previste in oltre 29 città italiane e in due città estere: a Bruxelles e a Washington Dc. Alla mobilitazione hanno aderito intellettuali e musicisti, attori e scienziati. Da Franca Rame e Dario Fo a Daniele Silvestri, dal sociologo Luciano Gallino alla scrittrice Silvia Avallone, dall'astrofisica Margherita Hack ad Ascanio Celestini. E poi, ancora: Michele Serra, Valerio Mastandrea, Jasmine Trinca, Dario Vergassola, Sabina Guzzanti, Moni Ovadia, Paolo Rossi. Gli organizzatori hanno ricevuto una sponda insperata dalla Conferenza Episcopale Italiana che, per voce del cardinale Angelo Bagnasco, ha dichiarato: «Ci si augura che il precariato sia sempre una fase estremamente transitoria, il più possibile breve per poter diventare lavoro a tempo indeter-

minato e per dare anche la possibilità di un futuro, di un progetto di vita». Il premier «Berlusconi umilia i giovani ed il Paese»: il comitato «Il nostro tempo è adesso», ha così risposto alle parole del presidente del Consiglio che invita i giovani a guardare al futuro con «il sole in tasca». «Davvero pensa che il Milan e i suoi successi personali siano da prendere ad esempio per i giovani italiani? Il 30% di disoccupazione giovanile, i 2 milioni di giovani che non studiano non lavorano e non si formano, l'esercito di lavoratori precari rimasti senza lavoro e senza reddito con la crisi economica possono avere il sole in tasca?», domandano. «Ci ha umiliati e trascinati in un baratro di povertà e disoccupazione», dicono. ❖



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

Certe storie fanno tremare.

Prima uscita: Sangue e Cemento - Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo



Trecentosei morti e nessun colpevole. Un centro storico antico mille anni non esiste più. Un luogo abitato da fantasmi. A fare tutto questo non è stato solo un terremoto, sono stati l'uomo e la corruzione. Perché sono crollati centinaia di edifici? Chi ha dato l'autorizzazione a costruire in zone altamente sismiche senza nessuna precauzione? Chi ha fornito e da dove

i materiali inadatti a costruzioni antisismiche? Chi ha omesso di controllare? Un gruppo di ragazzi accampati per settimane in una delle tendopoli ha indagato. Alcuni studenti della distrutta Accademia dell'Immagine dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro abilità di cameramen e fonici ed ecco un film coraggioso che racconta un'altra verità.

In edicola con I'Unità a solo €7.90

QUI E ORA

Cgil Ridurre a quattro le forme di lavoro diverse dal tempo indeterminato, aumentare i costi del lavoro precario, estendere anche a tutti i giovani precari gli ammortizzatori sociali.

Ichino e Montezemolo Superare l'attuale «condizione di apartheid» nel mondo del lavoro per cui c'è «incertezza per alcuni e stabilità come diritto acquisito per altri».

Passoni «Al 12 aprile, giorno in cui scadranno 1240 precari dell'Inps, mancano solo quattro giorni, e ancora non si hanno notizie dal governo».

→ **Sostegni veri** non solo sussidi di disoccupazione di cui i precari in Italia non hanno diritto

→ **Il Paese** che ha 300 miliardi di evasione fiscale spende solo lo 0,4% del Pil sul welfare

Nessun altro stato in Europa lascia i giovani senza reddito

La Francia ha ampliato la platea del reddito di solidarietà. La Gran Bretagna ha confermato i sussidi anche con la crisi. Berlino pensa all'affitto e ai bambini. In Italia Sacconi sa dire solo: accettate i lavori umili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Solo un anno fa la Francia ha festeggiato i 20 anni del reddito minimo di solidarietà o di inserimento sociale. Nell'occasione quello strumento è stato allargato anche agli under 25, che fino ad allora non ne avevano diritto. Insomma, a Parigi, nonostante la crisi, si ampliano le tutele. Per non parlare della Gran Bretagna, dove il sussidio per chi cerca attivamente lavoro (o lavora meno di 16 ore alla settimana) non venne

Gli altri

La percentuale sul Pil della spesa per lo stato sociale è del 3%

Paradossi

Nemmeno la Thatcher tagliò i fondi per chi cerca lavoro

tolto neanche dalla signora di ferro, la «tagliatrice di teste» Margaret Thatcher. Invece sotto le Alpi quella misura è relegata al ruolo vergognoso e inaccettabile di «assistenzialismo». Il Paese che vive di rendite di posizione, di evasione, di lavoro nero, considera l'aiuto a chi guadagna troppo poco una vergogna sociale da condannare eticamente

Foto di Roberto Ronaldo/LaPresse

Le cifre

350 euro

È il sussidio in Gran Bretagna per chi cerca un'attività o lavora meno di 16 ore al mese

425 euro

È il reddito di solidarietà in Francia. È stato ampliato anche agli under 25

345 euro

In Germania non si pensa solo all'assegno, ma anche all'aiuto per l'affitto

645 euro

È il dato irlandese prima della crisi del Paese. Sarà confermato





Bus a Roma

Oggi cambi di percorso per le linee Atac C3, H, 3, 16, 36, 40 Express, 60 Express, 64, 70, 71, 75, 84, 85, 87, 105, 117, 170, 186, 175, 360, 571, 590, 649, 673, 714.

Gilda

«Nonostante il caos totale che domina la questione delle graduatorie nella scuola il ministero dell'Istruzione non ha ancora fatto nulla. Viale Trastevere alimenta l'emergenza».

prima che economicamente. Mentre Maurizio Sacconi liquida la questione invitando i giovani italiani (anche laureati e specializzati) a fare come gli immigrati, accettare i lavori più umili e faticosi, ad accettare le condizioni più svantaggiose sul mercato del lavoro (come se bastasse la volontà in un sistema che premia solo i protetti dalla nascita), mentre Giulio Tremonti annuncia come una rivoluzione epocale quella social card da 40 euro al mese solo per vecchi poverissimi e per bambini piccolissimi, in Italia i giovani precari non hanno altro da scegliere che il ricatto dei datori di lavoro. Perché una cosa è certa: la pervicace resistenza dell'Italia a uno strumento universale di sostegno al reddito non dipende affatto dalle ristrettezze economiche. La settima potenza mondiale, il Paese dove si evadono ogni anno 300 miliardi di euro, dove l'80% della popolazione possiede la casa dove vive, dove il risparmio accantonato è a livelli record, dove si garantiscono prebende a parlamentari, consiglieri regionali e loro portaborse, potrebbe certamente permettersi di garantire un'entrata minima ai cittadini dai 18 anni in su che iniziano a costruirsi una carriera. La verità è che non si vuole fare, perché dare sicurezza significa eliminare quel ricatto: e forse anche il lavoro in nero gestito dai clan (chissà perché imbattibile solo da noi).

NUMERI

Così i precari italiani si ritrovano all'ultimo posto. Che differenza c'è con i loro coetanei europei? La differenza la racconta un informato articolo comparso su Micromega nel marzo del 2009 (a firma Giovanni Perazzoli) che in poco tempo ha fatto il giro dei blog sulla rete. «Quanto percepisce un disoccupato in Europa? - si chiede Perazzoli - Ci sono cifre base: 613,3 euro in Belgio; 425,4 in Francia 645 in Irlanda (Il dato è ante-crisi, ndr); 1.044,4 in Lussemburgo; 345

in Germania; 743 in Danimarca, se si ha meno di 25 anni, 1.153 se si ha di più; 669 euro in Gran Bretagna (oggi ridotto a circa la metà, ndr), 549 in Olanda; 519 in Austria». Insomma, i giovani europei partono da qui. Non si tratta di un sussidio alla disoccupazione, cioè limitato a chi è stato licenziato, ma di un sussidio al reddito per tutti. Questo spiega in parte perché l'Europa spende tra il 2 e il 3% del Pil per il welfare, e l'Italia solo lo 0,4%. Lo spiega solo in parte, perché oltre le Alpi gli Stati non si fermano al salario (peraltro versato comodamente sul conto corrente, in Inghilterra ogni 15 giorni). Offrono aiuti per l'affitto, soldi per il telefono, e soprattutto contributi per i figli. In Francia e in Germania molti ricercatori universi-

Francia

Ha festeggiato i 20 anni del reddito minimo di solidarietà

Da noi, invece Social card da 40 euro al mese solo per vecchi poverissimi

tari, artisti, giovani promesse della scienza, che magari lavorano saltuariamente, non hanno problemi a passare dall'attività a periodi di inattività pagati dallo Stato. Non si sentono affatto assistiti. Lo Stato spende troppo? Gli esperti dicono che investe: perché una società coesa spende meno per la sanità, evita l'elusione fiscale e contributiva, aiuta la ricerca di nuovi lavori. Ma per l'Italia è solo utopia.

Cosa fare? Forse sarà proprio l'Europa a salvare l'esercito di giovani traditi dall'Italia. Già nel '92 una direttiva Cee impegnava i paesi membri a una garanzia minima di risorse (evidentemente l'Italia l'ha ignorata). Oggi la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea firmata a Nizza prevede un reddito minimo garantito, e il Parlamento di Strasburgo ha votato un'importante risoluzione che impegna la Commissione a realizzare una misura europea. A decorrere dal 2012, poi, i cittadini europei potranno fare proposte di iniziativa legislativa, attraverso la raccolta di un milione di firme. Se cominciamo da oggi? ♦

4 domande a

Marianna Madia

«Il governo da tre anni lavora contro i meno garantiti»

Oggi sarà in piazza a Roma con i precari, «è la manifestazione più importante di tutte, perché riguarda la vita concreta di milioni di persone», spiega Marianna Madia, 30enne deputata Pd. «La condizione di lavoro dei giovani dà il senso più profondo dello sprofondamento di questo Paese, ci stiamo giocando il futuro di questa generazione e delle successive».

In questi giorni esce il suo libro «Precari» per Rubettino.

«Una sorta di diario di 3 anni in Commissione Lavoro alla Camera: si parla molto delle leggi ad personam, molto meno dei disastri che questo governo ha fatto in campo sociale e nelle politiche del lavoro».

Come è nata questa idea?

«Dalla voglia di mettere in fila gli orrori a cui abbiamo assistito. Penso alle norme "ammazza precari", ideate per sabotare quei precari che fanno causa per essere assunti, sostituendo l'assunzione con il riconoscimento di alcune mensilità. E ancora: la "cura Brunetta" per i precari della pubblica amministrazione, a partire dagli enti di ricerca. Un meccanismo assurdo che punisce chi è precario da più tempo».

Un elenco senza fine...

«Penso all'abrogazione della circolare Damiano che incentivava i call center a stabilizzare i dipendenti. Grazie al governo i call center più virtuosi si sono trovati in gravi difficoltà, come nel caso di Teleperformance. Ma racconto anche le storie di Eutelia, Ispra, Nortel».

Alla presentazione del suo libro ci sarà il ministro Tremonti...

«A parole elogia il posto fisso. Ma le politiche del suo governo vanno sempre in senso opposto. Vorrei chiedergli di questa contraddizione». **A.C.**

L'INTERVENTO

L'OMBRA SUL FUTURO

Federico Del Giudice*

Per noi studenti la precarietà è un'ombra sul futuro, proiezione di contratti atipici, di mesi di non lavoro, di mancanza di reddito. Lo smantellamento del diritto allo studio (meno 90% dei fondi nell'ultima finanziaria), la piaga dell'abbandono scolastico e la demolizione dell'istruzione pubblica sono riuscite a rendere la precarietà una condizione esistenziale del nostro presente. L'accesso ai canali formativi e culturali è messo a dura prova dai costi dei trasporti, dei libri di testo, dei cinema, delle librerie, ecc. Molti studenti vivono la stessa condizione dei precari perché costretti a fare stage molto lavorativi e poco formativi, dove si vivono le medesime condizioni di sfruttamento, ricattabilità e insicurezza. Centinaia di migliaia di studenti e studentesse vivono ogni anno esperienze propedeutiche alla precarietà come se il lavoro non potesse essere dignitoso, come se la società contemporanea fosse solo una continua guerra fratricida per il raggiungimento della sopravvivenza. Noi studenti del 2011 siamo quelli che avranno pensioni rarefatte, così inconsistenti da sfuggire tra le dita. È questo il solo futuro percorribile? In questo autunno abbiamo detto che la nostra battaglia per un'università e una scuola pubblica era la battaglia per il nostro futuro. Siamo scesi in piazza al fianco degli operai di Pomigliano e Mirafiori perché il ricatto messo in campo ci accomuna, dimostra che anche chi si credeva «lavoratore garantito» non può più avere certezze. Il 9 aprile, e poi il 6 maggio con lo sciopero generale, vogliamo rilanciare questa battaglia per affermare che un nuovo modello di welfare è necessario e non più rinviabile.

*Esecutivo Rete della Conoscenza

CAMUSSO

La manifestazione dei precari «è un segnale forte». Anche lo slogan scelto è una indicazione che i giovani in questo Paese pensano che se non cambiano le cose per loro non c'è futuro».

→ **L'Istat diffonde** i dati 2010 che registrano ulteriori flessioni dopo i crolli dell'anno precedente

→ **Non si ferma** il caro carburanti con nuovi record segnati dalla verde, 1,583 euro, e dal gasolio

Le famiglie portate a fondo Crolla il potere d'acquisto

L'uscita dal tunnel? Per l'Istat non si vede, almeno a giudicare dai dati sul potere d'acquisto delle famiglie italiane e sulla loro propensione al risparmio. Qualche timido segnale di miglioramento alla fine del 2010.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Precario: nell'Italia del 2011 la parola si declina purtroppo in vari modi. Precario è colui che non trova un lavoro affidabile e continuativo, ma precario è anche lo stato di molte famiglie italiane. A sottolineare per l'ennesima volta quest'ultimo aspetto sono stati i dati diffusi ieri dall'Istat, che fotografano un Paese per il quale la crisi può dirsi tutt'altro che conclusa. Numeri relativi al 2010, che quindi non tengono conto di un avvio del corrente anno che fra crisi del Nord Africa e dramma giapponese può definirsi tutt'altro che incoraggiante pure sotto l'aspetto economico. Con una brutta e correlata notizia giunta proprio ieri: il prezzo della benzina è sempre più fuori controllo, attestato mediamente sull'insostenibile livello di 1,583 euro.

NESSUNA RISALITA

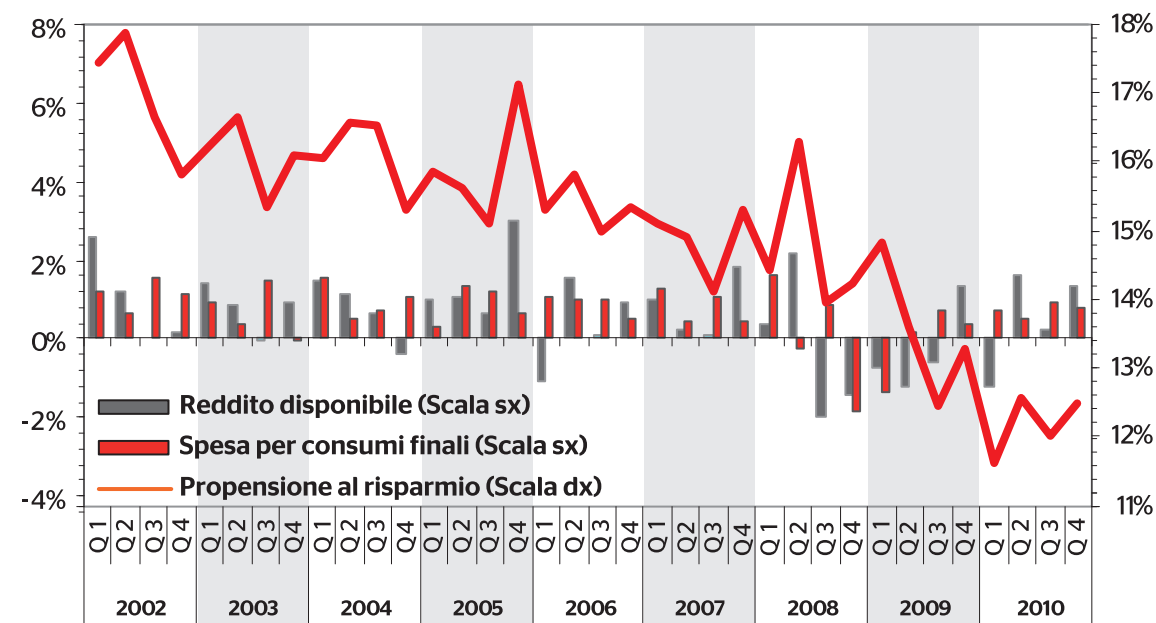
Cominciamo dall'Istituto di statistica che ha certificato come anche l'anno scorso è calato il potere di acquisto delle famiglie italiane. A pesare è stato soprattutto l'incremento della spesa per consumi. In particolare, nel 2010 il potere d'acquisto è sceso dello 0,6% contro il 3,1% del 2009. Ed il fatto che nonostante il precedente riscontro fortemente negativo non ci sia stata alcuna inversione di tendenza la dice lunga sulla portata della crisi in atto e dell'effetto sui nuclei familiari.

Se non altro, dai dati Istat emerge qualche segnale di ottimismo relativo all'ultima parte dell'anno: nel quarto trimestre si è infatti registrato un incremento dello 0,8% ri-

Redditi e risparmi delle famiglie

Nel 2010 il potere d'acquisto delle famiglie, cioè il reddito disponibile in termini reali, è calato dello 0,6% su base annua. L'attuale riduzione segue la forte contrazione, (-3,1%) registrata nel 2009.

Propensione al risparmio delle famiglie e tassi di crescita delle componenti



P&G Infograph

Fonte: ISTAT

petto ai tre mesi precedenti, tornando sui livelli di fine 2009. Ed ancora, nel 2010 è tornato a crescere il reddito disponibile. Un incremento che è risultato pari allo 0,9% su base annua. A scendere è stata invece la propensione al risparmio delle famiglie

Differenze geografiche In Campania, per via dell'addizionale, la benzina a quota 1,663

che si è attestata al 12,1% in diminuzione di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso il quarto trimestre offre dati migliori, con una propensione al risparmio pari al 12,4%, superiore di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, sebbene inferior-

re di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2009.

Per il Codacons i dati Istat sono «la media del solito pollo. I pensionati, specie quelli al minimo, così come le famiglie a rischio di povertà relativa - si legge in una nota - hanno un'inflazione maggiore rispetto alla media delle famiglie italiane. Per loro il calo del potere d'acquisto è, quindi, almeno doppio rispetto alla media nazionale». Sulla stessa linea Federconsumatori e Adusbef, che si dicono «non sorpresi dai dati». La Confcommercio mette in guardia, senza una ripresa decisa gli italiani si troveranno presto di fronte ad un bivio: «O un ulteriore ridimensionamento della quota di risparmio accantonata ogni anno, o la riduzione dei consumi».

La Cia rileva invece come la crisi abbia cambiato anche le abitudini alimentari degli italiani. I cali più evi-

denti hanno riguardato pane e pasta (scesi rispettivamente del 2,7% e dell'1,8% sul 2009), carne rossa (-4,6%), pesce (-2,9%), frutta e agrumi (-1,8%) e vino da tavola (-2,1%).

Intanto, come detto, il costo dei carburanti va alle stelle. Il prezzo della "verde" è arrivato a toccare fino a 1,583 euro al litro, mentre il gasolio è giunto a 1,501 euro al litro. A registrare i record la "Staffetta quotidiana", che rileva incrementi per Esso, Shell e Tamoil, dopo l'accelerazione impressa da Eni. E non mancano i record a livello locale: in Sicilia il gasolio costa ormai più della benzina in Piemonte. Il poco invidiabile primato per la verde è sempre in Campania, anche per via dell'addizionale regionale: addirittura 1,663 euro al litro. ❖



Mussolini
voleva impedire
a quel cervello
di funzionare.

Se non lo leggi, avrà vinto lui.

Chiarelettere presenta **Odio gli indifferenti** di Antonio Gramsci, a prima uscita della collana **Instant Book**. Libri agili per i tempi che corrono.

Due edizioni in una settimana.



→ **Bersani:** È la vera Costituzione materiale del Paese: il futuro non può non passare da qui

Notte bianca Pd: «Gelmini pensi



Foto Lapresse

A Bologna, l'epicentro della Notte bianca della Scuola e della Democrazia del Pd. Il Teatro Testoni è troppo piccolo, per contenere la gente. Collegamenti anche a Roma, Milano, Torino e Napoli, collegate via web sul palco.

ANDREA BONZI

BOLOGNA

C'è l'insegnante che distribuisce piccoli volantini a favore di un referendum comunale per ridurre i fondi pubblici alle scuole private. Il genitore rappresentante di istituto che è venuto con tutta la famiglia. Lo studente 22enne, Gianluca, che frequenta Scienze Politiche e che è ben conscio di come, con i tagli attuali, gli universitari siano «condannati a non avere un futuro». E il collega Francesco,

che è ancora al liceo, ma vorrebbe vedere «più bandiere del Pd» sventolare nelle manifestazioni contro la riforma Gelmini. A Bologna, la Notte bianca della Scuola e della Democrazia è anche loro. Si sta in piedi: troppo piccolo, il Teatro Testoni, per contenere i tanti che hanno partecipato all'iniziativa, epicentro degli eventi organizzati dal Partito Democratico anche a Roma, Milano, Torino e Napoli, collegate via web sul palco.

Sotto le Due Torri c'è Pierluigi Bersani, leader del Pd, che alza subito gli scudi a difesa della Scuola, «vera Costituzione materiale del Paese: se c'è un'idea di futuro non può non passare da qui. L'insegnante è la figura principale per formare la conoscenza morale della persona». Il ministro Gelmini, «che pensa troppo a Silvio», e il governo Berlusconi «hanno mes-

A Roma fiaccolata davanti al ministero: «No ai tagli»

Una fiaccolata fatta da bambini, genitori e insegnanti ha dato il via alla «Notte bianca della scuola» organizzata dal Pd. Nella capitale circa 200 persone stanno marciando in corteo, fiaccole alla mano, dalla scuola Regina Margherita, diretti al ministero dell'Istruzione. La fiaccolata è partita con l'Inno di Mameli e i cori dei bambini: «Scuola pubblica! Gelmini, Tremonti, con noi farete i conti. La cultura fa paura». «Questa è un'iniziativa che vuole riaccendere i riflettori sulla scuola, sull'università e sulla ricerca - spiega Paolo Masini, consigliere comunale del Pd -, soprattutto a Roma dove il pericolo di privatizzazione è reale sin dagli asili nido. Tagliare le risorse all'Istruzione significa ammazzare il Paese e il Pd è in piazza per impedirlo». La coordinatrice dei genitori democratici, Angela Nava, aggiunge: «È in pericolo la vita e la preparazione dei nostri figli. Il governo deve comprendere che i

tempi della scuola non sono i tempi dell'impresa. I tagli dello scorso anno si sono già fatti sentire pesantemente quest'anno: sulla qualità dell'apprendimento dei nostri figli (sempre più bambini sono in difficoltà) e sui contributi volontari da parte dei genitori che sono diventati obbligatori». All'ingresso dei Miur, bambini, genitori e insegnanti hanno esposto uno striscione con su scritto: «Scuola pubblica e di qualità». I manifestanti hanno quindi spento le fiaccole per sillabare «la scuola pubblica che si sta spegnendo con i tagli all'istruzione». «Sono qui perché veniamo continuamente lasciati dal soli ad affrontare il problema quotidianamente di una scuola senza fondi - dice Simona Ferrari, la mamma di due piccoli alunni - è inconcepibile che ci troviamo a avere scuole che non funzionano, bidelli che mancano e insegnanti che faticano a seguire i nostri figli». ♦

Manifestazione dei lavoratori precari della scuola contro i tagli della riforma Gelmini

Rosy Bindi

«Sono a Napoli per sostenere la scuola, la democrazia e la candidatura di Morcone a sindaco: sono cose collegate»



Anna Finocchiaro

Per «salvare» la scuola pubblica bisogna cambiare governo, senza se e senza ma»



Enzo Foschi

«Nelle scuole del Lazio la situazione è drammatica, anche per le politiche distruttive della Polverini»





→ **A Bologna** serata con Staino e Freak Antoni. Si canta l'Inno e Bella Ciao

alla scuola non a Silvio»

so sotto attacco l'articolo 3 della Costituzione – continua Bersani -, è l'unico modo per rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza». Dalla Scuola alla Costituzione («Non gliela faremo deformare») ai precari che oggi, anche a Bologna, manifestano: «Ci sono 300mila precari della Scuola mandati a casa – insiste il numero uno del Pd – e solo un giovane su cinque ha un'occupazione: rispondere a questo con una barzelletta (come ha fatto il premier, ndr) è un'ignominia». Parole e musica contro la macelleria sociale che in questi anni il governo di Centrodestra ha fatto della scuola pubblica, tagliando insegnanti, personale, risorse. Infine, una battuta sulla sfida bolognese: «Da queste amministrative mi aspetto un segnale forte di cambiamento. E a Umberto (Bossi, poiché lo sfidante del Centrodestra a Bo-

logna è della Lega, ndr) dico: vola basso».

La gente comincia a entrare che ancora le band sul palco stanno facendo le prove. All'inizio, Freak Antoni, insieme ai suoi Skiantos, mattatori musicali della kermesse, promettono «un discorsino diseducativo, perché

Proposta Patto di stabilità per la scuola anche con le forze conservatrici

essere diseducativi è sempre più facile», scherzano. Intanto Staino si scaldava al tavolo da disegno, con le vignette che, mano a mano, vengono proiettate sullo schermo, e i bambini e i ragazzi del Coro R'Esistente, in magliet-

ta rossa, cantano l'Inno di Mameli e Bella Ciao. «È una notte importante – esordisce Virginio Merola, candidato sindaco del Centrosinistra che, ieri sera, ha ricevuto il “battesimo” da Bersani -. Stanno riducendo la scuola davvero male: dobbiamo svegliarci e cominciare a investire, come si fa in Europa. A Bologna faremo così». Il pedagogo Franco Frabboni va giù durissimo: «Abbiamo un ministro e un governo che distrugge sistematicamente l'istruzione a scuola, la scienza all'università e l'arte, coi tagli alle mostre, al cinema, ai musei». La proposta di Frabboni, per il dopo Berlusconi, è dunque «un patto di stabilità per la Scuola, in cui le forze progressiste e conservatrici si mettono d'accordo per dare sicurezza di risorse e di crescita al settore. In Finlandia l'hanno fatto per 15 anni». ❖

RADIO TRIPOLI ■ ■ ■ **TONI JOP**

Passione d'agnello

■ Mentre Berlusconi rimproverava l'Italia per un deficit grave di democrazia e si proponeva per questo di demolire la Costituzione, Ferrara, dalla sua postazione di Radio Tripoli, metteva in scena la gag dell'agnello. Quando il padrone urla, lui abbassa la voce. E a bassa voce ci ha promesso «equilibrio» nei suoi prossimi interventi sotto la tutela della «par condicio». Spiega che ci vuole un po' di garbo per far sì che a nessuno, tra quanti saranno impegnati nella tornata elettorale, siano negati visibilità e decoro. Uno zucchero. Lui che non ha perso un istante dei suoi per cercare equilibrio: è la contraerea del premier che spara da Radio Londra. Ci tiene a difendere la passione con cui «va al centro» della notizia, dei fatti. Per lui «andare al centro» significa impiasticciare i fatti, soprattutto quelli che riguardano Berlusconi, per poi servirli disossati, languidi, inoffensivi. Berlusconi è sotto processo? È l'Italia che dovrebbe essere processata. Dice di no, ma Ferrara parla proprio a nome e per conto di quel piccolo dittatore. Per passione.

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO

IDEE E PROPOSTE DEL PD IN TEMA DI DROGHE E DIPENDENZE PATOLOGICHE



www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv

ORE 10,30 APERTURA LAVORI

Paolo Fontanelli
Vicepresidente Forum Welfare del Pd -
Responsabile Forum Sanità

ORE 10,40 RELAZIONE INTRODUTTIVA

Beppe Vaccari
Esperto in Dipendenze Patologiche –
Consulta Sanità del Pd
“Droga: rimettere al centro l'attenzione
alla persona dipendente”

ORE 11,10 CONFRONTO D'IDEE E PROPOSTE

Hanno preannunciato il loro contributo:
Fiorenza Bassoli
Capogruppo Pd Commissione Igiene e
Sanità del Senato
Maurizio Coletti
Presidente di Itaca Europa

Riccardo De Facci
Vicepresidente del CNCA Nazionale -
Delegato alle Dipendenze

Mario De Luca
Presidente Nazionale CNND
(Coordinamento Naz.le Nuove Droghe)

Tommaso Fiore
Assessore alla Sanità, Regione Puglia

Leopoldo Grosso
Vice Presidente Gruppo Abele

Alfio Lucchini
Presidente Nazionale di FeDerSerD

Ignazio Marino
Presidente Commissione parlamentare
di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del
Servizio Sanitario Nazionale

Teresa Marzocchi
Assessore Promozione politiche sociali,
Regione Emilia-Romagna

Margherita Miotto
Capogruppo Pd Commissione Affari
Sociali della Camera

Luciano Squillaci
Vicepresidente del Centro Reggino di
Solidarietà(CEIS RC)
Consiglio di presidenza della FICT

ORE 13,30 SOSPENSIONE LAVORI

ORE 14,30
Livia Turco
Presidente Forum Immigrazione e
Politiche sociali del Pd
“L'integrazione socio-sanitaria
nell'intervento sulle dipendenze”

ORE 15,15 DIBATTITO ORE 17,00 SINTESI DEI LAVORI

Roberta Agostini
Responsabile Salute e Conferenza delle
donne - Segreteria Nazionale Pd

CONCLUSIONI
Giuseppe Fioroni
Presidente Forum Welfare del Pd

Roma, lunedì 11 aprile 2011
ore 10.00/17.00
Sala Conferenze - Sede Nazionale Pd
Via S. Andrea delle Fratte, 16

**Lui ride
l'Italia no****Berlusconi
barzioletta vivente****Il retroscena****FEDERICA FANTOZZI**

ROMA

Giovedì sera, Hotel Majestic di via Veneto, una saletta al riparo da occhi indiscreti. A un tavolo siede lo stato maggiore del Pdl. Ci sono quasi tutti i ministri di estrazione forzista: Alfano, Frattini, Prestigiacomo, Carfagna, Gelmini, Romani, Fazio. Fitto, invitato come Galan, non ha potuto partecipare. Manca anche Tremonti. E non c'è Scajola, che pur non essendo titolare di dicastero ha un peso non secondario negli equilibri interni, ma in molti si chiedono che partita

Divisioni

Il partito che guida la maggioranza è diviso in modo ormai irreparabile

stia giocando.

Il menu è parecchio indigesto: lo strapotere di La Russa e la voracità degli ex An dentro il partito. Al punto da aprirsi con una rivendicazione: adesso basta, d'ora in poi comandiamo noi. Elevato, tra i berlusconiani, il malumore per l'«arroganza» dei compagni di strada.

Non è solo il momento di uno scatto d'orgoglio azzurro, che sarebbe fine a se stesso, ma anche di una lucida e brutale analisi del futuro: «Siamo in una situazione esplosiva – è il ragionamento unanime se non nella forma nella sostanza – Berlusconi tende a minimizzare, forse non si rende conto di tutti i risvolti. Ma questa è una pentola a pressione pronta a scoppiare». La conclusione – sia pure a livello di ipotesi – è impensabile fino a poco tempo fa e colpisce per il rango dei titolari delle preoccupazioni: dopo le amministrative la strada è quella di tornare alla federazione.

La paura è che il Pdl stia saltando. Addio, forse, al matrimonio con An. Fine di un amore non senza rancore. Il partito è ai ferri corti.



«Siete così brave che mi viene voglia di invitarvi al bunga bunga». Berlusconi fa il simpatico con due ragazze premiate ieri a Roma

La cena dei ministri Si prepara la successione e si regolano i conti nel Pdl

Al Majestic quelli di estrazione forzista escludono La Russa e gli altri ex di An. L'obiettivo è fa saltare la proporzione 70-30 con i postfascisti e tornare al coordinatore unico: Verdini più di Scajola. Per il dopo Silvio, si pensa a un direttivo

L'iniziativa «Mezzogiorno di fuoco» Il Pd da oggi a Bari

Ripartire la questione meridionale al centro del dibattito politico nazionale: è questo l'obiettivo di «Mezzogiorno di Fuoco» la prima assemblea del Pd delle regioni meridionali che è stata convocata per oggi e domani a Bari e alla quale parteciperà, tra gli altri, la presidente nazionale del partito, Rosy Bindi, Massimo D'Alema, Franco Marini, Beppe Fioroni, Nicola La Torre, Sergio D'Antoni, Stefano Fassina.

«È guerra» sintetizzava giorni fa un sottosegretario normalmente di buon umore. Gli ex forzisti si sentono assediati. Cannibalizzati. E reagiscono. Prima la lettera dei 62 parlamentari di tutte le correnti contro Maroni e la Lega per chiedere una gestione «sudista» dell'emergenza profughi. Poi l'irritazione per il protagonismo sopra le righe di La Russa, agevolato dalla sparizione di Bondi anche a via dell'Umiltà e dal fatto che Verdini, il terzo triumviro, è concentrato più sull'allargamento della maggioranza a mezzo campagna acquisti che sulla tenuta di quella esistente.

In vista della tornata elettorale locale i coordinatori faticano a tenere buoni i loro sul territorio. Con la cena gli otto ministri hanno voluto inviare un segnale preciso a Berlusconi: il rischio è altissimo, non c'è tempo da perdere. L'obiettivo è una strategia in due tempi: addio alla vecchia spartizione dei posti, quel 70% a Fi e 30% ad An, perché non rispecchia la realtà. E lavorare per un coordinatore unico, che potrebbe essere lo stesso Verdini, esautorando La Russa con il pretesto dell'incompatibilità con il ruolo di ministro. Ultimo ma non meno importante, puntare a separare il destino dai



Foto Ansa

Le barzellette di Silvio non fanno ridere: «Costituzione vecchia È da buttare»

Alla vigilia di un nuovo processo, il premier premia i laureati nel cortile di palazzo Chigi. Promette che «finalmente saranno fatte tutte le riforme, dalla giustizia a quella costituzionale». E poi cede a barzellette, gag e aneddoti

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il mondo reale fuori in mezzo a problemi enormi. Quello a propria immagine e somiglianza rinchiuso nel cortile di palazzo Chigi, palco, microfono, vasi, fiori e una ventina di ragazzi laureati e già selezionati da grandi aziende a cui raccontare che la struttura istituzionale del paese è da «buttare» e che i segreti del successo alla fine dipendono solo da noi: «Fare i complimenti», «avere il sole in tasca e una barzelletta sempre pronta» e coltivare «tanti sogni». Che volere è potere o giù di lì e il resto non conta.

Silvio Berlusconi si ritaglia una mattinata per rendere onore ai laureati selezionati dal premio *Campus menti* (idea del ministro Meloni). Ma il faccia a faccia con il Presidente del Consiglio perde quasi subito la sua veste istituzionale per diventare un attacco alla Carta costituzionale, al Quirinale, alla Consulta, al Parlamento, agli ex alleati Fini e Casini e alle opposizioni. Il tutto condito con barzellette (italiano che spiega a tedesco come *suggere* il vino da una donna e quello gli chiede se si può fare con la *pirra*), storielle, gag sull'abbigliamento («chiudi la giacca qua, mai le scarpe marroni sull'abito blu»), sul look dei presenti («a te che sei calvo do il numero del mio medico perchè tu abbia una chioma decente») e gli ormai immancabili inviti ai bunga bunga che prendono alla sprovvista le due signorine bionde sul palco. Dal pubblico poche risate e silenzi imbarazzati.

Dunque, interno del cortile di palazzo Chigi, ore dodici di ieri, sole, caldo, l'Africa brucia, Generali cam-

bia di mano, Italia e Francia ai ferri corti sull'immigrazione ma il premier mantiene la promessa di premiare i trenta laureati selezionati dal premio *Campus menti*. L'inizio delle cerimonie è un serio attacco allo zero contro tutto e tutti. Spiega che è l'ora delle riforme («andremo avanti come treni su prescrizione breve e tutto il resto» aggiungerà poi in serata) perchè finalmente Casini e Fini non ci sono più e «la maggioranza è più esile ma più coesa e in grado finalmente di mettere mano all'architettura costituzionale del paese». Che non va bene, non funziona perchè «il popolo vota, il Parlamento lavora e alla fine però

non succede mai niente». Seguono otto minuti di *lectio magistralis* di come dovrebbero funzionare le istituzioni secondo Berlusconi. «Il problema è che dal Consiglio dei ministri noi facciamo uscire un bel cavallo purosangue che alla fine e se va bene, quando esce dal Parlamento è diventato un ippopotamo». Se per qualche ragione il cavallo ha mantenuto le sue sembianze, «ecco che interviene la Corte Costituzionale che avendo undici giudici di sinistra e quattro di centrodestra blocca tutto». D'altra parte, continua, la nostra architettura costituzionale è figlia del periodo fascista e il risultato è stato che «tutto il potere è stato diviso tra capo dello Stato, Corte Costitu-

Attacco al Parlamento

«Il cdm approva un purosangue che diventa un ippopotamo»

... e a Colle e Consulta

«Il potere è diviso tra Capo dello Stato, Corte e assemblee. E noi?»

zionale e il Parlamento e il governo alla fine può solo suggerire».

Lo stupore dei presenti viene subito distratto dalla cerimonia delle premiazioni, cravatte e foulard di Marinella e un libro, e dalla sequela di barzellette e aneddoti. Alla fine il premier statista, venditore e cantastorie diventa anche guida turistica e porta i premiati nella sala del consiglio dei ministri e li fa «giocare» ai ministri: «Tu chi vuoi essere, Maroni? Siedi là, Tu chi vuoi essere, Tremonti, stai qua...». Anche Chaplin raffigurò Hitler giocare col mappamondo mentre quello stesso mondo gli esplodeva in mano.

Anche adesso ci sarebbe poco da ridere. Bersani lo avverte: «Berlusconi non si permetta di toccare l'assetto istituzionale». Fini lo definisce «persona che dice cose senza fondamento». Per Casini è uno vitima di «ossessioni».

La giustizia, i processi, i nemici che lo vogliono far fuori. Lunedì Berlusconi sarà a Milano («salvo impegni istituzionali dell'ultima ora»), in aula questa volta, in un pubblico dibattito nel processo Mediaset dove è imputato per frode fiscale per la compravendita dei diritti tv. E' uno dei processi che morirà tra pochi mesi una volta che la prescrizione breve diventerà legge. Mercoledì avrà il via libera della Camera. A fine maggio quello del Senato. ❖

IL COMMENTO

UN PREMIER SENZA BIRRA

Pino Stoppon

Se chi «beve birra campa cent'anni» per arrivare a i centoventi previsti da don Verze a Berlusconi, è necessario raccontare una barzelletta sulla bionda bevanda.

Incomprensibile e volgare. Così ha pensato il Cavaliere che ha cercato nel suo repertorio di oltre duemila storielle, la «più casta» tra quelle esibite ad ogni occasione da più di mezzo secolo, dall'intrattenimento dei crocieristi fino ai suoi ministri, passando per le ragazze di Arcore. Ad un uditorio gelido e allibito, ma non tanto autonomo da lasciar la sala, l'ammiccante Berlusconi ha narrato di un italiano che spiega ad un tedesco come conquistare una signora partendo da «una coppa di champagne che si versa sul davanti e si sugge». Farlo con la birra «non è romantico». Boh. Non ci resta che piangere.

«cugini» postfascisti. Anche perché in diversi, dentro il PdL, non hanno digerito la piazzata dell'ex colonnello finiano in Parlamento, e sospettano che sia stata una presa di distanza occulta dalla gestione giustizia del PdL, a tutto beneficio dell'elettorato «legalitario» aennino.

Il convivio ha trattato anche un altro argomento di rilievo: la successione al Cavaliere. Che, hanno convenuto, potrebbe essere appannaggio non di un singolo ma di una squadra. Ed è significativo che l'analisi sia stata fatta alla presenza e senza le obiezioni del Guardasigilli Al-

Il superministro

Fuori dai giochi anche Tremonti: non è stato invitato

fano, delfino designato dal premier. Significa che la situazione è davvero ai limiti del livello di guardia. Tanto più in questi giorni, con Berlusconi concentrato sui processi, immerso in un filo diretto perenne con il suo collegio difensivo, preoccupato dalle ripercussioni di immagine della sfilata di testimoni. Giorni in cui è tornato a farsi sentire il pressing del vecchio amico Fedele Confalonieri e dei figli di primo letto Marina e Piersilvio: «Fatti da parte, lascia, non farti massacrare». ❖

La nave affonda**Guerra a Bocchino****Briguglio: senza An il premier sotto un ponte o in galera**

Spiega Carmelo Briguglio di Fli: «Il premier che conosce come suo valore fondante solo il mercato di cose e persone, senza An sarebbe finito sotto un ponte o in galera, per dirla col suo fido Confalonieri che conosce dettagli delle sue affermazioni».

A Latina Fli candida Filippo Cosignani

«Futuro e Libertà ufficializza la candidatura di Filippo Cosignani a sindaco del Comune di Latina». Lo ha dichiarato il Coordinatore provinciale pro tempore Claudio Barbaro a seguito della riunione tenutasi ieri sera con i vertici del partito.

Lo Presti: «Un appello agli ex An-Pdl. Venite con noi»

Dice Nino Lo Presti di Fli: «Vorrei rivolgere un appello ai colleghi del Pdl di provenienza cattolica, liberale, socialista e, soprattutto, di destra, a riflettere un momento sulla loro storia politica, sui valori in cui hanno sempre creduto».

→ **La fuga:** De Angelis lascia in polemica con Pennacchi, Rivellini ce l'ha Bocchino. Salatto con tutti

→ **Fini è gelido** Le amministrative come detonatore. I big Ronchi e Urso con il piede sull'uscio

Poco Futuro e troppe Libertà In tre lasciano la corte di Fini

Pezzeti del domino che cadono uno dopo l'altro. Con il vicepresidente Italo Bocchino sotto accusa: «Nella gestione del partito non c'è democrazia», dicono quelli che lasciano Futuro e Libertà. E non è finita qui.

SUSANNA TURCO

ROMA

Un Rivellini e un Potito Salatto oggi per un Urso e un Ronchi domani. E' questo che si vocifera, ormai invero senza eccessiva prudenza, in Futuro e libertà: l'ex viceministro e l'ex ministro, da sempre fedelissimi – nonché amici – di Gianfranco Fini, dopo due mesi di tira e molla, sarebbero sul punto di lasciare il partito. Circostanza che i diretti interessati per il momento smentiscono, per lo meno in attesa di un incontro "chiarificatore" con Italo Bocchino lunedì al gruppo parlamentare della Camera. Quello di giovedì tra Urso, Ronchi e lo stesso Fini, però, non avrebbe portato i risultati sperati. Gelo, infatti, da parte del presidente della Camera, e stallo sostanziale. «Il ritorno al Pdl ce l'hanno già in tasca», sussurrano in Fli, «aspettano soltanto il momento buono: se si aprono prospettive di governo, e tutti sappiamo quanto Ronchi ci tenga, andranno senza indugi. Altrimenti resteranno un altro po', a fare fronda ostile dall'interno come in queste settimane».

A sentire i futuristi, è infatti nel malpancismo di Urso e Ronchi l'origine degli addii che ieri hanno scosso le fragili fondamenta di Futuro e



Il vicepresidente di Fli Italo Bocchino, messo sotto accusa per la gestione del partito

Libertà. In mattinata, giurando «non tornerò nel Pdl», lascia il partito Enzo Rivellini, europarlamentare e coordinatore campano di Fli (sostituito nella dirigenza del partito dal neo futurista Muro), dopo la polemica sorta dalla sua decisione di sostenere il candidato del Pdl a sindaco di Napoli, Gianni Lettieri, e non Raimondo Pasquino, candidato del terzo polo. Nel pomeriggio si dimette da coordinatore di Rieti l'europarlamentare Potito Salatto, che nelle ul-

time settimane aveva lanciato forti polemiche contro la linea «non chiara» di Fini e che ieri si è scagliato contro la «gestione scandalosa» del Lazio, dopo il caso Pennacchi-Latina (ieri, comunque, Fli si è dotata di un proprio candidato sindaco: Filippo Cosignani). Infine, rimette gli incarichi che ricopre nel partito anche il senatore Candido De Angelis. Pezzetti del domino che cadono uno dopo l'altro, capitanati appunto da Urso e Ronchi, che da tempo sollecita-

no una linea politica diversa – chiaramente ancorata a destra e di fatto tesa a riaprire la porta a Berlusconi – e mantengono un dialogo costante con pidiellini come Denis Verdini e Altero Matteoli.

Politicamente, il nodo su cui si scontrano le opposte visioni di quel che dovrebbe essere Futuro e libertà è la gestione delle alleanze per le amministrative: a Fini, infatti, i malpancisti rimproverano qualsiasi accenno di cedevolezza non perfettamente destrorsa. Poco importa che il leader di Fli rimarchi,

Il leader

«Non dobbiamo per forza gravitare nell'orbita Pdl - Lega»

come ha fatto ieri, che «non siamo un partito di centrosinistra, ma questo non significa che dobbiamo per forza gravitare nell'orbita di Pdl e Lega». Al di là di una collocazione che Fini non ha finora potuto o voluto chiarire davvero, infatti, segnalano in Fli che il problema di fondo è un altro: «Se al congresso di Milano Urso e Ronchi avessero ottenuto i ruoli che cercavano, non saremmo preda di questo vortice: si parla di collocazione politica, ma il problema è che Bocchino vicepresidente non gli va giù». D'altra parte, preso in mezzo alla tempesta, Futuro e libertà pare al momento incapace di trovare una via d'uscita, tra sondaggi che calano e addii che si susseguono. ♦

Tartare di salmone
con seso nero di Cipro

Sapori di sale
che accendono il gusto.



Scopri tutti i sali del mondo di Drogheria e Alimentari:
quel pizzico di passione in più
che rende i tuoi piatti unici.



Gli specialisti delle spezie

www.drogheria.com

Permessi temporanei e Schengen

Francia e Germania respingono Maroni Il ministro esulta ma l'accordo non c'è

L'incontro fra il ministro dell'Interno e il suo omologo francese è un nulla di fatto. Si parla di pattugliamenti, ma resta il nodo degli spostamenti in Europa dei migranti a cui l'Italia concederà il permesso temporaneo.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Prima la Francia, ora anche la Germania: i permessi umanitari temporanei, pensati dal nostro governo per disperdere nel resto d'Europa i migranti in arrivo dal canale di Sicilia, irritano le cancellerie europee.

Il malcontento che serpeggia esploderà lunedì alla riunione dei ministri dell'Ue in Lussemburgo. Ma già ieri la Germania faceva sapere che l'escamotage con cui l'Italia vuole smistare i 25mila disperati giunti dal Maghreb è «contrario allo spirito di Schengen». Un po' quello che aveva detto la Francia non più tardi di due giorni fa, e che in sostanza il ministro dell'Interno di Sarkozy, Claude Gueant, ha ribadito ieri in Prefettura a Milano al collega italiano Roberto Maroni. Perché se è vero che i due Paesi hanno trovato un accordo per pattugliare le coste nordafricane e per istituire un gruppo di lavoro sull'immigrazione, è altrettanto vero che sui permessi umanitari made in Italy la linea francese, bon ton a parte, non è cambiata. L'interpretazione dei trattati internazionali, di Schengen e quello italo-francese di Chambéry, restano distanti. Per l'Italia, il permesso umanitario dà diritto all'immigrato di muoversi in Europa, per la Francia no: c'è bisogno di ulteriori condizioni. Per

questo, una volta in territorio d'Olttralpe gli stranieri con permesso italiano dovranno dimostrare di avere un passaporto in regola, soldi per mantenersi e per tornare nel Paese d'origine. Altrimenti non potranno restare in Francia e verranno respinti da noi.

Tutto come prima, insomma, nonostante le dichiarazioni di «piena intesa» dei due ministri e la pace fatta: l'esempio di come da una «crisi possa nascere un'iniziativa congiunta per dare una risposta immediata ai problemi che il governo sta affrontando». Un «bluff», per dirla alla francese con David Sassoli: «Siamo in mano a due governi di destra che per propaganda cercano di fare campagna elettorale sulla pelle della po-

Operazioni congiunte Insieme sulle coste tunisine, ma divisi sulle frontiere chiuse

vera gente», denuncia l'europarlamentare Democratico.

L'INTESA

Riferendosi ai termini dell'accordo, i due ministri hanno spiegato che verrà istituita una task force di tecnici che avrà il compito di presentare proposte comuni all'Unione europea. Definiti i punti di collaborazione, che saranno presentati già lunedì a Lussemburgo. In primo luogo, il rafforzamento dei pattugliamenti davanti alle coste nordafricane: «Per sollecitare l'Ue a contrastare l'immigrazione clandestina abbiamo deciso un pattugliamento comune sulle coste tunisine, fra Italia e Francia, per bloccare le partenze dalla Tunisia», ha detto Maroni. Gueant in-



Controlli a Lampedusa. Perquisizioni prima dell'imbarco sulla "Flaminia"

vece non ha fatto espressamente riferimento a operazioni congiunte italo-francesi, ma ha sostenuto che Roma e Parigi «chiederanno che Frontex», l'agenzia europea per il controllo delle frontiere, «possa attuare un'azione più efficace» e che Parigi è «d'accordo a rafforzare i mezzi navali».

Francia e Italia chiedono poi un piano europeo per i rimpatri degli immigrati: «L'Europa deve svolgere un ruolo più attivo nei confronti della Tunisia», ha spiegato il titolare dell'Interno. Anche perché «né l'Italia, né la Francia hanno il dovere di accogliere i migranti», gli ha fatto eco il collega francese.

Strette di mani, sorrisi e una breve conferenza stampa senza domande. Della giornata, e degli sviluppi, Maroni riferirà martedì alle commissioni Affari costituzionali e Affari esteri e comunitari della Camera. ♦

Hanno detto...



David Sassoli

«Una vetrina imbastita per rassicurare le rispettive opinioni

pubbliche che a conti fatti non cambia di una virgola lo scenario. Un escamotage per prendere tempo»



Enrico Letta

«Gli altri stati membri non considerano credibile la

posizione italiana sull'immigrazione perché c'è la Lega di mezzo»



L'Italia è ancora isolata in Europa



Foto Ansa

Le Regioni del Nord cercano di smarcarsi Rossi: «L'accoglienza spetta anche a loro»

Sui profughi Veneto e Piemonte fanno gli struzzi. Rossi (Toscana): «Devono muoversi anche loro, altrimenti da noi nessun nuovo immigrato». Preoccupato Fitto, Errani: basta propaganda. Tensione nella Lega.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Mentre in alcune regioni, come Emilia Romagna e Puglia, si lavora a pieno ritmo per organizzare l'accoglienza per gli oltre 20mila immigrati "sanati" dal governo con i permessi temporanei, al Nord si prende tempo. Piemonte e Veneto, in particolare, fanno la parte degli struzzi. Continuando a battere e ribattere sulla distinzione profughi-clandestini che i permessi hanno di fatto azzerato. Ma i governatori Cota e Zaia continuano

a respingere, almeno a parole, i tunisini. «Non sono previsti in Piemonte nuovi insediamenti perché non sono stati richiesti», ha ribadito Cota, ricordando che «non ci sono arrivate richieste specifiche per i tunisini». Dal Veneto lo stesso ritornello: «Nessuno ci ha chiesto niente, e poi non siamo sulla rotta dei tunisini che andranno verso la Francia. Quando il ministro Maroni ci convocherà per i profughi ci attizzeremo». Insomma, nonostante la bufera con Parigi e Berlino, e la difficoltà sull'accordo di Schengen, i governatori leghisti puntano tutto sulla fuga dei tunisini verso l'Europa. Così anche la Lombardia, dove l'assessore alla Sicurezza Romano La Russa dice: «Ad oggi nella nostra regione si incontra una scarsa disponibilità ad individuare luoghi e siti adatti».

ROSSI (TOSCANA): TOCCA AL NORD

Un atteggiamento dilatorio che fa infuriare il governatore della Toscana Enrico Rossi. La sua regione infatti ha già accolto 500 immigrati. «Ora tocca al Nord, basta con gli atteggiamenti di bassa lega. Il Carroccio ha alzato muri e sospetti ed ora si scontra con la realtà dei fatti». «Finché Piemonte e Veneto non si muovono, noi non accetteremo un solo immigrato in più», è il concetto che emerge dalla giunta Toscana. Il presidente dell'Emilia Romagna, e della Conferenza delle Regioni Vasco Errani lancia messaggi distensivi: «Siamo davanti a un problema enorme, che non può essere inquinato da parole di propaganda fuori luogo». «Nessuno cerchi di fare campagna elettorale con i profughi», è il messaggio di Errani, in vista dell'incontro di martedì prossimo a Roma della cabina di regia governo-regioni sull'immigrazione. In allarme anche il ministro delle Regioni Raffaele Fitto: «Non condivido le contrapposizioni Nord-Sud sul tema

degli immigrati: rischiano di portarci fuori strada».

I numeri parlano chiaro: il piano del governo, tarato su 50mila profughi, prevede che gli immigrati siano divisi tra le regioni in base alla popolazione, con una proporzione di 1000 ogni milione di abitanti. Entro il 16 aprile, spiegano dalla Protezione civile, tutto dovrà essere pronto. Alla fine della settimana prossima infatti saranno chiari i numeri dei tunisini che avranno realmente ottenuto il permesso temporaneo: il decreto è stato pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale, e i migranti hanno 8 giorni di tempo per fare domanda. Nel Lazio Renata Polverini accoglie di persona all'aeroporto i primi minori in arrivo da Lampedusa, in Emilia e Puglia si stanno attrezzando per accogliere rispettivamente 3700 e 3500 persone. Gli emiliani prevedono una prima tranche di 1500 arrivi: fitti i contatti con

Il commissario Gabrielli C'è tempo fino al 16 per completare il piano e individuare i siti

le diocesi, la Caritas e le altre organizzazioni di volontariato. La Lega già organizza raccolte firme nei piccoli Comuni emiliani per dire no ai profughi. E il leader della Lega romagnola Gianluca Pini frena: «Ho parlato con Maroni, da noi non arriverà nessuno».

TENSIONE NELLA LEGA

Nella Lega si respira una brutta aria. Ieri vertice a Milano tra Bossi, Maroni e Calderoli, che si è concluso con un insolito comunicato per dire che tra i tre big c'è «piena intesa» sul tema immigrati. Episodio che conferma le tensioni tra chi, come Maroni, è costretto a gestire l'emergenza e Bossi che invece cerca di mostrare la faccia feroce ai militanti furiosi che si aspettavano di mandare i tunisini «fora da i ball». Dure le opposizioni. Bersani accomuna i leghisti alla destra francese: «È un'Europa governata da una destra che non sa risolvere i problemi». E Casini: «Dopo tutti gli slogan, in realtà siamo a zero. La Francia ci chiude le porte, l'Europa ci chiude le porte, e la Tunisia forse pure». E Fini: «C'è una politica distratta, incapace di strategie di lungo respiro». ♦

NAPOLITANO

Marcella Ciarnelli

«ORA LA UE OLTRE L'EMERGENZA»

E' diventato evidente, in questi giorni segnati dall'emergenza, non del tutto impreveduta, di un'immigrazione moltiplicata dal «nuovo risorgimento» dei popoli del nord dell'Africa ma su cui l'Europa ha segnato ritardi e divisioni nell'affrontare un problema che è di tutti. E non solo di chi geograficamente del vecchio continente è frontiera naturale. L'europeista convinto, Giorgio Napolitano, al termine di una giornata di lavoro a Budapest, nel cuore della Mitteleuropa, con i Capi di Stato che fanno parte dell'Arroios Group, ha voluto richiamare l'Ue alle sue

responsabilità, per il presente, ed ancor più per il futuro, insistendo sul concetto che «c'è bisogno di scelte più coese» e «da molto tempo». E se finora si «è fatta fatica a rendere efficaci regole comuni sull'asilo che sull'immigrazione, temi che spesso si confondono ma restano diversi» ora bisogna guardare al futuro «perché l'immigrazione è un processo di lungo periodo che va oltre le emergenze». Lavorare per una maggiore cooperazione europea, dunque «che spero vada avanti» ed in cui «vanno collocate le intese come quella raggiunta tra Governo italiano, Regioni ed enti locali».

**Chi arriva
e chi parte****Caos
immigrazione****Liguria: «Non reggeremo
il flusso a Ventimiglia»**

■ In una riunione a Imperia la Regione Liguria e gli enti locali chiedono un incontro «immediato» al ministro Maroni per discutere del caso Ventimiglia. Il centro di accoglienza, sostengono le istituzioni locali, non può essere ampliato e c'è il ri-

schio che, con la distribuzione dei permessi di soggiorno a partire dalla prossima settimana, questa zona di confine si trovi «compresa dal flusso verso la Francia». Il Comune di Ventimiglia si spinge fino a chiedere che i permessi di soggiorno «siano gestiti nell'ambito di un Cie, e non nel centro di accoglienza» della cittadina al confine con la Francia.

**La «Flaminia» porta
i migranti in Sicilia**

■ 558 immigrati giunti a bordo della «Flaminia» sono stati trasferiti nel villaggio della solidarietà di Mineo (Ct). Altri 35 nel centro di accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta. I rimanenti hanno proseguito il viaggio in nave alla volta di Livorno.

Foto Ansa

**Le operazioni di soccorso** Una motovedetta maltese in aiuto di un barcone carico di migranti

→ **Pantelleria** Tre tunisini arrestati: si erano liberati del loro carico di disperati per cercare la fuga
→ **Scontro Italia-Malta** per il soccorso a un barcone. La Valletta: «Ci hanno rifiutato l'approdo»

Seicento nuovi arrivi a Lampedusa E gli scafisti ora li buttano in mare

L'Unhcr denuncia: c'è un'assurda contesa tra gli Stati su chi deve salvare chi. Molti nelle prossime settimane potrebbero scegliere il mare come unica via di fuga. «Ogni barca sovraffollata deve essere soccorsa»

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

A sera un vecchio peschereccio di ferro sbarca su Lampedusa l'ennesimo carico di Africa in fuga: più di seicento tra uomini, donne e bambini, salpati dalla Libia, provenienti dai paesi subsahariani, come i trecento naufraghi inghiottiti dalle onde martedì notte. Solo che a loro la

guerra del mare li ha risparmiati.

Una guerra sempre più crudele, che si sta consumando nel Mediterraneo sulla pelle di profughi e migranti. Terreno di battaglia per i trafficanti di naufraghi, pronti a gettare in mare i corpi di chi li ha arricchiti con la propria miseria. È accaduto, ieri, a un paio di miglia da Pantelleria. Tre scafisti tunisini, intercettati dalla Guardia Costiera che poi li ha arrestati, hanno costretto i cinquanta profughi che avevano a bordo a gettarsi in acqua, pur di tentare sfuggire alla cattura. Potevano morire tutti annegati. Ma nella contabilità di chi specula sulle vite umane questo non conta.

E poi c'è l'altra guerra, la contesa tra gli stati su chi deve salvare chi.

Martedì notte, i trecento che ora giacciono in fondo al mare avevano lanciato il loro Sos a Malta. E sono state le motovedette italiane a uscire, tragicamente invano, in loro soccorso. Ieri, di nuovo un altro barcone, con a bordo 172 profughi in fuga dalla Libia si è trovato in balia delle onde. Il tratto era lo stesso dell'altra notte, anche se decisamente meno agitato. E stavolta è stata Malta a mandare i suoi mezzi di soccorso. Solo che, una volta caricati a bordo i profughi, la motovedetta si è diretta verso Lampedusa. E l'Italia l'ha rimandata indietro. Un gesto «irresponsabile» che «viola gli obblighi umanitari», ha attaccato il ministro degli Esteri maltese, Carm Mifsud Bonnici.

La regola, in caso di emergenza, è puntare verso il porto più vicino. Ma, in questo caso - spiega Vittorio Alessandro, portavoce delle Capitanerie di Porto della Guardia Costiera - tutti erano al sicuro e non avevano bisogno di interventi di emergenza. Per questo la richiesta di sbarcare i profughi sull'isola italiana è stata inoltrata al ministero dell'Interno che ha opposto il suo diniego, costringendo la motovedetta a portare stavolta i 172 salvati su Malta.

Frammenti di un assurdo conflitto, che preoccupa l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Specie in vista di nuovi possibili arrivi. Finora, più di 450mila persone sono fuggite dalla Libia e hanno tro-



**Rose rosse per ricordare
i naufraghi annegati**

250 rose rosse sono state depositate sulle scalinate del Campidoglio a Roma per commemorare le vittime del naufragio nel Canale di Sicilia. A promuovere l'iniziativa l'Arci ma hanno aderito tanti cittadini romani. «Stiamo facendo iniziative di que-

sto tipo in tutte le principali città d'Italia - spiega il responsabile immigrazione dell'Arci Claudio Graziano - e oggi le nostre sedi sono listate a lutto». L'Arci parla di un «primo gesto per commemorare le vittime» e per «chiedere un diverso tipo di accoglienza, una moratoria delle espulsioni e l'apertura di un canale umanitario privilegiato con i profughi».

**Il kit di sopravvivenza
fornito ai profughi**

Un kit con pantofole, scarpe, tuta, maglietta e biancheria intima, il vitto, un pacchetto di sigarette e un bonus di 7 euro ogni 48 ore per schede telefoniche. È ciò che l'Italia garantisce ai migranti ospitati nei centri di raccolta.

vato rifugio soprattutto in Tunisia ed Egitto, ricorda l'Unhcr. Ma, con il deterioramento della situazione in Libia, «molti potrebbero considerare la fuga via mare, quale loro unica opzione». E non è possibile che quell'unica via di fuga, come è accaduto martedì notte, si trasformi in una tomba. Tanto più che i mari di fronte alla Libia, già solcati da molti mezzi, sono attraversate in questi giorni anche da un gran numero di navi militari.

«Ogni barca sovraffollata che lascia la Libia in questi giorni dovrebbero essere considerata in situazione di pericolo», attacca l'Unhcr. «È difficile comprendere che mentre decine di migliaia di persone sono in fuga dal conflitto libico e giungono via terra in Tunisia ed Egitto, dove godono di sicurezza, ricevono rifugio ed aiuti, la protezione delle popolazioni in fuga dalla Libia via mare non sembri avere la stessa priorità», denuncia l'Alto commissariato, che, all'indomani del Titanic-africano, punta il dito su quella vera e propria contesa tra gli Stati in atto nel Mediterraneo per

Manduria, tutti in fila per fare richiesta nell'ufficio container

Dei tremila tunisini portati da Lampedusa ne sono scappati circa 1700. Gli altri aspettano, compilano i documenti e sperano di aver fatto la scelta giusta. Ieri la visita di una delegazione Pd

Il reportage

SIMONE COLLINI
INVIATO A MANDURIA (TA)

L'aria dentro le tende è irrespirabile. Troppo caldo, meglio stare fuori, sfruttare l'ombra che fanno a terra, stare seduti ad aspettare. Aspettare mezzogiorno per avere una bottiglia d'acqua, pane, una mela e due contenitori di stagnola sperando di non rimanere ancora delusi. Oggi: cannolicchi sporcati di pomodoro in uno, tre bastoncini di pesce e un pugno di fagiolini nell'altro. Aspettare il proprio turno per andare in quel prefabbricato di lamiera dove qualcuno ha scritto in arabo col pennarello nero «ufficio immigrazione», entrare in quella specie di container di cinque metri per tre e sperare di uscirne con un permesso di soggiorno temporaneo. Per poi andare fuori da qui, sperando di aver fatto bene a non seguire nei giorni scorsi quegli altri che invece di aspettare hanno scavalcato la rete e si sono dileguati tra gli ulivi senza che i poliziotti potessero far nulla per fermarli: una cinquantina di uomini in divisa contro quasi duemila arrivati dall'altra parte del Mediterraneo che ora si giocano il tutto per tutto, non c'era storia.

La tendopoli di Manduria è una chiazza blu che rompe il verde della macchia mediterranea, sulla statale che porta alla stazione di Oria. È qui che molti di quei migranti scappati hanno preso i treni diretti a Ventimiglia. Qualcuno l'hanno ripreso al con-

fine ventiquattr'ore dopo. In città si parla di una rete criminale che ha organizzato le trasferte, dietro pagamento con i servizi di money transfer internazionale. Ma è solo uno dei misteri che circonda questa tendopoli. In città raccontano anche che le ditte private incaricate di allestire e di gestire la struttura siano state scelte con chiamata diretta, che l'operazione è costata già parecchie centinaia di migliaia di euro, che l'area scelta faceva gola all'ex sindaco Antonio Calò, che come Calcestruzzi Calò ha da queste parti tre cave e un bell'impianto per l'estrazione del calcare (ben visibile dalla tendopoli), ma che finora non è stata messa in vendita perché area protetta Sic (Siti di importanza comunitaria) per la mac-

**Il centro temporaneo
Ma i contratti siglati
hanno una durata
di almeno sei mesi**

chia mediterranea. E però ora che la zona è stata cementificata, cosparsa di ghiaia, scavata per fare un acquedotto e per far arrivare la corrente elettrica alle tende, tutto può succedere. Questioni su cui i parlamentari del Pd vogliono fare luce, e che saranno al centro di una serie di interrogazioni parlamentari che presto arriveranno a Montecitorio. Perché, domanderanno, si è voluto costruire questa tendopoli quando a pochi chilometri da qui, a San Vito dei Normanni, c'è una ex base Usaf dismessa che avrebbe potuto ospitare fino a novemila persone? Perché si parla di

un'operazione d'emergenza ma gli operai che lavorano per le ditte appaltatrici hanno contratti di sei mesi? E perché la chiamata diretta di questi profughi?

Una delegazione dei Democratici è finalmente riuscita ad entrare nella tendopoli. Il responsabile Sicurezza del Pd Emanuele Fiano insieme ai deputati eletti in Puglia Ludovico Vico, Paola Concia, Giusi Servodio e Teresa Bellanova varcano il cancello a metà mattina. Dei tremila migranti arrivati (per lo più tunisini), 1700 sono scappati prima che venisse montata una recinzione più alta. La situazione nella tendopoli ora è «di relativa calma», osserva Fiano. Ma in questa situazione basta un niente per accendere gli animi. A mezzogiorno e mezza ci sono due file interminabili che aspettano di entrare nel tendone giallo che ospita la mensa. Un ragazzo col viso segnato da ferite non ancora del tutto seccate arriva e cerca di andare direttamente in testa.

Emanuele Fiano
«Siamo contrari alle
tendopoli. Meglio
il modello Toscana»

Partono le urla, gli spintoni. Corrono verso la confusione altri ragazzi. Chi velocemente, chi saltellando dolorosamente a piedi nudi sulla ghiaia. I poliziotti di guardia all'entrata del tendone chiamano i colleghi dalla camionetta più vicina. I rinforzi arrivano a passo svelto. Tengono i caricatori dalle pistole e se li infilano nel taschino sul petto prima di avvicinarsi. La situazione viene riportata sotto controllo. Ma è chiaro a tutti che non può durare. «Il Pd rimane contrario alle tendopoli perché la condizione ottimale di accoglienza dei migranti sbarcati a Lampedusa è quella di una distribuzione su tutto il territorio nazionale, in tante localizzazioni con numeri piccoli, come per esempio si sta facendo in Toscana», dice Fiano. Con il rilascio dei permessi temporanei la tendopoli dovrebbe svuotarsi. Ma intanto le macchine scavatrici continuano a tracciare solchi nel terreno tutt'intorno. ♦

Oggi torna Berlusconi
L'Unhcr: «Ogni barca
che salpa dalla Libia va
considerata in pericolo»

sapere chi deve salvare chi, che sta mettendo in pericolo centinaia di vite umane.

Tunisini, eritrei, somali. Quando il mare monta, sono tutti solo naviganti bisognosi di soccorso. Spacciati se nessuno accorre a salvarli. Come forse Ridiah Naes, 26 anni, partito a bordo di un barcone con altri sessanta tunisini il 29 marzo da Sfax. Rauda, sua sorella, è arrivata ieri a Lampedusa per avere sue notizie. «L'ultima volta che ci ho parlato è stata la sera del 29 marzo. Mi ha detto "stai tranquillo, stiamo partendo"». Poi dieci giorni di silenzio. «Se è vivo, dov'è? E se è morto, dov'è?», ripete sua sorella. Alle sue domande, di certo, non risponderà il premier Berlusconi che torna a Lampedusa una settimana dopo la sua visita show con tanto di shopping edilizio. Torna per celebrare la Lampedusa liberata dagli immigrati. Peccato per quei seicento arrivati ieri a rovinare lo scenario. ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO BARSOTTI

Ruby non si è costituita parte civile

Diceva Giorgio Gaber: "io non mi sento Italiano, ma purtroppo o per fortuna lo sono" e anche io mi sento proprio in quella condizione quando vengo a sapere che il processo contro il "piazzista dittatorello" è stato rinviato al 31 Maggio p.v. e che nessuna parte civile, anche se previste, si è attivata.

RISPOSTA ■ Le intercettazioni suggeriscono un'ipotesi semplice per capire quello che è accaduto. Ruby non si è costituita parte civile perché «è sicura che lui manterrà le sue promesse». Soldi ne ha già ricevuti molti e ne riceverà e gli spazi per un futuro televisivo si sono già aperti per lei, lo dice Lele Mora, nella edizione inglese del Grande Fratello. La favola della rubacuori che ha stregato il principe rospo (mai immagine fu più appropriata) si sarebbe interrotta subito d'altra parte, se lei avesse deciso di muoversi contro di lui. Quando lo si attacca, lui diventa tirchio. Lo sa bene la sua ex moglie, violentemente attaccata da Libero e da Il Giornale perché chiedeva gli assegni di mantenimento, i soldi che gli escono dalle orecchie li dà generosamente, lui, solo a chi tace e obbedisce. Nel silenzio complice di Libero o de Il Giornale. Nulla di strano, secondo questa ipotesi, nella scelta di Ruby e dei suoi avvocati. Con una conferma indiretta, forse, della complicità che da sempre si stabilisce fra clienti e prestatori d'opera quando quello che si esercita è «il mestiere più antico del mondo».

GINO SPADON

Cuntafòle: buoni e cattivi

Sono nato in un piccolo paese di campagna e tra i personaggi che mi affascinarono c'era un signore di una certa età che ogni sabato pomeriggio, sotto le apparenze della favola, raccontava, ai bambini dell'oratorio, cose istruttive e per di più piacevoli, infiocchettate com'erano dalle mille invenzioni di una fantasia fervidissima. Noi bambini stavamo seduti in cerchio e lui, altissimo nel ricordo, incominciava la sua narrazione con il fatidico «ag gèra na vòlta» (c'era una volta), sorta di introibo

all'avventura e al mistero. Io me ne stavo lì, ipnotizzato, stregato. Mi piaceva ascoltare il silenzio dei miei compagni fatti muti dalla curiosità. Mi deliziava soprattutto il modo in cui il cuntafòle (così lo chiamavamo) raccontava le sue storie. Osservavo la sua mimica, le sue pause condite da sguardi dolcissimi, i gesti di complice intesa con i quali si rivolgeva a noi bambini e quella sua aria partecipe che dava ai suoi racconti un colore di verità tutta impastata di meraviglia. M'è affiorato alla memoria questo lontanissimo ricordo quando mi è capitato di ascoltare, per caso, la barzelletta che Berlusconi ha raccontato il 2 aprile, a palazzo Grazioli, di fronte a una platea formata da parla-

mentari, sindaci e comitati per il no all'abbattimento delle case abusive in Campania. Il paragone m'è venuto spontaneo fra quel «cuntafòle», senza dubbio un contadino appena alfabetizzato, ma radioso, ricco di dignità, di fantasia e di valori, e quel presidente del Consiglio, analfabeta nell'anima, sgradevole, rozzo, ricco solo di insulsi stereotipi e di un umorismo da Bagaglino fatto apposta per muovere a un riso forzato chi è tenuto «statutariamente» a sorridere davanti al padrone. Che dire poi di chi gli stava intorno?

FABIANO BERMUDEZ

La Chiesa e la Littizzetto

Durante «Che tempo che fa» la Littizzetto, con la compiacenza del conduttore Fazio, ha accusato la Chiesa di silenzio sul dramma degli immigrati del Nord Africa e l'ha invitata ad accoglierli nei suoi seminari e conventi. Sarebbe assai utile, per il prestigio della trasmissione, che i responsabili fossero più attenti alle attività caritative della Chiesa. Proprio la scorsa settimana Mons. Crociata, Presidente della Cei, in una conferenza stampa, aveva comunicato che 93 diocesi hanno messo a disposizione strutture per accogliere 2.500 immigrati, facendosi carico delle spese. La Chiesa non ha bisogno delle sollecitazioni della Littizzetto per svolgere la propria missione.

NEVIO PELINO

La carta igienica a scuola

Fa rabbia a uno come me, che ha diretto scuole statali dall'83 al 2010, leggere che secondo la Gelmini le scuole non hanno alcun bisogno dei contributi dei genitori: i presidi che li chiedono non solo non saprebbero gestire i congrui fondi ministeriali a loro disposizio-

ne, ma con la loro richiesta entrerebbero addirittura in polemica col governo. La verità è che i fondi per il funzionamento sono andati progressivamente diminuendo fino a sparire e i contributi delle famiglie sono diventati sempre più preziosi e da ultimo indispensabili per assicurare una decente sopravvivenza alle scuole. Chi non sa del resto che alle elementari, dove è più difficile chiedere ufficialmente contributi in denaro, i genitori rappresentanti di classe fanno collette per comprare la carta igienica da portare a scuola? Il ministro abbia dunque il coraggio di guardare in faccia una scomoda realtà, anziché nascondere e mistificarla, e pensi semmai a regolamentare la prassi consolidata dei contributi, così da evitare malintesi con le famiglie e sperequazioni tra le scuole.

EDVINO UGOLINI*

L'emergenza

Si direbbe che l'Italia si riscopre nel bene e nel male solo nei casi di emergenza: emergenza rifiuti, emergenza terremoto, emergenza frane e adesso emergenza immigrati. Dopo un attimo di panico che è durato due settimane, qualcosa si sta muovendo. Il governo ha deciso di assegnare ai clandestini provenienti dalla Tunisia un permesso temporaneo. Per quanto riguarda i profughi provenienti dai Paesi in guerra è stato dato corso alle pratiche per i richiedenti asilo. Ad accelerare tali pratiche è stata anche l'ennesima tragedia del mare in cui sono periti 300 migranti tra uomini, donne e bambini. Quando verrà il giorno in cui questo mare, che è stato ed è tuttora la culla della nostra civiltà, unirà fraternamente i popoli che vi si affacciano e non si ripeteranno più i drammi dei nostri giorni?

*Rete Artisti contro le guerre
Comitato Primo Marzo

La satira de l'Unità

virus.unita.it

- IL TRANSATLANTICO
DI MONTEGITORIO

- GALLEGGIANO

Blog

contatti
www.unita.it.blog



A Sud del blog Manginobrioches

Ma come hai detto che si chiama? Prostituzione

«Ma qual è l'accusa?». «Prostituzione». «Accidenti. È brutta». «Oh sì, era meglio quando c'erano le solite cose: falso in bilancio, finanziamento illecito ai partiti, tangenti». manginobrioches.blog.unita.it



MaiGeneration Italia per adulti

La rabbia giovane

La giovinezza – lo ripetiamo per i giovani di professione – è una condizione transitoria. Porta con sé rabbia e impazienza, nuvoloni e tempeste, voglia di radere tutto al suolo. maigeneration.blog.unita.it



Massimiliano Zulli UomoMordeCane Satira, cinismo dalla blogosfera

Ventimila e una Lega e giù, sotto i mari

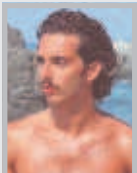
Sanzionato il deputato Idv Zazzera per il cartello "Maroni assassino". La prossima volta non userà ridonanze. Il cartello gli è stato strappato da Giorgetti, Lega. Hanno il copyright su quel linguaggio. uomomordecane.blog.unita.it

Social Giovani e figli: precari



Bandiera Rossa: Un motivo di tranquillità ?

C'è qualcosa di sospeso, nello sguardo dei ragazzi, uno stupore, ci guardano negli occhi come cercando un motivo di tranquillità. I nostri discorsi, la democrazia, la giustizia sociale, la solidarietà, il mondo della costituzione e delle regole ora li devono assicurare...non è possibile che per loro, i nostri figli e nipoti, siano svanite... www.facebook.com/unitaonline



Silvestro Anselmi: Ricambio Generazionale

Ci vuole un ricambio generazionale ed i "vecchi" seppur bravi devono lasciare spazio, lo so, hanno troppo potere e connivenze, ma se ne cominciano a lasciare un poco e' meglio e possono continuare a fare politica attiva, anzi lo devono, ma come esperti consiglieri!!! www.unita.it



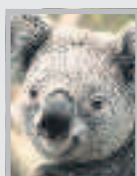
Stefano Moretti: Non aspettarsi niente

Cosa fare per ridare un futuro ai giovani? Bisognerebbe cominciare a pensare non a "ridare un futuro" ma a "riprenderselo". Perché se aspettiamo che qualcuno ci ridia qualcosa... www.facebook.com/unitaonline



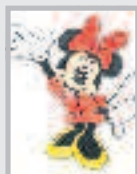
Leonardo Massi: Via questa classe politica

Sarebbe bello se i giovani Italiani mossi solo dalla bandiera Italiana, si mobilitassero tutti per azzerare (pacificamente) una classe politica malata in tutte le sue parti. www.facebook.com/unitaonline



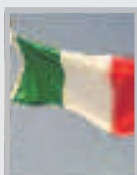
Mari Malmusi: Sgomento nei loro occhi

Negli occhi dei ragazzi c'è lo sgomento, la tristezza di continue sconfitte e un'infinita rabbia, questo traspare quotidianamente anche dagli occhi dei miei figli. www.facebook.com/unitaonline



gabrypozza: Giusto andare via

Sono una vecchia ragazza rimasta ad ascoltare il nuovo, ma sempre legata a tutto quello che aveva letto negli anni di formazione giovanile. Ho due figlie grandi che lavorano fuori dall'Italia e che vogliono continuare ad amare ed essere orgogliose di essere italiane. E' giusto che siano andati via. Cosa offre loro questo paese? Mamma e papà sono con voi. www.unita.it



giancarlo: La piazza per farci sentire

è una vergogna.....in un paese che si ritiene democratico vivere in questa situazione di falso benessere, dove tutto va bene se detto dal capo del governo, le leggi a personam, le false promesse, le tante menzogne. Ma possibile che tutti ci facciamo abbindolare!!!!!! Svegliaaaa giovaniiii facciamoci sentire, anche andando in piazza www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

PRECARI IN VIDEO
Artisti in sostegno delle
manifestazioni di oggi

IL LIBRO DI CIVATI AI GIOVANI
Il "manifesto" del
"rottamatore" del Pd

DIARIO AFGHANO
Reportage dall'Afghanistan
L'ultima puntata



**"Bunga" Silvio a
neolaureate**

VIDEO: LA BATTUTA DEL PREMIER



**Vespa Baudo
Lite in tv**

INSULTI TRA STAR A RAIUNO

Sms

cellulare
3357872250

LA CHIESA DOV'È?

Ma i cardinali Bertone, Bagnasco e &, cui sta molto a cuore la vita, sia essa all'alba o alla fine, finora alquanto silenti, non avrebbero qualche stanza dove ospitare i nostri fratelli magrebini, profughi ma anche esseri già viventi?

LUIGI, PALERMO

E L'EUROPA?

Molti hanno interesse a far credere che da qui a breve saremo invasi (conquistati) da orde di clandestini. È l'occasione per la Comunità europea di farsi sentire e di richiamare i Paesi membri alle proprie responsabilità; per molti cittadini resta una entità astratta dispensatrice di poltrone e di «quote» di potere. Non è così e questa è l'occasione di dimostrarlo, il tempo è adesso per evitare che vincano odio e paura.

CLAUDIO, BOLOGNA

I TUNISINI IN SARDEGNA

Perché nessuno parla dei settecento tunisini sbarcati a Cagliari? Perché la Polverini non li ha accettati? Vi saluto.

LILIANA

IL REATO

L'onorevole Straququadanio dice «Berlusconi ha commesso reato quando ha telefonato in questura, e dunque va processato dal tribunale dei ministri», allora è vero che ha commesso un reato!

P. COSTANTINO

LO SCHIAFFO FRANCESE

Questo governo di incapaci con in testa il pagliaccio Berlusconi, è riuscito a farci prendere in giro da tutto il mondo. La considerazione per il nostro paese è sotto zero e la Francia per tutti, ci dà l'ultimo schiaffo rifiutando i migranti e le tardive decisioni di Maroni.

MOLGA

TASSARE LA VOLGARITÀ

E perché non tassare al cento per cento i gesti volgari e gli sproloqui dei politici leghisti? L'inflazione scenderebbe a zero.

PAOLA, VITERBO

LA STRISCIA ROSSA

Ottimo la Oppo a pag 3, pessima la grafica della striscia rossa; deve balzare subito all'occhio e non aver bisogno della lente per leggere la parte migliore del giornale.

GLORIA



BABELE DI TRIBUTI COL FEDERALISMO ALLA CALDEROLI

LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD DEGLI ENTI LOCALI



Con l'avvento del federalismo si rischia la babele tributaria». Inizia così un articolo di Andrea Bongi, uscito lunedì scorso su Italia Oggi Sette, che descrive le preoccupazioni di professionisti e imprese, destinati a finire in un labirinto di norme. È vero che gli effetti dei decreti sul federalismo decorreranno dal 2013 ma «anche nell'immediato ci sono norme già efficaci per le quali sono tuttavia ancora oscuri aspetti essenziali». Da qui si dipana una disanima delle diverse tipologie di imposte, ognuna delle quali avrà un suo percorso differente. Gli enti locali avranno poi la possibilità di «istituire ulteriori tributi di scopo o di accorpate o sopprimere tasse, concessioni, imposte attualmente esistenti, sostituendole con altre di nuova istituzione». Gli operatori economici hanno dunque ragione a preoccuparsi, e molto. È evidente l'incombente rischio confusione, con regimi fiscali differenziati tra le Regioni e fra i diversi enti locali. Ci saranno grandi difformità nel Paese e la residenza o la localizzazione di un'azienda determineranno la quantità e la qualità del carico fiscale.

Riassume l'articolista: «Più che il rischio di una crescita della pressione tributaria ciò che preoccupa gli operatori è il timore che l'avvento del federalismo fiscale porti con sé una mole di provvedimenti normativi settoriali e locali assolutamente impossibile da gestire. L'esatto contrario insomma di una semplificazione fiscale». Alla buon ora! Sembra che tra le associazioni professionali e d'impresa qualcuno finalmente apra gli occhi e dica qualche scomoda verità.

La riflessione contenuta nell'articolo è del tutto condivisibile e conforta la dura battaglia, spesso solitaria, fatta dal Pd contro il federalismo «alla Calderoli». Considero debole la soluzione proposta per evitare questi rischi (una cabina di regia) ma l'analisi è inoppugnabile.

Essa porta però con sé due chiose inevitabili. La prima: le organizzazioni del mondo delle imprese sono state fin qui troppo accondiscendenti, acritiche, conformisticamente sdraiate davanti all'azione del Governo sul federalismo (e non solo su questo). Nemmeno l'evidenza dei guasti gravi causati nei territori e denunciati a voce alta da Comuni, Province e Regioni ha smosso la pigra acquiescenza di professionisti e imprese. È una responsabilità seria sulla quale è tempo si apra una franca discussione, per una svolta vera.

La seconda: non si risolverà nulla con l'ennesima cabina di regia. L'albero è storto, storto davvero, e va ripiantato. Magari stavolta con una partecipazione attiva delle associazioni professionali e d'impresa.

Commenta su www.unita.it



MEGLIO SPENDERE PER L'ACQUA CHE PER LE ARMI

LE SCELTE DI FINANZA PUBBLICA

Luca Martinelli

COMITATO REFERENDARIO



Con la lettera aperta di Erasmo D'Angelis e l'intervento di Alfredo Di Girolamo, pubblicate nelle ultime settimane, le pagine de L'Unità hanno ospitato critiche diffuse ai due quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua. Per non ingenerare confusione negli elettori, chiamati a votare il 12 e 13 giugno, riteniamo doveroso replicare ad alcune affermazioni.

Di Girolamo, intanto, mette in bocca ai referendari parole che non sono nostre. Nessuno si sogna di «ri-pubblicizzare» il servizio idrico integrato con l'«abolizione» dell'articolo 23 bis. Il referendum, è, per sua natura, abrogativo. Ciò che contestiamo, è che l'articolo 23 bis (come modificato dalla legge Ronchi) impone, sostanzialmente, di affidare la gestione del servizio tramite il meccanismo della gara. Tanto Di Girolamo quanto D'Angelis, dovrebbero avere ben presente il provvedimento numero 17623 con cui l'Antitrust ha multato (nel 2007) le imprese Acea e Suez, per un accordo di cartello che ha viziato le gare per il servizio che si sono svolte in Toscana, comprese quella che ha portato a scegliere il socio privato della società oggi presieduta da D'Angelis. Purtroppo, nemmeno una sentenza dell'Antitrust ha il potere di sciogliere affidamenti che derivano da gare falsate. Ed è questo il motivo per cui con il primo quesito referendario ci poniamo l'obiettivo di non vedere, in tutto il Paese, svolgersi gare secondo il «modello toscano», che prevede un unico concorrente e il risultato scontato. Un successo referendario potrebbe invece servire a calendarizzare in Parlamento la legge d'iniziativa popolare del 2007 sottoscritta da 406mila cittadini, il cui testo parla invece di «ripubblicizzazione».

Il nodo centrale è però il secondo quesito referendario. Quello che fa riferimento al «tasso di remunerazione del capitale investito». Il problema, però, non è lo spettro degli utili, dei profitti sull'acqua. Ciò che spaventa Di Girolamo è che, spiegando questo quesito, possiamo informare i cittadini che, in base alla dottrina tariffaria basata sul full recovery cost, dalla legge Galli in avanti pagano di tasca propria (non con le tasse, ma in bolletta) gli investimenti sulla rete e anche gli interessi sui mutui aperti dalle società che gestiscono gli acquedotti.

Il secondo quesito è quello che ci permette di tornare a parlare, in relazione al servizio idrico integrato di fiscalità generale e di finanza pubblica. Cosa sono 2 miliardi di euro all'anno d'investimenti a fronte di un bilancio dello Stato che sfiora gli 800? Lo Stato dovrebbe garantire a tutti i cittadini depurazione e fognature o i cacciaobombardieri F35 (il conto, 18 miliardi di euro, è a carico dei contribuenti)? È una questione di investimenti, certo, ma anche di priorità. Noi le nostre le abbiamo scelte.

Commenta su www.unita.it

ROMA SUD

COCCO

Circonvallazione Appia 37
© 06.786819

www.pizzeriacocco.it

Indirizzo giusto nel quartiere Appio-Tuscolano per gustare una ottima pizza. Impasto classico, pizza bassa e scrocchiarella con farciture tipiche: quattro formaggi, fiori di zucca, margherita, capricciosa etc. Un tributo alla Calabria con la pizza alla "nduja". Prima della pizza impedibili le classiche bruschette e per finire con i dolci, da non perdere cioccolato ed amaretti da bis.

SORGENTE DI CARANO APRILIA (LT)

Via Rosselli 5 (località Campoverde)
© 06.92903249

Una pausa dalla pesca domenicale, uno spuntino da gustare in attesa delle trote, nasce così 40 anni fa questo ristorante che ancora oggi vi delizia con una cucina come quella di una volta: gnocchi con salsiccia e porcini, pappardelle al ragù di cinghiale, fettucine con gamberi, vongole, pachino e carciofi, spezzatino di carne di bufala, ossobuco ma anche trota fritta con salsa al limone. Per chiudere in dolcezza mousse di cioccolato bianco e noci.

CECILIA METELLA

Via Appia Antica, 125 © 06.5136743
In una classica ed incantevole cornice nel cuore archeologico dell'Appia antica, al civico 125 troviamo uno dei ristoranti più accoglienti di Roma. Cucina internazionale e Italiana con tutte le specialità romane. Inserito in un bellissimo giardino con ampio parcheggio proprio.

MINGONE - ARPINO (FR)

Via Nenni 96 (località Carnello)
© 0776.869140 www.mingone.it
Terra, mare e soprattutto acqua dolce. C'è tutto nel menù di questa locanda di una volta che ha il fiume Fibreno che scorre in giardino e che fa parte della storia di questo paese. A tavola: gli spaghetti alla trota, i tonnarelli ai gamberi di fiume, le pappardelle allo storione, non mancano le proposte di mare e di carne tra cui i rigatoni alla "Mingone" e l'agnello croccante. Tradizionali e gustosi i dessert rigorosamente casalinghi.

ANTICO FRANTOIO

PROSEDI (LT)

Via Roma 10 © 0773/956028
www.anticofrantoioprosedi.it
Antico Frantoio ristrutturato e riempito di entusiasmo e simpatia da Emanuele Di Girolamo. Polpettine di funghi porcini in cestini di parmigiano, maltagliati al ragù di bufala, strozzapreti funghi e tartufo, ravioloni di carciofi ripieni di gorgonzola e noci. Ancora, tagliata di bufala alla griglia e straccetti con rucola e pachino. Ottimi i dolci con tiramisù artigianali e mille foglie "Rosa del deserto".

OPIFICIO

Via Albalonga 46/48 © 06 7000910
www.opificio.roma.it
Nuovo ristorante alle spalle di piazza Re di Roma (San Giovanni) con pavimenti in legno a strisce bianche e nere,

arredi recuperati e citazioni industriali. In menù passatina di pomodoro fresco con melanzane scottate e quenelle di ricotta croccante oppure guazzetto di totani al rosmarino con fagioli solfini e fett'unta. A seguire tagliolini con polpo, broccolo romano e pecorino ubriaco ma anche chitarra di Gragnano, stracciatella, bottarga e asparagi. Ottimo il trancio di merluzzo in carpione, purè di carote e olive di Gaeta. In alternativa polpetta di vitella con salsa di pistacchi e finocchietto. Per chiudere, Semifreddo al Mojito.

ROMA NORD

IL BAR SOTTO IL MARE

Via Oslavia 54 © 06.37500193
Via Tunisi 27 © 06.39728413

Ottimi indirizzi nei quartieri Prati-Trionfale dove mangiare un pesce di qualità e passare una bella serata in famiglia. Ottimi crudi, ostriche, scampi e tartufi di mare per aprire l'appetito in attesa dei primi quali rigatoni polpo e pecorino, vermicelli ai crostacei, vermicelli con gamberi di Mazzara del Vallo e Conza, straccetti di ombrina con radicchio, calamaro gigante con pachino e radicchio nonché i gustosissimi dolci di Minori (costiera Amalfitana) e gelatini di Landussi (SA). Un servizio cordiale pronto a soddisfare le esigenze di ogni cliente fanno di questi ristoranti due indirizzi da agendare.

CASSAMORTARO CAFE'

Via Flaminia 511 © 06.3332528
Quel soprannome un po'funereo è diventato il nome fortunato della nuova realtà, giovanile ed allegrissima creata da Giancarlo Cardinali. Tra le specialità, cartocchetti di fritti pieni di zucchine, patate e crocchette di formaggio, fagottini di verdura gratinati, tortino di radicchio, fritto di moscardini e zucchine. Tra i primi bucatini all'amatriciana, carbonara con alici e pecorino, fettucine all'aragone (con crostacei e pachino), rigatoni melanzane e spada. Tra i secondi grigliata di pesce, tagliata all'aceto balsamico, filetto al vino rosso. Ottimi dolci: pasticcio di mele caldo con gelato di crema, e torta al cioccolato con panna. Volendo si può puntare alla carta della pizzeria. Credit cards tutte.

ROMA CENTRO

GIANICOLENSE

Circonvallazione Gianicolense 238
© 06.58233605
Specialità indiscussa di questo bel locale di Monteverde è "la camicia", una variazione della pizza tonda, ecco dunque la camicia "felpata" con taleggio e tartufo, "la siciliana" con pomodoro, mozzarella, melanzane e scaglie di ricotta salata e "la silana" con provola affumicata, porcini, mozzarella e nduja. Troviamo anche la cucina Romanissima: polenta con spuntature e salsiccia, paccheri con salsa al pecorino, melanzane, menta e guanciale croccante; abbacchio alla scottadito. Squisiti i dolci, tutti espressi tra cui lo zuccotto al tiramisù e la "camicia da notte" farcita con nutella

LI RIONI

Via dei S.S. quattro coronati 24
© 06.70450605
A pochi passi dal Colosseo un locale che riproduce fedelmente il vicolo tipico della Roma di una volta. Per incominciare i fritti: fiori di zucca, filetti di baccalà e supplì. Pizze basse alla "Romana" ma, su richiesta, anche un po' più alte: dalla bianca con carciofi alla Romana alla margherita con bufala cotta e salsiccia, alla più sofisticata e speciale con salmone, radicchio e grana.

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9
© 06.3226273
Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b © 066790896
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto.
€10,50/25,50

MASSENZIO

L.go Corrado Ricci 2/6 © 06.6790706
Cucina classica a base di pesce cucinato con ingredienti sempre freschi e genuini. Chiuso mercoledì €15/26,00.

DA LUIGI

P.za Sforza Cesarini 24/C
(C.so V. Emanuele)
© 066865946 - 066545563
Nel centro storico Romano, nella caratteristica piazza Cesarini sul centrale corso Vittorio, questo bel locale ci offre una buona cucina tradizionale preparata con ingredienti sempre freschi e genuini. Chiuso il lunedì.

HOSTARIA ROMANA

Via del Boccaccio 1 © 06.4745284
Ottimo indirizzo a due passi da piazza Barberini dove gustare i classici della cucina romana doc, accomodati nella veranda con vetrate affacciate sulla strada o nelle sale interne. Per antipasto verdure grigliate, mozzarella di bufala, ricotta e la "dinamite" ovvero cotenne di maiale molto piccante di ricetta segreta. Seguono bucatini alla amatriciana, carbonara, cacio e pepe, bombolotti alla gricia e poi trippa, coda alla vaccinara, ossobuco funghi e piselli, abbacchio e maialino al forno. Ottimi la torta di ricotta o di mele, il crème caramel e la crostata.

DA GILDO

Via della Scala n. 31/a
(Trastevere) © 06 5800733
Ambiente semplice e curato. Particolarmente buoni i primi piatti come l'amatriciana, i bucatini alla gricia e gli gnocchetti alla romana. Fra i secondi. La costata all'aceto balsamico, le lombate e l'abbacchio. La sera anche pizzeria. Carte di credito tutte (tranne AE e DC) e bancomat.

ROMA OVEST

OSTERIA L'ALTRO SEGNO

Via di Bravetta 233
© 06.66165586 Cell. 333 5399258
Tra via della Pisana e Aurelia antica troviamo questa piacevole trattoria con un menù sfizioso tra cui: filoncino ripieno di salsiccia e stracchino servito

con salsa di taleggio, flan di cipolle rosse con crema al pecorino, calamarsa con pesto alle erbe aromatiche e lamelline di mandorle tostate, fettucine con carciofi e guanciale croccante, cacio e pepe o amatriciana Romana, tagliata di manzo con radicchio e aceto balsamico, filetto di suino bardato all'aceto balsamico con composto di cipolla di Tropea e filetti di branzino in crosta di pistacchi. Servizio accurato e cordiale.

DA GASPERINO

Via Boccea 1146 © 06.61909002
www.dagasperino.com
In un'oasi di verde con tavolini all'aperto nel giardino, troviamo questo bel ristorante al Km. 10 della via Boccea. In menù troviamo carbonara, amatriciana, gricia, cacio e pepe ma anche gnocchetti con funghi porcini e vongole. Generose grigliate di pesce e una selezione di carne tra cui Danese e Argentina da fare alla griglia con tagliate, bistecche, filetti, entrecote. Ambiente cordiale ed ottimo rapporto qualità-prezzo. Per finire in bellezza tiramisù e crostate.

OSTERIA DA MAURIZIO

Via di Torrimpietra 241
© 06.61697262
Un ristorante gioiello: si trova all'interno del castello di Torrimpietra. Dal 1974 in tavola finisce la tradizione, fettucine "alla contadina", ravioli "alla disperata" preparati con ricette segrete, pappardelle al cinghiale, polenta con le spuntature. Ottimi i secondi: cinghiale, capra e agnello alla scottadito sono i secondi che vanno per la maggiore. Dolce il finale con le crostate con marmellata preparate in casa.

INOPIA

Via del Fontanile arenato 155/157
© 06.66030551
Nuovo locale in zona Bravetta il cui nome in Spagnolo significa "stare bene". Tavoli arredati con ricercatezza dove trascorrere una bella serata "gourmet". Spesa al mercato tutti i giorni per compilare un menù attento. Pane e pasta fatta in casa, calamaro piastrato con bruschetta destrutturata e patate al nero del calamaro, mille foglie con cecina De Leon con petali di cipolla rossa e tartara di merluzzo, carciofi alla Romana. Raviolo di castrato e pecorino di Crotone, trenette con gamberi di fiume e tartufo bianchetto, spaghetti di bottarga di Santelia, porchetta di maialino con salsa di zucca e vaniglia. Per i dessert: "pane, olio, cioccolato e sale" un pafait al cioccolato glassato. Ottimo il mango e pan di zucca e per chiudere "l'eden" un dolce estivo fatto con cocco, lime e frutto della passione.

ROMA EST

IL GATTO E LA VOLPE

Via Tiburtina 190 (S.Lorenzo)
© 06.44362640 - 3492839030
Buona cucina genuina a prezzi invitanti. Il menù include piatti come i fritti, l'amatriciana, la carbonara, gli gnocchetti all'astice, la grigliata mista di pesce e di carne, l'abbacchio scottadito e le verdure. Anche pizzeria sia a pranzo che a cena. Carte di credito tutte tranne A.E. e Bancomat.



Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop

Cooperativa di consumo Iscritta all'Albo Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A101842

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 29 dello statuto, si informano i soci della Cooperativa della convocazione delle assemblee separate e della assemblea generale di bilancio.

Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati

I delegati eletti dalle Assemblee Separate delle sezioni soci di Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda sono convocati in prima convocazione per il giorno Venerdì 10 Giugno 2011 - ore 8,00 presso la Sede Sociale della cooperativa in Trezzo sull'Adda - Via Gramsci n. 12 e occorrendo in seconda convocazione presso

"AUDITORIUM S.SALVATORE"
Via Castello n. 8 - RODENGO SAIANO
Sabato 11 GIUGNO 2011 - ore 10,30

per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori dell'assemblea.
- 2) Esame e approvazione del bilancio al 31.12.2010 e della relazione del Consiglio di Amministrazione; presa d'atto della relazione della Società di revisione, della relazione del Collegio Sindacale e della certificazione di Bilancio; deliberare conseguenti.
- 3) Incarico a società di revisione per la certificazione del bilancio di esercizio, triennio 2011/2012/2013, in ottemperanza al disposto dell'art. 15 Legge 59/92 e incarico per il controllo contabile, triennio 2011/2012/2013, ai sensi degli artt. 2409 bis 2409 ter del Codice Civile; deliberare conseguenti.
- 4) Approvazione di regolamento della Commissione Elettorale per il rinnovo delle cariche sociali; deliberare conseguenti
- 5) Nomina della Commissione Elettorale che formerà la lista dei candidati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per il rinnovo delle cariche nell'anno 2012; deliberare conseguenti.

I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle assemblee separate per deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'assemblea generale e sulla nomina dei delegati, secondo il seguente calendario

| Sezioni Soci | 1a Conv. | Ore | Luogo | 2a Conv. | Giorno | Ore | Luogo |
|----------------------|------------|------|---|------------|-----------|-------|--|
| VAPRIO D'ADDA | 30-04-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Marconi n. 22/24 Vaprio D'Adda | 2-05-2011 | lunedì | 20,30 | Sala Simonetta Palazzo Municipale Vaprio D'Adda |
| S. GIOVANNI SOLAROLO | 30-04-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Matteotti San Giovanni in Croce | 2-05-2011 | lunedì | 20,30 | Sala della Terza Primavera (ex Scuole Elementari) Via Grasselli Barni - San Giovanni |
| S.DONATO MIL. | 2-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Libertà n. 52 S. Donato Milanese | 3-05-2011 | martedì | 20,30 | Bar Cooperativa Via Curiel n. 16 S. Donato M.se |
| PESCHIERA | 2-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Papa Giovanni XXIII n. 3 Peschiera B. | 3-05-2011 | martedì | 20,30 | Salone Coop. Edificatrice Via Papa Giovanni XXIII n. 3 Peschiera |
| PIEVE E ROZZANO | 3-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Roma n. 14 Pieve E. | 4-05-2011 | mercoledì | 20,30 | Locali del Circolo Familiare Via Roma n. 14 Pieve E. |
| BRESCIA | 4-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Casazza n. 44 Brescia | 5-05-2011 | giovedì | 20,30 | Centro Sociale Via Casazza n. 46 Brescia |
| QUINTO R. SETTIMO | 4-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Chiostergi n. 13 Quinto Romano Milano | 5-05-2011 | giovedì | 21,00 | Sede Coop. Edific. "Ferruccio Degradi" Via Caldera 115 Quinto R.- Milano |
| BUSSERO | 5-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Viale Europa n. 20 Bussero | 6-05-2011 | venerdì | 20,30 | Sala del Granaio Villa Radaelli Via San Francesco - Bussero |
| CORNATE | 5-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Schenoni n. 5 Cornate | 6-05-2011 | venerdì | 20,30 | Sala Riunioni Palazzo Municipale Via Volta n. 29 - Cornate d'Adda |
| CRESPI D'ADDA | 6-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via V. Veneto n.1/2 Crespi D'Adda | 7-05-2011 | sabato | 10,00 | Sala Don Magli Via Rossini Crespi D'Adda |
| CASALBUTTANO | 7-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via della Pace n. 1 Casalbuttano | 8-05-2011 | domenica | 10,30 | Teatro Bellini Via Jacini n. 23 Casalbuttano |
| IMBERSAGO | 7-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Mattei n. 11 Imbersago | 9-05-2011 | lunedì | 20,30 | Sala Ritrovo Anziani Via Castelbarco n. 5 Imbersago |
| GAMBARA | 9-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Mazzini n. 38 Gambara | 10-05-2011 | martedì | 20,30 | Sala Avis Via Garibaldi Gambara |
| BERGAMO | 9-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Broseta n. 68 Bergamo | 10-05-2011 | martedì | 20,30 | Sala Polivalente "Oratorio S.Paolo" Pzzale S. Paolo 35 Bergamo |

| Sezioni Soci | 1a Conv. | Ore | Luogo | 2a Conv. | Giorno | Ore | Luogo |
|------------------------------------|------------|------|---|------------|-----------|-------|---|
| PONTEVICO | 10-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via G. Forcella n. 25 Pontevico | 11-05-2011 | mercoledì | 20,30 | Sala Civica (ex Biblioteca) Piazzetta Garibaldi Pontevico |
| TAVAZZANO | 10-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Gramsci n.5 Tavazzano | 11-05-2011 | mercoledì | 20,30 | Sala Conferenze del Municipio Piazza 24 Novembre n. 1 Tavazzano |
| SETTALA | 11-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Libertà n. 5 Settala | 12-05-2011 | giovedì | 20,30 | Aula Consiliare Palazzo Comunale Via Verdi 8/C Settala |
| GORGONZOLA | 12-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Ratti Gorgonzola | 13-05-2011 | venerdì | 20,30 | Sala Intergenerazionale Via Oberdan Gorgonzola |
| GOTTOLENGO | 12-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Brescia n. 7 Gottolengo | 13-05-2011 | venerdì | 20,30 | Teatro Zanardelli P.zza XX Settembre Gottolengo |
| MERATE | 13-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Mameli n. 6 Merate | 14-05-2011 | sabato | 14,30 | Sala Civica "F.lli Cernuschi" V.le Lombardia n.14 Merate |
| PROVAGLIO | 14-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via De Gasperi Provaglio | 16-05-2011 | lunedì | 20,30 | Aula Magna Istituto Comprensivo Via Roma Provaglio |
| OSNAGO CARNATE | 14-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Marconi 3/5 Osnago | 16-05-2011 | lunedì | 20,30 | Sala Civica Sandro Pertini Viale Rimembranze 1 Osnago |
| CUSANO MIL CORMANO | 16-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Matteotti n. 29 Cusano M. | 17-05-2011 | martedì | 21,00 | Sala da ballo "C.S.C. A.Ghezzi" Via Adige 22 Cusano Milanino |
| SONCINO | 16-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Gramsci n. 2 Soncino | 17-05-2011 | martedì | 20,30 | Sala Convegni presso ex Filanda Via Cattaneo 1 Soncino |
| MILANO VIA LIVIGNO | 17-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Livigno n. 20 Milano | 18-05-2011 | mercoledì | 20,30 | Saletta Frassati Via Ciaia n. 12/a (entrata oratorio) Milano |
| RONCADELLE CASTELMELLA | 17-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Marconi n. 42/a Roncadelle | 18-05-2011 | mercoledì | 20,30 | Sala Civica Comunale Via Roma Roncadelle |
| LIMBIATE GARBAGNATE | 18-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Buozzi 21 Limbiate | 19-05-2011 | giovedì | 20,30 | Centro Associativo COOP Via Trieste n. 6 Limbiate |
| MONZA | 19-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Luca della Robbia n. 6 Monza | 20-05-2011 | venerdì | 20,30 | Circolo Martiri della Libertà Via Mariani n. 6 Monza |
| PAULLO | 19-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Milano n. 22 Paullo | 20-05-2011 | venerdì | 20,30 | Sala Consigliare P.zza Libertà n. 3 Paullo |
| TREZZO SULL'ADDA CONCESA | 20-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Gramsci n. 12 Trezzo S/A | 21-05-2011 | sabato | 14,30 | Società Operaia P.zza S. Stefano n. 2 Trezzo s/A |
| CANNETO | 21-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Cavour n. 60 Canneto S/O | 23-05-2011 | lunedì | 20,30 | Sala Consiliare Palazzo Comunale Piazza Matteotti n. 1 Canneto S/O |
| ROMANO DI LOMBARDIA | 21-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Balilla Romano di L.dia | 23-05-2011 | lunedì | 20,30 | Teatro Centro Soc. Poliv. "G.B. Rubini" - Via Rubini n. 9 Romano di L.dia |
| PIADENA | 23-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Vacchelli 14-12 Piadena | 24-05-2011 | martedì | 20,30 | Centro Civico Via Aldo Moro n 9 Piadena |
| CAVENAGO BRIANZA | 23-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via XXIV Maggio n. 3 Cavenago Br. | 24-05-2011 | martedì | 20,30 | Centro Civico Villa Stucchi Sala Riunioni primo piano Via Mazzini n. 29 - Cavenago B. |
| GUSSOLA CASALMAGGIORE | 24-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita P.zza Comaschi Gussola | 25-05-2011 | mercoledì | 20,30 | Sala Riunioni della Casa del Popolo - Piazza Comaschi - Gussola |
| MAZZANO | 25-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Conti Emili 39 Mazzano | 26-05-2011 | giovedì | 20,30 | Sala Comunale Palazzo Puccini - via Puccini n.1 Mazzano |
| VISANO CARPENEDOLO CALVISANO | 25-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Marconi n. 2 Visano | 26-05-2011 | giovedì | 20,30 | Sala Riunioni Punto Vendita Coop Via Marconi n. 2 Visano |
| RODENGO S. TRAVAGLIATO | 26-05-2011 | 8,00 | Punto Vendita Via Lombardia Rodengo Saiano | 27-05-2011 | venerdì | 20,30 | Auditorium S.Salvatore Via Castello n. 8 Rodengo |

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Moreno Passoni

→ **Violano il codice** i chirurghi che sottopongono a interventi inutili i pazienti «inoperabili»

→ **La Suprema Corte** ha confermato la condanna per tre medici del "San Giovanni" di Roma

Cassazione: no agli interventi «inutili» sui malati terminali

Quando «non è possibile attendersi dall'intervento un beneficio o un miglioramento» si rientra nel campo dell'accanimento terapeutico. Il caso risale al 2001 e la paziente aveva dato il suo consenso all'operazione.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
cristiana.pulcinelli@gmail.com

Violano il codice deontologico i chirurghi che sottopongono ad interventi inutili i malati «inoperabili» e afflitti da tumori che gli lasciano solo poco tempo di vita, anche nel caso in cui sia stato proprio il paziente a dare il suo consenso informato all'operazione. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione confermando la condanna per il reato di omicidio colposo nei confronti di tre medici dell'ospedale San Giovanni di Roma. Nel 2001 i medici avevano operato una donna di 43 anni che aveva solo 6 mesi di vita per un tumore al pancreas con metastasi già diffuse e diagnosticate. La donna morì poche ore dopo l'intervento di asportazione delle ovaie, a cui aveva dato il suo consenso, in seguito a un'emorragia dovuta a una lesione della milza provocata nel corso dell'operazione chirurgica. Nella sentenza si sottolinea che «i chirurghi avevano agito in dispregio al codice deontologico che fa divieto di trattamenti informati a forme di inutile accanimento diagnostico-terapeutico». Questo perché «date le condizioni indiscusse ed indiscutibili della paziente (...) non era possibile fondatamente attendersi dall'intervento un beneficio per la salute e/o un miglioramento della qualità della vita». Un caso quindi di accanimento terapeutico, nonostante l'intervento sia stato «eseguito in presenza di consenso informato della donna 44enne, madre di due bambine e dunque disposta a tutto pur di ottenere un sia pur breve prolungamento della vita».

«Una sentenza che farà discutere, non c'è dubbio», commenta De-



Una sala di rianimazione

metrio Neri, bioeticista e membro del Comitato Nazionale di bioetica. «Da un lato, la sentenza dice ai medici: non c'è bisogno di accanirsi, si può non infierire sul paziente quando ha pochi mesi di vita davanti. È una posizione che va nella direzione di una medicina a misura umana. D'altro lato, la paziente aveva dato il suo consenso. E in molti pensano che l'autodeterminazione alla base del consenso informato abbia una funzione determinante per la scelta delle cure. È pur vero che, a volte, il consenso diventa un assenso del paziente a quello che il medico dice e perde il valore di processo comunicativo. Per dire una parola definitiva bisogna quindi studiare bene la sentenza».

Proprio su questo punto del consenso batte il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, secondo cui «comincia ad esserci un'idea dell'autodeterminazione del paziente che può finire per squilibrare l'alleanza

terapeutica medico-paziente, tra l'altro a danno del paziente stesso». In altre parole, «il medico deve agire valutando in modo autonomo e non limitandosi ad eseguire ciò che il paziente chiede, dal momento che quest'ultimo non dispone di tutti gli strumenti per una valutazione corretta del suo caso clinico». Naturalmente, le parole del sottosegretario assumono un significato importante per

Neri (Comitato Bioetica)
«Si va nella direzione di una medicina a misura umana»

quanto riguarda le volontà di fine vita. Nel disegno di legge sulla dichiarazione anticipata di trattamento, o testamento biologico, presentato dal Pdl e che sarà in discussione alla Camera alla fine di aprile, si prevede in-

fatti che il soggetto incapace d'intendere e di volere, che ha reso in precedenza dichiarazioni anticipate di trattamento, sia in sostanza privato della sua volontà, sostituita da quella del medico, che ha il compito di decidere. Rocco Bellentone, segretario della Società Italiana di Chirurgia, ha invece sottolineato un aspetto diverso del problema: «Se le perizie sul caso specifico dimostrano che l'atto non è stato compiuto per fini non terapeutici ma di altro tipo non può che essere positiva». Ma la sua «interpretazione» rischia di essere «devastante, perché toglie al chirurgo la possibilità del rischio calcolato in situazioni disperate» andando a «ledere la vita di migliaia di persone che si sono salvate proprio grazie a interventi temerari. Interventi che si sa, possono anche andare male». Se così fosse, «nessun chirurgo andrebbe più a operare in situazioni al limite tra il rischio di morte» sotto i ferri e «la salvezza». ♦

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Intervista a Ignazio Marino

«Deve decidere il paziente ma in Italia il consenso informato è una formalità»

Quando deve fermarsi Doctor House? Ignazio Marino, da presidente di commissione, non si pronuncia sul caso della sentenza di Cassazione ma è convinto che l'equilibrio fra medico e paziente si definisce in relazione a «ogni singola vita».

Quando deve fermarsi il chirurgo?

«È molto difficile dirlo, negli anni Novanta a Pittsburg avevamo raggiunto tali successi nei trapianti di fegato da immaginare di poter fare dei cluster transplantation, trapianti a grappolo, con l'asportazione contemporanea di più organi. Capimmo presto che era un errore, i pazienti morivano con sofferenze maggiori che se non li avessimo portati in sala operatoria. Stavamo stabilendo che la sperimentazione era fallita, quando si presentò da me un chirurgo italiano con un tumore al fegato e metastasi negli organi vicini. Io cercai di dissuaderlo, passai due ore con lui, ma lui spiegò che avrebbe voluto prolungare la vita sino a vedere realizzato il sogno della laurea del figlio. Mi telefonò quando il ragazzo si laureò e morì poco dopo».

Per la sentenza di Cassazione non basta il consenso informato

«Il consenso deve essere veramente informato, mentre in Italia spesso si tratta di una firma frettolosa messa pochi minuti prima dell'intervento. Non parlo di singoli casi, è una pratica diffusa e determinata dai ritmi aziendali organizzati in termini quantitativi e non di tempo da dedicare alla persona»

In Svizzera le parcelle comprendono il tempo di spiegazione al paziente.

«Accade lo stesso a me, al Jefferson Medical College di Filadelfia. È un sistema organizzato sulle assicurazioni e, sul frontespizio della cartella, devo riempire un formulario che definisce se si tratta di una spiegazione ordinaria, complessa o estremamente complessa. Il fattore tempo è importante per costruire un rapporto equilibrato fra medico e paziente e, quello che sembra un costo in più, alla lunga, diventa una risorsa».

In che senso risorsa?

«Se prima di un trapianto ho cinque

**Chi è
Presiede la commissione
sugli errori sanitari**



IGNAZIO MARINO
CHIRURGO E SENATORE PD
55 ANNI

minuti per spiegare le cose, dirò al paziente "non si preoccupi, andrà tutto bene, fra un paio di giorni potrà mangiare...". Ma così, alla minima complicità del paziente o la famiglia avranno motivo di rivalersi. Per spiegare tutte le possibili complicanze, però, ho bisogno di tre quarti d'ora. E senza il tempo, il rapporto medico paziente, quali che siano i progressi tecnologici, resta quello che era 5000 anni fa, ovvero c'è una persona che ha paura di fronte a un'altra a cui chiede conoscenza e che gli stia vicino».

Eugenia Roccella teme che l'autodeterminazione renda squilibrato il rapporto medico-paziente.

«Io ritengo che in uno Stato laico, dopo la spiegazione più completa, chiara e semplice, la decisione spetti al paziente e non, come ritiene il sottosegretario Roccella a una maggioranza che ha vinto le elezioni. **JOLANDA BUFALINI**

NUOVE ACQUE s.p.a. - AREZZO
AVVISO DI GARA. Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione degli impianti di potabilizzazione di Castiglion Fibone e Cortona (Ar). Importo complessivo dell'appalto € 4.060.413,43 di cui per oneri per la sicurezza € 82.568,20 e per la progettazione esecutiva € 50.000,00. Categoria prevalente: OS22 importo € 1.984.210,70; categoria scorporabile subappaltabile: OS30 importo € 293.850,34; categoria scorporabile subappaltabile: OG1 importo € 1.649.784,19; Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le 13.00 del 24.05.2011 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli allegati possono essere visionati direttamente sul sito www.nuoveacque.it. Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a., Direzione Investimenti, Ufficio Appalti e Gare, Loc. Cuculo - Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO Tel. 0575-339505/531 fax. 0575-320289, p.e.c.: ufficio.gare@pec.nuoveacque.it
Il Responsabile del Procedimento Dr. Ing. Francesca Menabuoni

**Primarie per legge
La proposta bipartisan
arriva martedì alla Camera**

Due le condizioni da rispettare: che si svolgano a scrutinio segreto e che il voto venga autenticato anche in caso di ricorso a procedure telematiche. Chi sgarra vedrà ridotti proporzionalmente i rimborsi elettorali.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

No primarie no Party. Meno contributi pubblici alle forze politiche che non affidano la scelta delle candidature ad iscritti, simpatizzanti ed elettori. Lo prevede il disegno di legge sulla nuova disciplina dei partiti in discussione alla Camera. Ogni organizzazione deciderà autonomamente, indicandolo nello Statuto, se riservare le scelte ai soli tesserati. Due le condizioni da rispettare: che le primarie si svolgano a scrutinio segreto e che il voto venga autenticato anche in caso di ricorso a procedure telematiche. Chi infrange l'obbligo delle primarie vedrà ridotti proporzionalmente i rimborsi elettorali. L'iter del ddl sottoscritto da 56 deputati di diverse forze politiche - dal Pd al Pdl al Terzo Polo - verrà avviato alla Camera martedì prossimo in Commissione Affari costituzionali. Per Ugo Spalletti, primo firmatario del ddl bipartisan, malgrado la crisi profonda del rapporto tra cittadini e politica, questo è il momento opportuno per «lanciare la sfida» e attuare l'articolo 49 della Costituzione. «Se non si affronta la questione delle regole, dell'organizzazione e delle risorse delle strutture democratiche attraverso le quali milioni di italiani possono far sentire la loro voce - spiega il parlamentare democratico - non si riforma la politica e non si rafforzano le istituzioni». Nel 2011, quindi, una legge che attua le norme costituzionali del 1947. Per decenni era prevalso in Parlamento un atteggiamento «astensionista», di non interferenza, quasi, con la libera dialettica politica. «Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», questo l'approdo del confronto in Assemblea costituente sulla base del quale la vita dei partiti si è esplicitata per decenni nell'ambito delle associazioni non riconosciute. All'indomani del ventennio fascista pesava, tra i costituenti, la diffidenza verso l'idea di disciplinare i partiti ricorrendo alla legge. Secondo i firmatari del nuovo ddl è venuto il mo-

mento di cambiare registro. «Si discute di partiti più o meno leggeri - spiega la relazione alla proposta - ma è sicuramente maturo il tempo di dare una risposta positiva, attraverso lo strumento della legge, alle questioni di cui i Padri costituenti erano perfettamente consapevoli».

Lo status dei partiti diverrà quello di associazioni riconosciute iscritte nel registro delle persone giuridiche. «Lo scenario della politica italiana è periodicamente investito da campagne "contro" i partiti politici e i loro rappresentanti - recita ancora la relazione che introduce gli 11 articoli del ddl - La distanza tra elettori ed eletti rischia di diventare un solco profondo e difficile da colmare».

L'antidoto da iniettare? Quello della «partecipazione ampia, garantita, plurale, costante, trasparente, democratica». L'assunto è che «i partiti possono esistere anche in assenza di democrazia, ma non c'è mai stata una democrazia senza partiti». Democrazia interna, formazione, finanziamento: questi i capisaldi del ddl che propone, anche, la costituzione di fondazioni politico-culturali. «Strutture emanazione dei partiti cui vengono affidare la cura delle attività culturali e della formazione politica - spiega Spalletti - Lo schema è quello del modello tedesco». La Parteiengesetz, approvata in Germania nel 1967, prescrive statuti, regole per la democrazia interna, finanziamento pubblico al quale concorrono le fondazioni dei partiti rappresentati nel Bundestag. La proposta di legge in discussione nel Parlamento italiano si inserisce su quel solco. Con alcune differenze.

Anche in Italia si introducono le fondazioni, ma queste non possono trasferire risorse finanziarie al partito di riferimento. Possono solo erogare servizi in suo favore, sviluppando «attività di ricerca, formazione, cooperazione, propaganda e comunicazione culturali e politica». Una quota del bilancio delle fondazioni verrà destinata «alle attività per incentivare la partecipazione delle donne e dei giovani alla vita politica». «Non ci deve essere dualismo tra partiti e società civile - spiega Spalletti - La politica deve recuperare un rapporto con le donne e gli uomini che desiderano impegnarsi per cambiare il Paese. E deve favorirne la partecipazione sottoponendosi ad un bagno di trasparenza e rinnovamento».

→ **Chiesto il rinvio a giudizio** per 20 amministratori locali e commissari prefettizi dell'hinterland
→ **L'emergenza 2007-2008** «Non attivarono i presidi sanitari a tutela della salute dei cittadini»

Epidemia da rifiuti, i pm vogliono processare Bassolino e Iervolino

I periti della procura di Napoli hanno individuato un aumento sospetto di disturbi gastroenterici, respiratori e malattie dermatologiche durante l'emergenza rifiuti a cavallo fra il 2007 e il 2008.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Epidemia colposa e abuso d'ufficio. Proprio mentre Napoli e provincia agonizzano sotto duemila tonnellate di rifiuti con la gente che, esasperata, dà fuoco ai cumuli apprestandosi a scendere nuovamente in piazza, stasera, per il "No monnezza day", la Procura chiude l'inchiesta sulla sospetta diffusione di massa di disturbi gastroenterici, respiratori e malattie dermatologiche registrata in città e in molti centri dell'hinterland tra novembre 2007 e febbraio 2008. Quando, cioè, le montagne di sacchetti non rimossi per effetto dell'ennesimo blocco degli impianti, arrivavano ai primi piani dei palazzi e decine di migliaia di cittadini cominciarono ad affollare ospedali, gabinetti medici e farmacie. Venti le richieste di rinvio a giudizio sulle quali dovrà pronunciarsi il gip Raffaele Piccirillo. Il pm Francesco Curcio intende trascinare in Tribunale il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'ex governatore della Campania Anto-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Imputati L'ex governatore Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino

nio Bassolino, l'ex prefetto di Napoli Alessandro Pansa, e sindaci e commissari prefettizi in carica nel periodo incriminato a Melito, Pozzuoli, Barano d'Ischia, Frattaminore, Bacoli, Casamicciola, Arzano, Qualiano, Lacco Ameno, Caivano, Casoria, Fo-

rio d'Ischia, Frattamaggiore, Casandrino, Casavatore, Giugliano e Villaricca. Secondo la Procura, che si è avvalsa della consulenza di due epidemiologi della Federico II, «avrebbero omesso di attivare qualsiasi presidio sanitario, anche il più elemen-

tare, a tutela della salute dei cittadini»: dalla disinfezione dei cumuli con sostanze derattizzanti come la calce viva, al contenimento del fenomeno del randagismo, fino alla perimetrazione delle zone maggiormente intasate dai cumuli di monnezza non rimossi. Ai venti imputati il pm Curcio contesta anche la mancata adozione di ordinanze urgenti a tutela della salute pubblica, come «la requisizione di aree per lo spostamento, il ricovero e il deposito provvisorio dei rifiuti accumulati nelle strade urbane e di maggiore percorrenza, in zone a minore densità abitativa e a minore densità di scuole ed ospedali». Più oculati e maggiormente attenti alle possibili conseguenze che l'ennesima emergenza avrebbe potuto avere per la salute pubblica si dimostrarono, a parere della Procura, gli amministratori di Cardito, Crispiano, Grumo Nevano, Ischia, San Giorgio a Cremano, Monte di Procida, Procida, Afragola, Mugnano, Marano, Sant'Antimo, Calvizzano e Quarto, originariamente coinvolti nell'inchiesta. Le loro posizioni sono state stralciate, annuncio di una probabile richiesta di archiviazione. «Perplessa, ma serena» si dice Rosa Russo Iervolino: «Mi sembra strano parlare di epidemia, perché ci sono le dichiarazioni del ministro della Sanità e degli enti preposti, come la Asl, che affermano non esserci stata epidemia». Le conclusioni a cui sono giunti i periti, però, smentiscono le affermazioni ottimistiche di Fazio e delle autorità sanitarie locali: nel periodo in esame i due epidemiologi nominati dalla Procura hanno riscontrato un'impennata nelle vendite di farmaci idonei a combattere gastroenteriti, disturbi respiratori e dermatiti. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Mariagrazia Gerina e Andrea Carugati, sono vicini a Walter e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

VINICIO VERINI

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.itLe parole di Alemanno
e quel cartello a Roma
contro gli immigrati

Roma ha già ampiamente dato» e, per essere prudenti e per non compromettere il delicatissimo equilibrio che ritiene di aver ottenuto, bisogna opporsi al rischio di essere «investiti da nuovi flussi migratori e di clandestini». Queste le parole del sindaco di Roma Gianni Alemanno. Il primo cittadino ci rassicura sul fatto che non corriamo pericoli perché, riferendosi all'insediamento di immigrati a Civitavecchia, «i clandestini sono in una caserma ben custodita» e aggiunge: «per fortuna». Ancora una volta, Alemanno, ricorre a un linguaggio che – quando non è schiettamente xenofobo – è comunque imprudente e poco sorvegliato. Non vogliamo strumentalizzare niente e nessuno e non riteniamo che vi sia un legame diretto, ma immaginare che parole provenienti dalla massima autorità cittadina non abbiano alcun peso sul senso comune, è un errore. E allora: quali messaggi sono giunti, in questi anni, dall'amministrazione comunale affinché, nel quartiere romano di Montesacro, non venisse consumata l'effetezza che ora illustriamo? Qualche giorno fa a Roma un cartello all'ingresso di un bar recitava: «Vietato l'ingresso agli animali ed agli immigrati. La direzione». A denunciare il fatto è stato Abdul Bouja, nato in Marocco e da anni residente regolarmente in Italia. Il suo avvocato, Giacinto Canzona, sta valutando la possibilità di un'azione legale nei confronti del proprietario del bar poiché ritiene che quel cartello sia «altamente discriminatorio». Ora, è possibile che tutto ciò sia solo il prodotto di uno scherzo di pessimo gusto. Ma il fatto che abbia circolato e continui a circolare negli organi di informazione e che sia stato considerato plausibile da molti, e da molti giornalisti e politici, la dice lunga. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SELLutto nazionale
per quei «nostri» morti

Per i duecentottantacinque annegati era l'unico gesto che il governo avrebbe dovuto deliberare e che il Quirinale avrebbe potuto sollecitare

Più delle lacrime, più del cordoglio, più di ogni parola servirebbe un gesto che non porterebbe rimedio ma almeno riuscirebbe a raccontare un dolore vero per quei duecentottantacinque disperati annegati nel mare di Sicilia (stendiamo a lettere questo numero livido, proponeva ieri Sofri: duecentottantacinque. Duecentottantacinque morti. Senza rifugiarsi dietro la parodia di un numero).

Un gesto, dicevo: l'unico, che questo governo avrebbe già dovuto deliberare e che il Quirinale avrebbe potuto sollecitare, è una giornata di lutto nazionale. Lutto vero, addolorato, costernato, come quello che pretendiamo dagli italiani quando ammazzano i nostri alpini in Afghanistan, come i lutti della memoria che celebriamo ricordando i nostri minatori affogati sotto terra a Marcinelle in un tempo in cui eravamo noi i profughi, gli affamati, gli immigrati che cercavano rifugio a casa degli altri.

Una giornata di lutto nazionale per dire che quei morti sono anche nostri, per guardarli in faccia, per mettere in ordine le loro vite, per non ridurli a un'impennata nelle statistiche. Il Mediterraneo ne ha inghiottiti già quindicimila, il cinque per cento di tutti quelli che si sono messi in mare per scappare dalle loro vite. È una guerra, guerra vera, ma senza l'orgoglio di combattere contro un nemico. Solo onde, risacche, tempeste. E se non t'inghiotte il mare, ti respinge un decreto.

Bisogna guardarli negli occhi, questi morti. È l'unico modo per sapere che sono esistiti. Scriveva ieri Tonno Dall'Olio: se ne conosciamo i nomi, uno per uno, e poi le storie, oggi avremmo l'indignazione e il pianto, e forse chiederem-



Foto Ansa

Un naufrago viene soccorso

Un dolore vero

Come quello
che pretendiamo
dagli italiani quando
ammazzano i nostri alpini
in Afghanistan

I numeri della tragedia
Il Mediterraneo ne ha
inghiottiti già quindicimila il
5 per cento di tutti quelli
che si sono messi in mare
per scappare dalle loro vite

mo perdono.

Lo spiegava Hanna Arendt, a proposito della guerra: non devi vedere in faccia il tuo nemico, non devi sapere come si chiama né dove vive né quanti figli ha, altrimenti non riusciresti a ucciderlo. Per ammazzare l'altro su ordine di qualcuno o per sopportarne la morte ingiusta devi togliergli ogni umanità, ridurlo a una cosa, a un fatto, a una circostanza. Noi, quei morti e i sopravvissuti, li

abbiamo disumanizzati rinchiodandoli in una parola oscena, ridicola, strampalata: clandestini. Senza patria, senza nome, senza luogo.

Una giornata di lutto nazionale servirebbe a fingere, per un giorno almeno, che questo Paese ritrovi la mitezza civile di un tempo. Smarrita, perfino nella pelosa carità di questo permesso di soggiorno temporaneo che il governo ha concesso – come dice Bossi – per svuotare l'Italia come si farebbe di un catino d'acque nere (noi il permesso ve lo diamo e vi mettiamo pure 'n coppa ai nostri treni poi però ve ne andate subito dai francesi che lassù avete famiglie, mogli, figli, che ci state a fare Italia...).

Carità pelosa e astiosa che s'è subito arenata sulle coste della Francia: non li vogliamo, i vostri clandestini, tenetevi voi. E come in quelle favole che grondano specchi e contrappassi, abbiamo ritrovato la nostra immagine riflessa nelle parole di un ministro francese, duro e cazzuto, che pensa solo ai voti da riprendersi a destra.

Una giornata di lutto nazionale, con bandiere a mezz'asta. Altrimenti, che ce ne facciamo di queste bandiere, buone solo ad essere sventolate cantando l'inno? Li abbiamo crocifissi in mare, almeno adesso presentiamo davanti alla loro morte il nostro silenzio, il nostro imbarazzo, la nostra vergogna. Tanto durerà poco.

Il fido avvocato di Berlusconi ha già annunciato che la casetta a Lampedusa è pressoché già acquistata. E il premier tornerà a comiziare sull'isola tra qualche giorno: camp da golf, pulle, coriandoli, sarà tre volte natale e festa tutto l'anno.

E pazienza per i morti d'Africa. Requiescant in pace. ♦



Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa

→ **Il Consiglio di Bengasi** chiede a Roma una partecipazione attiva ai bombardamenti

→ **Il ministro La Russa:** la scelta non spetta solo a me ... La Farnesina: decide il governo

Alleati e ribelli libici premono «Italia, mantieni gli impegni»

Bacchettati dagli insorti di Bengasi e ora pure dalla Nato: l'Italia non avrebbe sparato un colpo (o una bomba) in Libia. Le imbarazzate «spiegazioni» di La Russa e della Farnesina. E Rasmussen torna all'attacco...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Una figuraccia. Imbarazzante. L'ennesima collezionata sulla scena internazionale dall'italietta del trio Berlusconi-Frattini-La Russa. Sul fronte libico va in scena l'italietta furbastra, quella di chi la spara più grossa, dei ministri «muscolari» a chiacchiere.

L'Italietta dell'«armiamoci e partite». L'Italietta che fa proclami bellicosi (nessun limite alle regole d'ingaggio dei nostri aerei...pronti ad armare gli insorti...) salvo poi contraddirsi nei fatti. Venendo smascherata dagli insorti di Bengasi e dalla Nato.

L'ITALIETTA IN AZIONE

Siamo al balletto delle responsabilità. «Sarà il governo a prendere le proprie decisioni» sulla richiesta della Nato e del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) di rafforzamento della missione militare da parte dell'Italia, compresi eventuali bombardamenti, mette le mani avanti il portavoce della Farnesina, Maurizio

Massari. Una richiesta, in tal senso, è già arrivata dall'Alleanza atlantica, dagli Stati Uniti e dai ribelli di Bengasi. Il nostro rappresentante in Cirenaica, Guido de Sanctis, è stato convocato l'altro ieri con i colleghi britannico e francese dal responsabile della politica estera del Consiglio nazionale di transizione, Ali al Isawi: «Ai tre è stato detto che le forze di Gheddafi si sono avvicinate e possono sfondare su Bengasi. Il Consiglio ci chiede di intervenire affinché la Nato colpisca dal cielo», ha confermato lo stesso Massari, citato l'altro ieri dal *Corriere della Sera*. Ma sollecitazioni in tal senso sono arrivate anche dal segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmus-

sen, che ha sondato l'altro ieri sera al telefono il ministro degli Esteri Franco Frattini. Resta da capire perché, nonostante i bellicosi proclami iniziali del titolare della Difesa, fino ad oggi l'Italietta, scesa in guerra, non abbia sparato un colpo.

MINISTRO IN DIFESA

La parola a Ignazio La Russa: le decisioni sull'intervento della Nato in Libia non dipendono solo dal ministro della Difesa, ma anche dalle relazioni e dalle richieste degli altri Paesi che hanno aderito alla missione: argomenta La Russa a margine di una riunione politica a casa del sindaco di Milano Letizia Moratti. «Le decisioni sulle modalità con cui parteci-



piano alla missione non sono solo mie», dice il ministro, riferendosi alla richiesta dalla Nato all'Italia perché partecipi ai bombardamenti in Libia. «Personalmente - aggiunge il titolare della Difesa - ho un continuo e amichevole contatto con i ministri dei principali Paesi che partecipano alla missione». Secondo La Russa ad ispirare le mosse del governo italiano nell'ambito della crisi libica sono «da un lato la moderazione e la prudenza come ci ha raccomandato il Parlamento, dall'altro la piena volontà di attuazione della risoluzione Onu per la protezione dei civili in Libia». Spiegazione che non spiega. Il bellicoso Ignazio si arrampica sugli specchi. Gioca con le parole, «prudenza e moderazione» ma anche «piena volontà di attuazione della risoluzione Onu...». Più che le richieste di intervento attivo contro le forze del Raïs, che a quanto risulta a *L'Unità*, il «governo» di Bengasi ha avanzato a l'Italia da diversi giorni, a guidare l'«inazione» italiana sono i dubbi della Lega Nord, dall'inizio fortemente «scettica» sull'impegno del nostro Paese nell'«avventura» in Libia. L'italietta del Cavaliere e dei suoi improvvisi «scudieri» con-

Il portavoce di Frattini
«Le richieste sono state avanzate e ora vanno valutate»

Ignazio l'acrobata
«Ho buoni rapporti con i miei colleghi degli altri Paesi europei...».

tinua a barcamenarsi tra chiacchiere e impegni disattesi, alla vigilia di altre e ben più onerose richieste. Non solo altri mezzi aerei con capacità di attacco (per l'Italia Tornado, Amx e Av-8B) ma anche uomini nell'ottica di una eventuale «forza di interposizione» della Nato da inviare in Libia, magari tra Tripolitania e Cirenaica, per gestire ed accompagnare la transizione. Per adesso è solo un'ipotesi, ma il segretario generale della Nato sta cautamente sondando i Paesi dell'Alleanza, consapevoli - al di là delle dichiarazioni ufficiali - che la Nato ha bisogno di uno scatto di reni per superare lo stallo sul terreno tra insorti e lealisti e dare una prospettiva di sicurezza anche al post-conflitto. Rasmussen ne ha parlato l'altro ieri con Frattini, sollecitando l'impegno dell'Italia. La risposta, confidano a *L'Unità* fonti di Bruxelles, è stata «interlocutoria». In altri termini, né «sì» né «no». La decisione spetterà al governo. Cosa ne pensa Umberto Bossi? ♦

→ **Rammarico dell'Alleanza** atlantica per i morti provocati fra i ribelli
→ **Giustificazione:** non ci avevano informato che quei tank erano loro

Troppi casi di fuoco amico Tensione fra Nato e insorti

Rammarico ma niente scuse. Dopo un giorno di tensione, la Nato, con il suo segretario generale, esprime «profondo rammarico» per gli insorti uccisi nel raid aereo dell'altro ieri a Brega. Si combatte a Misurata

U.D.G.

La Nato non si scusa, ma esprime rammarico per le morti tra i ribelli provocate dal «fuoco amico» durante raid sulla città di Brega e, mentre le forze di Gheddafi si accaniscono ancora su Misurata, l'Alleanza nega che in Libia ci sia una situazione di stallo. Il «fuoco amico» diventa elemento di tensione tra la Nato e gli insorti. In pochi giorni, i raid aerei degli alleati hanno colpito per sbaglio due volte i combattenti anti-Gheddafi. «Sembra che due nostri attacchi aerei di ieri abbiano potuto provocare la morte di un certo numero di membri del Cnt (il consiglio nazionale di transizione), che operava con carri armati», ha ammesso il contrammiraglio Russel Harding, vice comandante di Unified protector. «Ma fino a ieri (giovedì, ndr), non eravamo stati informati che le forze del Cnt facessero uso di carri armati», ha spiegato da Napoli, giustificando l'errore. «Abbiamo prove documentali che i carri armati sono stati usati in Libia per attaccare la popolazione civile e il nostro mandato è la protezione dei civili. Dall'alto non è facile capire chi c'è dentro i tank». Per questo, ha aggiunto l'alto ufficiale, «non ci saranno le nostre scuse».

«QUASI» SCUSE

A spegnere l'incendio potenziale di queste parole è arrivata dopo un paio d'ore una dichiarazione del segretario generale della Nato: quello di Brega «è stato un incidente molto sfortunato. Mi rammarico profondamente per le vittime», dice Anders Fogh Rasmussen, ex primo ministro danese. «Non abbiamo mai preteso le scuse della Nato, ma soltanto delle spiegazioni. Non mettiamo in discussione la buona fede dell'Alleanza».



Foto di Vassil Donev/Ansa-Epa

Ribelli libici vicino ad Ajdabiya

YEMEN

No di Saleh al piano dei Paesi del Golfo «Non mi dimetto»

Non cede il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh, nonostante una nuova prova di forza delle opposizioni che hanno portato in piazza nella capitale Sanaa centinaia di migliaia di persone prima della preghiera del venerdì. In un discorso ai suoi sostenitori, Saleh, al potere da 32 anni, ha rifiutato l'offerta di mediazione presentata dal Consiglio di cooperazione del Golfo che gli aveva chiesto di lasciare il potere in cambio dell'immunità, estesa anche ai suoi familiari. Mercoledì scorso, il primo ministro del Qatar, Sheikh Hamad bin Jassim al-Thani, aveva annunciato che il Consiglio stava mettendo a punto un'intesa per l'uscita di scena di Saleh. Il presidente yemenita ha però respinto la proposta delle monarchie arabe del Golfo, definendola «un intervento belligerante».

za», commenta Shamseddin Abdelmolah, un portavoce del Cnt di Bengasi, accreditando la versione dell'incidente fornita dal Comando alleato. «Sembra ci sia stata un'interruzione nelle comunicazioni, forse dovuta alle condizioni sul terreno, che ha fatto in modo che la posizione dei nostri tank non fosse resa nota alla Nato», riferisce Abdelmolah. Il miglioramento delle comunicazioni è un problema reale. «Ma non è un nostro problema. Non spetta a noi farlo», taglia corto il contrammiraglio Harding, lasciando la palla nel campo degli insorti.

TRINCEA-MISURATA

L'Alleanza si tiene pronta a dispiegare una missione militare di carattere umanitario per fare fronte alla situazione drammatica della città martire di Misurata, che le forze pro-Gheddafi hanno ripreso da ieri ad attaccare. «Se l'Onu farà la richiesta, noi saremo pronti ad agire», assicura la portavoce della Nato, Oana Lungescu. ♦

→ **Le forze di sicurezza** sparano sui manifestanti a Daraa, Homs, Harasta

→ **Distrutta una statua** dedicata al fratello defunto del presidente. Incendiata sede del Baath

Mano dura di Assad Decine di morti in Siria

Venerdì di sangue in Siria. Le forze di sicurezza aprono il fuoco contro i dimostranti anti-regime a Daraa, Homs, Harasta: almeno 22 i morti. Ma il regime ribatte: a Daraa uccisi 19 poliziotti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Hanno aperto il fuoco contro i dimostranti a Daraa, Homs, Harasta. Chiedevano libertà. Hanno ricevuto piombo. Venerdì di sangue in Siria. Epicentro degli scontri è tornata ad essere Daraa, nel sud del Paese. «Migliaia di manifestanti sono usciti dalle tre moschee della città e hanno iniziato a marciare, ma le forze di sicurezza in abiti civili hanno cercato di disperderle utilizzando i gas lacrimogeni e poi aprendo il fuoco ad altezza d'uomo», racconta all'Afp un attivista per i diritti umani, contattato telefonicamente, che ha chiesto di rimanere anonimo per questioni di sicurezza.

SANGUE IN PIAZZA

Sempre a Daraa, dimostranti hanno dato fuoco a un ufficio del Partito Baath (al potere) e hanno distrutto una statua di Basil al Assad, il fratello defunto del presidente Bashar al Assad. Lo hanno riferito testimoni. «La statua di Basil al Assad è solo un mucchio di pietre», dice un testimone alla Reuters per telefono da Daraa. «I dimostranti - aggiunge - hanno anche incendiato una base del Partito Baath nell'area di el Mahatta».

Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora: sono almeno ventidue le persone uccise ieri in tre città siriane durante manifestazioni di protesta contro il regime del presidente Bashir al Assad. Lo riferisce Ammar Qourabi, presidente dell'Organizzazione nazionale dei diritti dell'Uomo. «Abbiamo la lista dei nomi di 17 manifestanti uccisi a Daraa e ci hanno informato che altre due persone sono mor-



Ragazze siriane durante una protesta alcuni giorni fa davanti all'ambasciata di Damasco in Giordania

te a Homs e tre a Harasta», una località a 12 chilometri a nord di Damasco, ha detto Qourabi. Un'infermiera dell'ospedale cittadino ha detto che non ci sono più letti e che i manifestanti colpiti dalle pallottole stanno ricevendo cure sul pavimento delle moschee. La tensione è altissima. In serata, la televisione di Stato siriana ha affermato che 19 poliziotti sono stati uccisi e 75 feriti da «gruppi armati» a Daraa. «Secondo una fonte del ministero dell'Interno, ci sono 19 martiri fra i poli-

Massacro ad Ashraf Base di oppositori iraniani attaccata in Iraq: 31 morti

Le forze di sicurezza di Baghdad hanno attaccato il campo di Ashraf, in Iraq, dove da anni e sotto protezione internazionale vivono 3400 «Mujaheddin del popolo», oppositori del regime di Teheran. Secondo i rappresentanti di questi ultimi in Italia, sarebbero rimaste uccise 31 persone,

comprese 4 donne, mentre i feriti sarebbero trecento. Gli oppositori iraniani accusano il premier iracheno Nouri al-Maliki di avere agito su «ordine dell'ayatollah Khamenei». «I militari iracheni - affermano - hanno aperto il fuoco contro i residenti utilizzando armi semiautomatiche e mitragliatrici installate su veicoli blindati». Baghdad sostiene che i soldati hanno reagito ad una sassaiola e nega ci siano stati dei morti.

Foto di Jamal Nasrallah/Ansa-Epa



ziotti e le forze di sicurezza e 75 feriti ad opera dei gruppi armati che hanno sparato proiettili veri su di loro a Daraa», afferma la tv di Stato siriana. In un breve filmato trasmesso sempre dalla tv di Stato, si vedono alcuni giovani e giovanissimi con in braccio fucili automatici e col viso coperto da sciarpe e da keffiyeh bianco-rosse, sparare verso il basso da un punto d'osservazione nascosto tra alberi di ulivi. In quelle immagini i giovani armati si alternano a sparare dal punto di osservazione e poco lontano è visibile un'auto bianca, mentre in sottofondo è percepibile il rumore di motori accesi di motociclette. Quei giovani, sostengono fonti di Daraa, sarebbero agenti delle forze di sicurezza in abiti civili.

TENSIONE ALLE STELLE

Le armi hanno tuonato anche a Homs. 80 km a nord di Damasco. Lo riferiscono testimoni oculari citati da *Al Jazira*. Le fonti confermano quanto riferito dal sito di monitoraggio Rassd, che trasmette su Twitter e secondo il quale le forze di sicurezza hanno disperso con la forza un raduno di dimostranti anti-regime nel quartiere di Bab Omar, a Homs. Lo stesso è avvenuto in serata a Hama, 220 km a nord di Damasco. Hama è tradizionalmente una roccaforte dell'Islam sunnita radicale. I manifestanti uccisi ieri a Homs sono almeno due. A riferirlo sono testimoni oculari citati dal sito Rassd. Le fonti precisano che oltre al giovane Nayef al Omar, anche «Haytham al Shahab è morto oggi (ieri, ndr) dopo esser stato colpito al corpo da pallottole vere sparate da agenti in borghese». Violenti scontri si sono registrati anche nella periferia di Damasco. Agenti della sicurezza in borghese sono entrati all'interno della moschea di al-Rifai, nel quartiere di Kfar Suseh, picchiando i fedeli che intendevano uscire in corteo dopo la preghiera del venerdì. Wissam Tarif, attivista per i diritti umani, raggiunto telefonicamente in una località non meglio precisata per ragioni di sicurezza, conferma che le autorità siriane hanno tagliato le comunicazioni telefoniche tra Duma, sobborgo a nord di Damasco teatro di una nuova manifestazione anti-regime, e il resto del Paese.

Il pugno di ferro deciso dal regime non si ferma. Unità dell'esercito regolare e delle forze di sicurezza siriane si stanno dirigendo verso Daraa, nel sud del Paese e teatro di nuove repressioni da parte del regime di Damasco. Secondo testimoni oculari le unità dell'esercito e delle forze di sicurezza si starebbero dirigendo verso Daraa provenienti dalla capitale e dalla regione di Suwayda. ♦

→ **Riuniti a Budapest** i ministri delle Finanze dei Paesi dell'Eurozona

→ **L'anno scorso** interventi analoghi furono decisi per Grecia e Irlanda

Salvagente Ue per il Portogallo

Promessi ottanta miliardi di euro

Foto di Jose Sena Goulao/Ansa-Epa



Il primo ministro portoghese Jose Socrates

I Paesi dell'Eurozona acconsentono a salvare i conti pubblici del Portogallo con aiuti per circa 80 miliardi di euro. In cambio chiunque andrà al governo a Lisbona dovrà garantire un programma di risanamento,

MARCO MONGIELLO
BUDAPEST

I soldi ci sono, ma al prezzo di manovre di aggiustamento lacrime e sangue. I ministri delle Finanze dei 17 Paesi dell'Eurozona offrono al Portogallo 80 miliardi per il risanamento dei conti pubblici, ma chiedono in cambio un programma di risanamento "effettivo, pluriennale e condizionale". Dopo i salvataggi di Grecia e Irlanda stavolta è toccato al ministro delle Finanze del dimissionario ese-

cutivo portoghese, Fernando Teixeira Dos Santos, presentarsi ai colleghi europei con il cappello in mano. Il Portogallo non riesce a finanziare il suo debito pubblico sui mercati, dove i suoi titoli di Stato si vendono a tassi di interesse insostenibili, e giovedì sera è stata inviata la richiesta ufficiale all'Unione europea per l'utilizzo del fondo salva-Stati. Ieri, nelle sale sfarzose del castello della principessa Sissi, fuori Budapest, messo a disposizione dalla presidenza di turno ungherese dell'Ue, Teixeira Dos Santos ha cercato inutilmente di convincere gli altri Paesi a concedere un piccolo prestito-ponte, senza troppe condizioni, per tenere a galla i conti pubblici fino alle elezioni del 5 giugno.

Lo scorso 23 marzo il Governo socialista di José Socrates ha dovuto rassegnare le dimissioni proprio per-

ché non è riuscito a far accettare all'opposizione il duro programma di risanamento, che avrebbe dovuto evitare di ricorrere agli aiuti europei. E ora sia alla maggioranza che all'opposizione non piace l'idea di presentarsi agli elettori con in tasca un pacchetto di tagli ancora più radicali concordati con l'Ue. Una situazione difficile da spiegare, soprattutto per l'opposizione di centrodestra che aveva guadagnato consensi criticando le misure di austerità. Secondo gli ultimi sondaggi i socialisti sono risaliti dal 26% di ottobre al 33%, mentre l'opposizione è scesa leggermente dal 40 al 39%

ARRIVANO GLI ESPERTI

Lunedì a Lisbona arriveranno gli esperti dell'Ue e dell'Fmi per mettere a punto il programma di risanamento, da approvare nella prossima riunione dei ministri delle Finanze il 16 maggio. Si tratterà di

Condizione

«Ma Lisbona garantisca un programma di risanamento effettivo»

«un ambizioso programma di aggiustamento per recuperare la sostenibilità fiscale, di riforme che rafforzino la crescita e la competitività e di misure per mantenere la liquidità e la solvibilità del settore finanziario», ha detto il premier lussemburghese Juncker, presidente dell'Eurogruppo, invitando «tutti i partiti politici a concludere rapidamente un accordo». L'ammontare esatto degli aiuti sarà deciso nelle prossime settimane. Al momento, ha anticipato il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn, «sulla base di una stima molto preliminare, possiamo dire che il programma dovrà essere di circa 80 miliardi di euro». L'anno scorso L'Irlanda ha ricevuto aiuti per 85 miliardi di euro e la Grecia per 110 miliardi. La differenza è che il governo portoghese, che fino all'ultima riunione a Bruxelles aveva giurato di non aver bisogno dei soldi europei, è finito nel tritacarne del fondo salva-Stati proprio per cercare di applicare le misure di austerità richieste dall'Ue. Ora il timore di tutti è che la prossima vittima dell'effetto domino sia la Spagna, molto più grande e costosa da salvare, e adesso è Madrid a giurare che non succederà. ♦

→ **Sul suo nome** consenso unanime nel cda di ieri. Contento anche il direttore del Corriere

→ **Patto e governance**: martedì primo confronto tra i soci della banca d'affari

Galateri al vertice di Generali Si apre il fronte Mediobanca

Galateri al posto di Geronzi. Commenti positivi di De Bortoli, Bolloré, Della Valle: «Disegni politici? Stupidaggini». Si chiude la partita Generali, si apre quella Mediobanca: martedì primo confronto tra i soci.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

È Gabriele Galateri il 18esimo presidente di Generali. L'investitura nel corso del cda, ieri sera: romano di nascita ma d'origine sabauda d'alto lignaggio, il presidente uscente di Telecom ha ottenuto consenso unanime tra i consiglieri del Leone soprattutto per il profilo istituzionale, per il suo tratto di manager lontano dalla visione politica di Geronzi, e anche per l'età, 64 anni. Tra l'altro, è già stato per 5 anni vicepresidente della compagnia durante la sua presidenza di Mediobanca (guidata insieme agli attuali vertici, Renato Pagliaro e Alberto Nagel), ed è vicino agli azionisti. Tra i primi positivi commenti quello del direttore del Corriere Ferruccio De Bortoli, per il quale «tutto ciò che muove lo stagno limaccioso costituito dalla finanza italiana è assolutamente positivo; però - ricorda - non si creda che basti l'uscita di un banchiere importante per far venir meno il capitalismo di relazioni che è il vero difetto di questo Paese». Il patron di Tod's è «molto soddisfatto»: «Un bellissimo segnale per il Paese», dice.

Una nomina - che l'assemblea del 30 aprile dovrà ratificare - che sposta i riflettori da Trieste a Milano dove, in Piazzetta Cuccia sede di Mediobanca, azionista di riferimento del Leone, martedì prossimo si terrà il Cda. Mensile e ordinario, sulla carta. In realtà la prima occasione per un confronto dopo il terremoto al vertice della partecipata e la clamorosa uscita di scena di Cesare Geronzi. A fine anno scade il patto di sindacato che vincola il 46% del capitale di Mediobanca, vale a



Galateri di Genola, la dura vita del manager: lascia la Telecom e torna a Trieste

IL CASO

Parmalat, lunedì assemblea Cdp La Ue monitora

Conto alla rovescia per l'assemblea straordinaria dei soci della Cassa depositi e prestiti (60% Tesoro e 30% Fondazioni): lunedì infatti ci sarà la riunione per recepire nello statuto della Cassa l'ampliamento della sua attività previsto dal decreto omnibus, le cosiddette norme anti-Opa. Ed intervenire così, attraverso il fondo strategico, nella questione della scalata francese a Parmalat. Arriva intanto il monito Ue: «Quello che ci interessa è che le regole europee sulla concorrenza e la libera circolazione dei capitali, di cui siamo guardiani, siano rispettate», dice il commissario al Mercato interno, Michel Barnier, che ieri ha incontrato Tremonti, con cui ha affrontato il caso Parmalat-Lactalis e le norme anti-Opa messe in campo dal governo italiano.

dire tutti i maggiori soci dell'istituto. Le tensioni sul Leone insieme al cambio al vertice di Unicredit dopo l'addio di Alessandro Profumo sembrano aprire la strada a nuovi scenari. A chiedere una revisione degli accordi è oggi la voce di peso di Dieter Ramspl, presidente di Unicredit (primo azionista di Mediobanca con l'8,66%) che, parlando a Repubblica, si dice convinto si dovrà fare «qualche discussione sul funzionamento della governance del patto» e aggiunge che si discuterà anche dell'assetto basato sulla diarchia tra Unicredit e i francesi. Potrebbero uscire dall'accordo, svincolando il loro 10%, proprio i soci esteri guidati da Vincent Bolloré, consigliere di Mediobanca e vicepresidente Generali, già sostenitore del passaggio di Geronzi da Milano a Trieste. Di fatto, le voci indicano che potrebbe essere varato un nuovo patto leggero che conterebbe sul 30% o poco più del capitale. Ma questa sarebbe l'idea di Pagliaro e Nagel, che punterebbero ad

Le prime parole

«Sono felice di essere rientrato in un Consiglio a cui ho già partecipato in passato». Così il neopresidente nominato

L'impegno

«Mi propongo di consentire alla società di raggiungere traguardi anche più ambiziosi di quelli finora raggiunti»

una maggiore indipendenza dell'istituto dalla politica, non necessariamente condivisa da tutti. Del resto, lo stesso Geronzi ha già detto che «non è stato ancora scritto il capitolo finale», ed è chiaro che la sua cacciata non è stata accolta come una buona notizia da Berlu-

Il patron di Tod's

«Un bel segnale
Disegno politico? Sono stupidaggini»

sconi. Vittorio Feltri, in un editoriale su Libero, leggeva ieri la vicenda come uno spianare la strada per Palazzo Chigi a Luca di Montezemolo. Un piano che per il patron di Tod's Diego Della Valle «non c'è, sono stupidaggini» e che per Feltri avrebbe un solo difetto, «sottovaluta le capacità reattive di Geronzi e Berlusconi». La partita dunque «si annuncia lunga e combattuta». ♦



BANCHE E POTERE



Rinaldo Gianola

I dolori di Berlusconi in piazzetta Cuccia

La cacciata di Geronzi da Trieste e l'attacco dei «giovani anziani» hanno riaperto i dubbi del premier su Mediobanca. In autunno potrebbe trovarsi fuori

Silvio Berlusconi ha molti difetti, come sappiamo. Ma bisogna riconoscere che negli affari, sulla scelta dei suoi interlocutori, sul giudizio degli uomini potenti ci ha quasi sempre indovinato. E le vicende di questi giorni, attorno alle dimissioni di Cesare Geronzi dalla presidenza delle Assicurazioni Generali, hanno certo confermato Berlusconi nell'antica, consolidata convinzione che di quelli di Mediobanca non ci si può fidare. La clamorosa uscita di Geronzi, l'unico banchiere che da tempi non sospetti aveva dato credito e appoggio alle aziende della Fininvest, è stata interpretata da Berlusconi come un attacco personale, un'operazione propedeutica ad altri affronti come sintetizzava ieri il titolo dell'articolo di Vittorio Feltri su Libero: "Così i padroni vogliono prendersi la politica".

In attesa che l'attacco di Della Valle al cielo della finanza e le ambizioni politiche di Luca di Montezemolo emergano chiaramente in un unico, chiaro progetto, va detto che se il terremoto alle Generali non è piaciuto al presidente del Consiglio, allora quello che si prepara in Mediobanca, quando in autunno sarà modificato il patto tra i grandi azionisti che controlla l'istituto di Enrico Cuccia, lo farà diventare viola di rabbia. L'ipotesi che si sta facendo strada nei circoli ristretti della finanza è che dal rinnovo del patto di Mediobanca potrebbero restare fuori gli ingombranti francesi e qualche socio privato italiano, magari proprio la Fininvest e la Mediolanum, cioè le due imprese che fanno capo a Berlusconi.

Il mutamento degli equilibri azionari in piazzetta Cuccia è importante perché la banca e i suoi uomini esercitano un ruolo determinante in molte imprese italiane, dalla Telecom alle Generali, dalla Rcs Me-

diagroup alla Pirelli e molte altre.

Oggi Mediobanca è governata da un accordo tra soci che vincola il 44% del capitale sociale. Ci sono tre gruppi di azionisti in questo patto: i soci bancari (Unicredit, Mediolanum, Commerzbank), i cugini francesi (Groupama e Vincent Bolloré), i privati (Pirelli, Pesenti, Generali, Fumagalli della Candy, Ferrero, Benetton, altri e Berlusconi che in consiglio è rappresentato dalla figlia Marina). Ora i capi operativi di Mediobanca, Renato Pagliaro e Alberto Nagel che rivendicano una benedizione della storia per essere gli eredi dei padri di Mediobanca, vorrebbe-

Un amore mai sbocciato

Il rifiuto di entrare, poi lo scontro con Cuccia sulla quotazione Mediaset, infine l'ingresso nel capitale e un posto per Marina

ro che il patto di sindacato riducesse la sua presa sul capitale appena sopra il 30%, come segno di modernità e di contendibilità sul mercato. Naturalmente, se ci sarà meno spazio ci saranno anche meno azionisti e qualcuno dei grandi potrebbe rinunciare o invitato gentilmente a lasciare. In questo momento, come si è visto nel caso Geronzi, gli equilibri non sono a favore del premier che potrebbe pagare un prezzo alto sul fronte di Mediobanca. Ma, ovviamente, da qui all'autunno molte cose possono cambiare.

Cosa farà Berlusconi? Cosa deciderà il premier che non ha mai amato Mediobanca né l'establishment finanziario e industriale? Probabilmente starà pensando in queste ore se ha fatto bene o male a cedere alle sollecitazioni di diventare azionista di Mediobanca, dopo aver rifiutato

tutti gli inviti per tanto tempo. Fininvest-Mediaset è uno dei pochi grandi gruppi nati e cresciuti fuori dall'ombrello di Enrico Cuccia e dei suoi successori. Tra i protagonisti dell'economia in Italia ce l'ha fatta Benetton. All'epoca della presidenza Maccanico in Mediobanca, quando venne avviata la prima fase della privatizzazione dell'istituto con la riduzione del peso delle banche di interesse nazionale dell'Iri, Berlusconi rifiutò l'invito a entrare: «Mi hanno offerto il 2%, volevano un sacco di miliardi, per no contare niente».

Più tardi, negli anni Novanta,

quando Berlusconi temeva che i debiti avrebbero potuto destabilizzare il suo progetto imprenditoriale, si recò da Cuccia per preparare la creazione di Mediaset e la sua quotazione in Borsa. Cuccia gli disse che Mediobanca avrebbe accettato l'incarico a una condizione: «Si fa come dico io». Berlusconi, ovviamente, girò i tacchi e per qualche tempo si trovò anche senza i finanziamenti del Credito Italiano e della Comit. Il padrone della Fininvest trovò invece solidarietà e quattrini alla Banca di Roma di Cesare Geronzi che gli garantì la copertura finanziaria delle esigenze del gruppo. Ecco perché Berlusconi ha sempre avuto parole di stima verso il banchiere. Mediaset riuscì a quotarsi in Borsa nel luglio 1996, a quell'epoca Berlusconi era già sceso in politica, iniziando un'altra storia non ancora conclusa.

Molto più tardi, nel nuovo millennio, Berlusconi accettò di entrare tra i grandi azionisti di Mediobanca, la figlia Marina siede oggi in consiglio, con la garanzia di Geronzi. Ora il potente banchiere è caduto, con la spinta decisiva di Tremonti, e Berlusconi, c'è da scommetterci, non sa più di chi fidarsi. Certo non di Mediobanca. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4422

FTSE MIB
22.389
+0,65%

ALL SHARE
23.093
+0,66%

SETTIMANA BIANCA

In crisi

Poche vacanze sulla neve per gli italiani nel 2011: quasi 50 milioni non sono andati in montagna neppure per una giornata, il 39,8% dei quali per motivi economici.

CALTAGIRONE

Acea

Francesco Gaetano Caltagirone sale ancora nel capitale di Acea, portandosi al 14,89% e consolida la posizione di secondo azionista nell'utility dopo il Comune di Roma che detiene il 51%.

ENEL GREEN POWER

Rialzo

L'opa annunciata da Edf su Edf Energies Nouvelles, la controllata delle rinnovabili, mette il turbo in Borsa a Enel Green Power. Il titolo della società dell'Enel ha chiuso in rialzo del 4,86%.

TI MEDIA

Salvemini

Severino Salvemini, professore del dipartimento di Management e Tecnologia all'università Bocconi di Milano, è il nuovo presidente di Telecom Italia Media. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione riunitosi dopo l'assemblea che ha approvato il bilancio 2010. Giovanni Stella è stato confermato amministratore delegato.

TELECOM

Innovazione

Inaugurato a Trento il Semantics & Knowledge Innovation Lab di Telecom Italia. Il nuovo centro ha l'obiettivo di sviluppare attività di ricerca avanzata e formazione post universitaria nel campo delle tecnologie semantiche, quelle che permettono di interpretare e valorizzare le informazioni presenti nel Web o provenienti da altre fonti.

Il governo alza l'ennesimo polverone sull'emergenza immigrazione, ma l'Italia ora ha gli strumenti per farsi ascoltare e rispettare in Europa. E deve farlo

MIGRANTI UN PRIMO PASSO PER PROTEGGERE I 20MILA TUNISINI

Dopo l'accordo Stato-Regioni-Enti locali per accogliere gli immigrati, due i passi da fare: applicare la Direttiva sull'afflusso di massa e stilare accordi di solidarietà tra governi

LIVIA TURCO

La responsabile immigrazione PD sul percorso ancora da fare per proteggere i 20mila migranti tunisini



L'accordo Stato-Regioni-Enti locali, siglato martedì scorso relativamente all'accoglienza degli immigrati tunisini, e alla gestione dell'immigrazione, costituisce un fatto importante che consente di agire con spirito di collaborazione, garantendo sicurezza ed umanità, come ha affermato il presidente Giorgio Napolitano.

Tale accordo prevede:

1. che venga riconosciuta la protezione umanitaria attraverso un permesso di soggiorno temporaneo, sulla base dell'art. 20 del T.U. dell'immigrazione (già contenuto nella legge 40/98 del governo dell'Ulivo, poi confermata dalla Bossi-Fini ed utilizzato durante l'accoglienza dei profughi cossovari ed albanesi durante la guerra nei Balcani).

2. che l'accoglienza sia dislocata su tutto il territorio nazionale coinvolgendo anche le associazioni di volontariato.

3. che il governo avanzi alla Commissione Europea l'avvio della procedura prevista nella Direttiva 55/2001 «Norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli

forzi degli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi».

Questa peraltro è stata la nostra posizione ed il nostro suggerimento fin dall'inizio degli arrivi dei tunisini. Abbiamo criticato aspramente la schizofrenia di un governo che da un lato sigla l'accordo con le Regioni per ipotetici futuri 50.000 profughi, dall'altra lascia sola, per oltre due mesi, Lampedusa affollata con 7.000 tunisini in condizioni disumane va infatti ricordato che il flusso è iniziato nei primi giorni di gennaio come indicato nell'informativa in Parlamento da parte del Sottosegretario Mantovano. Il governo ha usato politica-

mente l'afflusso di tunisini lasciandoli ammassati a Lampedusa per alimentare il senso dell'invasione e fare pressione sull'Europa, lamentarsi che era lasciato solo senza peraltro indicare all'Europa proposte concrete se non le richieste finanziarie.

È altrettanto importante l'accordo siglato dal governo con la Tunisia, che, secondo quanto riferito dal ministro Maroni in Parlamento, prevede il pattugliamento delle coste per prevenire la partenza di nuovi barconi e la riammissione con procedure accelerate di quelli che arrivano da noi dopo la sigla dell'accordo (dunque i 20.000 che sono arrivati sino ad ora restano e resteranno da noi).

Ora finalmente l'Italia ha gli strumenti per farsi ascoltare in Europa, deve agire.

Certo, arriva tardi e con una cattiva fa-

ma presso gli altri governi che non avranno apprezzato le lamentele, loro, che sono abituati ad accogliere profughi in un numero ben superiore all'Italia. Cito un dato per tutti: nel 2009 le domande d'asilo in Italia sono state 17.000, in Germania 28.000, in Francia 42.000.

Anziché al senso di responsabilità assistiamo ora all'ennesimo polverone che semina confusione. La tesi del governo è che l'applicazione dell'art. 20 automaticamente costituisce titolo di soggiorno in tutti i paesi Schengen, questa reazione della Lega e del centro-destra si motiva con il fatto che l'accordo con le Regioni e con la Tunisia costituisce un capovolgimento della situazione e della loro retorica sintetizzata nel famoso «mandiamoli tutti a casa». Per questo hanno bisogno di dire che il permesso temporaneo serve per farli andare in Francia.

Non eccelle d'altra parte il comportamento del governo francese, che per ragioni analoghe e con argomenti analoghi a quelli della Lega Nord, non vuole i tunisini. Per capire come stanno le cose è bene rifarsi in modo scrupoloso alle norme. Quali sono le possibilità che i tunisini oggi in Italia, con la protezione temporanea, possano raggiungere la Francia o altri paesi?

Ci sono due strade percorribili che presuppongono entrambe la fiducia reciproca tra governi e la capacità dell'Italia di farsi ascoltare e rispettare. La prima è l'applicazione della Direttiva sull'afflusso massiccio di cui ho parlato prima, che deve essere attivata con la seguente procedura: la Commissione Europea propone

Nel Mediterraneo

Bisogna costruire accordi di cooperazione che siano di scambio economico e culturale

al Consiglio dei Ministri dell'Unione di adottare la Direttiva a maggioranza qualificata per poi procedere alla redistribuzione dell'accoglienza dei tunisini tra i vari Stati dell'Unione

Europea. L'altra strada è quella degli accordi di solidarietà tra governi com'è avvenuto tante volte nel corso degli anni. Sarebbe la strada più semplice ed auspicabile da perseguire in questa circostanza. Va inoltre ricordato che la Convenzione di Schengen sulla libera circolazione delle persone, nell'art. 5 «Condizione di ingresso per i cittadini di paesi terzi», prevede come titolo per la circolazione documenti validi, nessuna minaccia per l'ordine pubblico e condizioni minime di sussistenza. È prevista una deroga rispetto a questi requisiti «i cittadini di paesi terzi che non soddisfano una o più delle condizioni di cui al paragrafo 1 possono essere autorizzati da uno Stato membro ad entrare nel suo territorio per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali».

Bonelli «Un incidente in una centrale saputo in ritardo: la lobby dell'atomo è omertosa»



Chernobyl A 25 anni di distanza dal disastro di Chernobyl molti alimenti risultano ancora contaminati.

Iran Mosca ha ripreso a caricare combustibile nucleare nella centrale atomica di Bushehr.



È auspicabile che la Francia la faccia sua per rispettare lo spirito del Trattato di Schengen ed i capisaldi della Costituzione Europea trattandosi in questo caso di giovani tunisini che parlano il francese e che vogliono raggiungere la loro famiglia da tanti anni in Francia.

Dunque, perché i tunisini oggi in Italia vadano in Francia, ci vuole un accordo con il governo francese. Non dovrebbe essere difficile trovare l'intesa tra due governi di centro-destra. Il fatto è che entrambi sono vittime delle loro macchinazioni, vittime del loro furore ideologico, no agli immigrati, che cozza contro la realtà. E, come noto, la realtà è più forte dell'ideologia ed alla fine riesce ad imporsi. Che ne sarà dunque del 20.000 tunisini? C'è da augurarsi che siano accolti con dignità ed integrati nelle nostre comunità, come già sta avvenendo a Pisa e Livorno.

Una parte riuscirà ad andare in Francia e negli altri paesi europei, altri resteranno qui. Quando scadrà il permesso di soggiorno (secondo la Direttiva Europea un anno, prorogabile non oltre un anno) il governo che non potrà espellerli, sulla base dell'accordo con la Tunisia, avrà di fronte a sé tre strade: lasciarli circolare clandestini, favorire il rimpatrio assistito, inserirli nell'ingresso regolare per lavoro. Non sarà un dramma per l'Italia, visto che la comunità tunisina è la più antica ed integrata nel Paese. La vicenda triste di questi mesi ci insegna che dobbiamo pensare la nostra vita, la società e la politica allargando lo sguardo, rendendolo capace di scorgere il Mediterraneo. Perché questo corrisponde al nostro interesse nazionale e di cittadini.

Dunque bisogna costruire accordi di cooperazione con il Mediterraneo, che siano di scambio economico culturale e sociale. Bisogna definire una volta per tutte le vie legali dell'immigrazione e favorire la convivenza come abbiamo discusso nella recente Conferenza sull'Immigrazione del PD.

Bisogna costruire ponti di valori facendo leva su quelli che noi chiamiamo i nuovi italiani, i figli degli immigrati, che possono essere straordinari messaggeri di pace, di convivenza e di mescolanza, in Italia e nel Mediterraneo. ♦

FINI

La politica nei confronti dell'immigrazione «è distratta perché è concentrata solo sul presente e non sulle strategie». Lo afferma il presidente della Camera, Gianfranco Fini, intervenendo al convegno «Una nuova misura per il mondo».

ENERGIA NUCLEARE L'EUROPA DICE «NO» ALLA RISOLUZIONE

È il voto di chi non vuole limitarsi a ribadire l'esistente. Ora ci vuole una disciplina europea e investimenti comuni «verdi»

FRANCESCO DE ANGELIS

Il deputato europeo della Commissione Energia ribadisce la necessità per l'Europa di lasciare il nucleare e puntare sul «verde»



Parlamento europeo di Strasburgo, 7 aprile 2011. Per una differenza di appena quaranta deputati su più di settecento, la risoluzione sulla sicurezza nucleare in Europa, dopo l'incidente nucleare di Fukushima, è respinta. Torna al mittente l'idea di voler mettere il sigillo del Parlamento europeo sulla proliferazione nucleare in Europa.

Dal 1945 ad oggi, si sono verificati in Europa 6 incidenti poi classificati «gravi» sulla base della scala di valutazione dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. Una tragedia silenziosa, che richiama le inquietudini di un Paese come il nostro, soggetto a fenomeni maggiori di origine sismica, eppure proiettato dal governo Berlusconi verso un pericoloso e cinico programma nucleare basato su tecnologie vecchie, costose e insicure.

Il testo della risoluzione avanzava due richiami: il primo, al mantenimento del principio di sussidiarietà, in base al quale ogni Stato può liberamente decidere se ricorrere all'atomo o meno; il secondo, a test di sicurezza per verificare lo stato delle 143 centrali nucleari su suolo Ue.

Ma la vera partita, intentata dalle lobby nucleari, era proprio quella di far ribadire al Parlamento che, nonostante i tragici fatti di Fukushima, ogni Stato de-

ve poter continuare a scegliere l'opzione nucleare, quasi come se le frontiere nazionali fossero intrinsecamente dotate di capacità isolanti dal pericolo di una contaminazione nucleare indiretta.

Ebbene, il no del Parlamento europeo è il voto di chi crede nell'Europa politica, quell'Europa che di fronte ai fatti di Fukushima Daiichi non vuole limitarsi a ribadire l'esistente, per altro nei giorni scorsi già ribadito dai governi europei in tutte le salse, ovvero che lo stato di salute dei reattori Ue va verificato.

La battaglia che abbiamo condotto come Partito Democratico, prima nel Gruppo dei Socialisti e Democratici,

che ha sposato la nostra linea, e poi con i verdi, le sinistre unite e pezzi dei liberali, è per un'Europa che in fatto di sicurezza nucleare abbia il coraggio di rimettere in discussione il principio di sussidiarietà.

Ce lo chiedono da tempo gli italiani che abitano lungo i confini con la Slovenia, ad appena 130 chilometri dall'ormai vecchio e insicuro reattore di Krsko, e quelli del versante piemontese, sottoposti ai rischi derivati dalla presenza di sette centrali vecchie e pericolose in appena qualche decina di chilometri quadrati. Ed è, infine, una necessità che interessa tutta la penisola, perché nessuno può ritenersi indenne dal pericolo nucleare alle porte di casa.

Il Parlamento europeo ha dimostrato di saperlo, e d'ora in poi la sfida sarà non soltanto relativa al referendum di giugno, ma per una vera e propria disciplina europea del nucleare. Tornare a competere con i Paesi leader vuol dire anche questo: lasciarsi alle spalle tecnologie superate e pericolose, per provare a vincere la battaglia della green economy europea nel mondo. ♦



IN LOTTA PER I DIRITTI

Da «La
reclusione...»
in poi

Poesia e pazzia

Esordisce con un libro di poesie, a Rabat. Nel 1973 esordisce da romanziera con «Harrouda». I suoi studi in psichiatria (sul disagio mentale degli immigrati in Francia) ispirano il romanzo «La reclusione solitaria».

In Italia

Tradotti molti dei suoi libri: «Creatura di sabbia», «L'amici-zia», «Corrotto», «L'ultimo amore è sempre il primo?», «Nadia», «Il razzismo spiegato a mia figlia», «L'estrema solitudine», «L'albergo dei poveri», «La scuola o la scarpa», «Il libro del buio», «L'Islam spiegato ai nostri figli», «Jenin», «Amori stregati», «L'ultimo amico», «Notte senza fine», «Non capisco il mondo arabo», «Partire», «L'uomo che amava troppo le donne».



La protesta Un tunisino davanti ad un muro con la scritta: «Morte alla dittatura» (23 gennaio 2011)

Intervista a Tahar Ben Jelloun

LA RIVOLUZIONE ETICA DEGLI ARABI

Lo scrittore franco-marocchino analizza in un saggio edito da Bompiani il cataclisma che investe il Maghreb. Sono rivolte inedite, spontanee e radicali, dice l'autore. Ecco cosa hanno sepolto. E cosa deve ancora nascerne

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Tahar Ben Jelloun ha pubblicato per Bompiani un piccolo libro sul ciclone che sta scuotendo il mondo da cui lui, scrittore francofono, insignito già nel 1987 del premio Goncourt, ma nato a Fès in Marocco, proviene: *La rivoluzione dei gelsomini. Il risveglio della dignità araba*. È la

raccolta di una serie di articoli usciti dal 2003, commentati alla luce dei fatti di oggi. Un viaggio in Tunisia, Egitto, Libia, Marocco, Yemen, compiuto con la cristallina semplicità dell'autore del *Razzismo spiegato a mia figlia*, pamphlet arrivato alla 48ma edizione. Ben Jelloun incontrerà il pubblico domani, giornata conclusiva di LibriCome, al Parco della Musica. Ecco cosa ci dice.

Parlando della «rivoluzione dei gelsomini» innescata dal suicidio di Mohamed Bouazizi, venditore ambulante tuni-

sino, lei usa l'espressione «rivoluzione etica». Cosa intende?

«La rivolta in Tunisia è cominciata in modo imprevisto. A forza di opprimere e umiliare si arriva al momento in cui la gente esplose e niente più la trattiene. La cosa straordinaria, in questi eventi, è che si reclamino dei valori: a protestare non sono operai mal pagati che chiedono più soldi, ma persone che vogliono una morale e un cambio politico radicale. Questo è il fatto inedito. Io la chiamo rivoluzione etica perché i valori per cui si



**Chi è
Più che un romanziere... anche
filosofo, psichiatra, giornalista**



TAR BEN JELLOUN
NATO A FÈS (MAROCCO) NEL 1944
POETA, ROMANZIERE E GIORNALISTA

Studi in filosofia e psichiatria, impegnato nella scrittura a tutto campo, dal giornalismo alla poesia dal 1987 grazie al Goncourt per «La nuit sacrée» diventa uno degli autori più noti in lingua francese. Da due anni è nella giuria dello stesso Goncourt.

battono sono vecchi come l'umanità: dignità, libertà, giustizia. Malgrado la repressione della polizia, poi, i manifestanti tunisini non si sono fatti intimidire. Volevano assicurare ai loro figli un futuro migliore e hanno prodotto un cataclisma quasi mondiale. Quella in corso non è una rivoluzione

Israa Abdel Fattah
Con Facebook ha
mobilitato gli egiziani
Ma per le donne è dura

ideologica: non ha leader né partito politico che la promuova. È una rivolta spontanea e radicale».

L'Egitto vive un'esperienza analoga?

«Gli egiziani hanno avuto la fortuna dell'appoggio al movimento di una parte dell'esercito. Quei militari hanno corso un rischio, hanno avuto coraggio. La differenza tra Tunisia ed Egitto è quantitativa: gli egiziani sono di più. Ma la volontà di fondo è la stessa. E, nel caso dell'Egitto, la fortuna ha voluto anche che gli islamisti abbiano perso il treno: i Fratelli Musulmani si sono visti sorpassati dalla rivolta spontanea, oggi sono un partito qualunque».

Crede che le popolazioni arabe, dopo decenni di avversione per l'Occidente, stiano svelando di aspirare, in realtà, a un modello occidentale?

«Trattandosi di una rivolta, non di una rivoluzione preparata, non c'è un modello che la ispiri. Si può notare che per la prima volta nel mondo arabo avvengono manifestazioni sen-

za slogan contro l'Occidente. Non è detto che in Tunisia ed Egitto sia garantita la nascita di una democrazia. Ma è sicuro che per quel tipo di regimi non ci sarà più spazio».

L'epoca di Bush jr. ha coinciso col trionfo di corruzione e sopruso su scala planetaria. La rivendicazione etica esplosa nel mondo arabo può stimolare un processo analogo da noi?

«Alcune conseguenze sono inevitabili. L'Occidente dovrà cominciare a riflettere prima di firmare contratti con le dittature. La stagione di Bush jr. è stata la più oscura nella storia americana. L'arrivo di Obama invece, in modo forse non consapevole, ha offerto al popolo arabo una "possibilità". Resta in campo il problema dell'Europa. Dappertutto avanza la destra estrema anti-araba».

I giornali parlano della «guerra» tra Italia e Francia per la gestione degli immigrati. Come giudica la linea dura di Sarkozy, il «no» all'accoglienza?

«È un problema che dovrebbe regolare l'Europa. Ma l'Europa, ancora una volta, è inefficace. Bisognerebbe investire in modo massiccio in Tunisia per far nascere lavoro e spingere i tunisini a rimanere. In Francia nel 2012 ci sono le elezioni. Il Front National avanza nei sondaggi. E la destra di governo lo teme».

La rivolta egiziana, lei ricorda, ha una «madre»: Israa Abdel Fattah, la ventottenne che attraverso Facebook ha promosso la discesa in piazza di un milione di manifestanti. Ma l'8 marzo le donne che volevano manifestare nella piazza Tahrir in favore dei pari diritti sono state insultate e ricacciate indietro. C'è speranza per il genere femminile nel nuovo mondo arabo?

«Se qualcosa si muove nel mondo arabo è sempre grazie alle donne. Le egiziane hanno mostrato di essere disposte pure a morire per la rivoluzione. Non si fermeranno».

È stato in questi mesi nel suo paese, il Marocco?

«Sì. Da noi le riforme sono in corso già da un decennio. E lo stesso re ha proposto una nuova Costituzione, con un governo in stile europeo. Lo farà? La gente vigila, sta attenta».

Immagina un futuro per la Libia?

«La previsione che facevo nel libro resta valida: la partita in Libia è dura perché Gheddafi è un grande criminale e un terrorista e non esita a bombardare la sua gente».

Questi mesi segnano la fine del fondamentalismo islamico?

«Il fondamentalismo è superato. È assente dalla rivolta. Dove, invece, sono presenti giovani tunisini, egiziani e libici che hanno studiato negli Usa e sono tornati apposta».

La dittatura è elementare. La democrazia è confusa perché è complessa. Concorda?

«Certo. Ci vorrà tempo per capire». ●

Grace Paley Dialogo con la morte

**Poeta e narratrice è stata tante cose: attivista, madre, pacifista
Una raccolta di versi postumi, «Fedeltà», finalmente in italiano**

SARA ANTONELLI
ROMA

Chiunque abbia letto i racconti di Grace Paley non può sfuggire all'unicità della sua voce. Chiunque l'abbia incontrata, ricorda la generosità e la sicurezza che le consentivano di parlare in modo limpido e diretto, di scrivere per valorizzare ogni istante dell'esistenza dei personaggi.

Grace Paley è morta nel 2007, al termine di una vita passata tra New York e il Vermont, nel corso della quale è stata tante cose: attivista, intellettuale, moglie, pacifista, madre, femminista. Scriveva, naturalmente, ma la scrittura, uno spazio strappato a giornate felicemente affollate di affetti, di battaglie civili e politiche, non fu mai più importante del resto. «L'artista arriva dopo/... Lei ascolterà/È il suo lavoro», scrisse in *Poesia sull'arte di narrare*, un componimento in versi traboccante di domande, punteggiato di esitazioni (spazi bianchi), e tuttavia scorrevole, caldo, come se Paley fosse accanto a noi, e ci parlasse.

Poesia sull'arte di narrare esemplifica la vocazione dell'autrice di ricreare sulla pagina le voci della vita («L'artista arriva dopo», appunto) e ancor più quella di coniugare, fin nel titolo, le sue due anime di poeta e narratrice. In quest'ordine, perché Paley poeta arriva prima. È la ragazza newyorkese che nel 1940, a diciotto anni, mostrò i propri versi a W.H. Auden - ma che pubblicherà le prime poesie solo nel 1980, dopo essersi imposta come narratrice. Ed è l'ottantenne che, dopo aver «corso in testa per anni», si trova al traguardo, senza fiato e immobile, mentre «/la libertà mi tira per la giacca/e non molla».

A quest'anziana signora che si è spinta solitaria verso il limite, Paley dedica *Fedeltà*, la raccolta di versi postuma, oggi finalmente disponibile in italiano per i tipi di minimum fax (traduzione italiana di Livia Brambilla e Paolo Cognetti. Con un ricordo di A.M. Homes). Finalmente, perché,

pur segnata dalla malattia e percorsa dalla consapevolezza della morte, *Fedeltà* continua a mostrare una Paley lucida e precisa - mai una parola di troppo o una sbavatura - che si guarda intorno certamente con stupore, ma non senza ironia. Come quando, per esempio, scaccia eventuali tentazioni religiose in extremis: «Grazie a Dio non c'è nessun dio/o saremmo tutti perduti». O quando, dopo la morte di sua sorella, si accorge che la morte è semplicemente dall'altra parte del filo del telefono: «che meraviglia ho pensato/posso ancora chiamare non hanno assegnato/il suo numero a un'altra persona malgrado/due anni di assenza per morte».

COME EMILY DICKINSON

Sul *New York Times* la poeta Mary Jo Salter ha scritto che in *Fedeltà* l'uso degli spazi bianchi e delle minuscole rimanda a Emily Dickinson. Ha ragione, soprattutto perché il richiamo dickinsoniano non è solo formale, quanto emotivo: in queste poesie finali Paley dialoga con la morte con la stessa naturalezza della poetessa di Amherst e, come Dickinson, la interroga, trasformandola in una lente colorata che le consente di riesaminare la propria esistenza. In attesa del suo arrivo, allora, Paley annusa il proprio odore e se lo immagina, aroma familiare, nelle narici del suo amante; scherza sugli ultimi trenta anni passati a mangiare cibi biologici, come in fuga dal proprio destino biologico; scopre il mero piacere di guardare gli uomini; contempla, in *Ho incontrato una donna in aereo*, l'effetto della morte altrui, ma solo per ritrovarsi di colpo dentro alla propria, invitata da una domanda gentile («tu dove vai?»). Infine, dopo un pacato disappunto, l'accetta - la morte - con ragionevolezza di scrittrice; ovvero, di chi, pur provando piacere ad assaporare ogni parola, sa quando fermarsi: «Andrei anche oltre se la poesia/non fosse completa». ●

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

La famiglia è un gruppo di persone che si scelgono, che si amano, si appartengono e si prendono cura le une delle altre. Anche senza nessun legame di sangue, anche senza nessun matrimonio. Io... per tutta la vita ho cercato di costruire famiglie. Ma...non so se ci sono riuscita». Colpisce dritta al cuore Francesca Comencini con questo suo esordio «tardivo» nella letteratura: *Famiglie*, appunto che Fandango ha appena portato in libreria. Un romanzo che guarda alla realtà delle famiglie «allargate», «atipiche» o coppie di fatto, così «prepotentemente» parte del nostro presente e così prepotentemente ignorate dai nostri legislatori. Un romanzo nato nelle prime pagine per essere un film, come spiega la stessa regista, in cui da subito, infatti, ritroviamo la materia del suo «cinema di sorellanza», declinato nelle corde più intime dell'affettività femminile (da Heidi Giuliani, alla protagonista di *Mobbing*, alla madre «in attesa tra la vita e la morte» de *Lo spazio bianco*). Diventato però libro, letteratu-

Genitori e figli

«Non vuol essere un trattato ma la fotografia della realtà»

ra viva, quando «le parole, hanno preso il sopravvento sulle immagini» a seguito «dell'emozione e della pancia» di un vissuto personale che però, ci tiene a ribadirlo, è solo il nucleo centrale del racconto. «Di autobiografico - spiega Francesca Comencini - c'è l'esperienza di madre separata con tre figli, avuti da due padri diversi. E la costruzione costante di questa mia famiglia che ho fatto per tutta la vita». Il resto, poi, è invenzione nei caratteri dei personaggi e nella storia che mette a confronto due famiglie. L'una quella «allargata», quella di «fatto» di Ada, un'avvocata che si occupa di violenza sulle donne, con due figli e un compagno «sfuggente». Una di quelle «donne che cercano in sé di essere qualcosa, senza aspettare che l'incontro con un uomo le riveli come una pietra filosofale. Donne che in questa ricerca finiscono col rimanere da sole, senza sapere se l'hanno voluto o se l'hanno subito». E poi l'altra famiglia, quella di Giovanna, tradizionale, cattolica con un marito ben presente ed una figlia adottata in Bosnia. «Nel confronto tra i



Gustave Klimt «Maternità»

due nuclei - prosegue la regista - non c'è un giudizio su dove sia il bene o il male, né la volontà di un'indagine sociologica. Semplicemente il racconto di una realtà così diffusa ed evidente. Le famiglie «atipiche» sono tantissime e composte in maggioranza da donne sole».

Ma i conflitti, «le correnti sotterranee» le troviamo in tutte, prosegue. Anche in quelle tradizionali «com'è stata la mia di origine, con una madre casalinga e un padre - il regista Luigi Comencini - che con lei ha condiviso tutta la vita». Le problematiche legate ai figli, per esempio. E già, perché *Famiglie* racconta anche e soprattutto questo: «il punto bollente della vita degli adolescenti» e la difficoltà «di indossare l'abito del genitore che è sempre diverso e non può essere mai stabilito». Adolescenti che mettono in gioco «sentimenti, carne, sangue e ritrovano, nonostan-

In coppia

«È un invito rivolto anche ai padri ad essere più presenti»

te le diverse difficoltà personali, la strada degli affetti». Quello che fa famiglia, insomma. Che fa sentire padre il compagno di Ada, nonostante il ragazzo sia figlio di un altro uomo. Che fa sentire madre Giovanna, nonostante l'adozione problematica.

In questo senso dice Francesca Comencini, il libro «è anche un grande invito rivolto ai maschi, ai padri» perché ci siano. «Perché contrastino quel rapporto «pericoloso» delle madri sole coi figli» che nel libro spiega così: «Ada torce la bocca in una risata cattiva, per lo strano impulso che hanno le madri ad essere crudeli con ciò che dal grembo si è staccato un giorno, e se ne va in giro per il mondo con la pretesa di esistere non come volevano loro». Questo il «pericolo» dice Francesca. «Perché ad un certo punto è necessario che ci sia qualcuno che ti dica basta: «non è più roba tua» e che al figlio dica: «te ne devi andare»».

La maternità, insomma, torna centrale anche in questo libro, come nei suoi film. Ne è convinta, infatti, Francesca Comencini che del nuovo risveglio del movimento delle donne è stata una delle protagoniste con la manifestazione *Se non ora quando*. «La maternità - conclude - deve ritornare un tema centrale, insieme a tanti altri come il rispetto della dignità delle donne, la necessità e l'urgenza di una legge che riconosca le coppie di fatto». Temi, evidentemente che riguardano anche gli uomini. ●

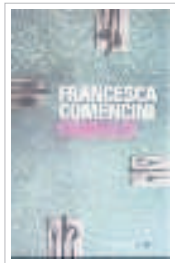
“**AFFETTI
DI
FAMIGLIA
(DI FATTO)**”

La regista Francesca Comencini
racconta il suo esordio letterario
in libreria per Fandango



Il libro

**Ada, Daniele
e un ventenne... Taos**



Famiglie
Francesca Comencini
pagine 322
euro 16,50
Fandango Libri

Ada è una donna generosa, innamorata, madre di due figli, Stella e Taos, avuti da due precedenti relazioni. Fa l'avvocato e si occupa di un'associazione che tutela le donne vittime di aggressione. Daniele è il suo compagno, uomo di cinema, tormentato, mal sopportato dai due ragazzi e in particolare dal ventenne Taos. In questo scenario Francesca Comencini costruisce la ragnatela di una famiglia non convenzionale...

«Libri come»

**Da Bauman e Grossman
Chiude Umberto Eco**

Prosegue «Libri come», la festa del libro in corso in questi giorni all'Auditorium Parco della Musica di Roma (fino a domani). Stasera alle 19, nella sezione «Garage», il direttore de l'Unità Concita De Gregorio presenterà il libro di Francesca Comencini «Famiglie» (Fandango Libri). Interverrà anche l'autrice.

Poi, tra oggi e domani, ancora tanti altri appuntamenti, incontri, laboratori, corsi e iniziative per le scuole. Promossa e organizzata dalla Fondazione Musica per Roma, con la collaborazione di Telecom Italia, partner unico, la manifestazione (curata da Marino Sinibaldi), oltre a raccontare come un libro viene scritto, stampato, pubblicato, venduto e letto, dedica spazio all'editoria digitale.

Protagonisti della giornata di oggi saranno Dacia Maraini e Michela Murgia (ore 12), Norman Manea (ore 12), Viola Di Grado (ore 15), Roberto Calasso (ore 16), Massimo Carlotto (ore 17), Zygmunt Bauman (ore 18), Giancarlo De Cataldo e Carlo Lucarelli (ore 19), David Grossman (ore 21). Tra gli ospiti di domani Melania Mazzucco (ore 12), Francesco Piccolo (ore 15), Antonio Tabucchi (ore 16), Alessandro Bergonzoni (ore 19), Suketu Mehta e Umberto Eco (ore 21) che chiuderà la manifestazione.

Courtesy David Zwirner Gallery, New-York & L.A. Louver, Venice, California © Palazzo Grassi photo: ORCH orsenigo_chemollo



Il mondo è un bordello? Edward Kienholz «Roxys, 1960-1961» (© 2011 Kienholz)

Punta della Dogana Precaria è la vita quindi anche l'arte

Si apre a Venezia una nuova rassegna dedicata alla collezione Pinault: «Elogio del dubbio», a cura di Caroline Bourgeois

PIER PAOLO PANCOTTO
VENEZIA

Lo sguardo dell'Efficiency men di Thomas Schütte, sospeso nel vuoto quasi le meraviglie che lo assalgono, dallo spettacolare profilo del Canal Grande e della Basilica della Salute lo lasciassero del tutto indifferente, dice se non tutto già molto della rassegna *Elogio del dubbio* alla Punta della Dogana a Venezia. La mostra, a cura di Caroline Bourgeois, alla quale è affidato anche il prossimo appuntamento espositivo di Palazzo Grassi (*Il Mondo vi appartiene*, dal 2 giugno), presenta fino alla fine del 2012 una selezione delle opere della collezione di François Pinault, l'imprenditore francese al quale dal 2005 fanno riferimento i complessi architettonici sede della fondazione a lui intitolata e diretti da Martin Bethenod. Come nelle precedenti occasioni, la mostra si esplicita sotto forma di lettura tematica della raccolta esercitandosi, stavolta, a riflettere sul concetto di dubbio, la molteplicità di forme sotto le quali può de-

clinarsi e la moltitudine di significati che esso può assumere. Introdotto dal gigante buono in acciaio e silicone di Schütte, il percorso si sviluppa con rara chiarezza lungo i due piani dell'antico edificio ristrutturato da Tadao Ando. Dalla prima all'ultima sala si allineano opere che, pur nella loro totale diversità linguistica e semantica, paiono individuare

nell'idea di contrasto e nel conseguente senso di precarietà e di smarrimento che ne deriva, il filo rosso che le unisce e, idealmente, le coordina. Elemento che si manifesta già a partire dalla prima sala ove si compie l'incontro/scontro tra gli accenti barocchi che sottono gli interventi elaborati da Cattelan, il cavallo sospeso, e da Hammons, un abito vintage ed un vetro smerigliato, e la severità geometrica dei volumi di Donald Judd. A seguire altre, diverse forme di contrasto, visivo e intellettuale. Vi è quello emotivo espresso da Sturtenvart nel sensibile omaggio che offre a Felix Gonzalez-Torres nella composizione di lampadine e fili di elettrici e nel suo video che ha per protagonista un cane colto nell'atto di correre senza sosta; vi è quello sociale incarnato in chiave drammatica dalle opere di Adel Abdessemed o in chiave più lieve e dagli accenti pop in quelle di Subohd Gupta e Jeff Koons; vi è quello determinato dal confronto con la storia che alimenta i lavori di Sigmar Polke di Julie Mehretu e di Tatiana Trouvé autrice, come Meretu, di un progetto concepito espressamente per la Dogana: l'installazione negli ambienti che precedono la punta estrema dell'edificio di fragili e poetiche tracce del quotidiano - carte, tessuti, fili di metallo... - capace, nella sua elegante essenzialità, di tradursi in qualche modo nel cuore pulsante dell'intera esposizione. Che al primo piano sembra spingere l'acceleratore in direzione espressionista nel *Roxys* di Kienholz, la riproduzione in scala reale di una casa di tolleranza, nei corpi femminili sezionati e brutalizzati di McCarthy ed in quelli inquietanti di Schütte, nella messa in scena del dramma della guerra di Broodthaers e nei marmi velati di Cattelan. Le varie declinazioni del dubbio affiorano dall'analisi di ogni aspetto del reale, anche in quello più insolito e inatteso. ●

**DESTINA IL TUO 5xMILLE
ALLA FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA
E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE**

97024640589

www.fondazionegramsci.org

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI





**TELE
E SCULTURE**
Flavia Matitti

Coda Zabetta

L'energia dei vulcani



Roberto Coda Zabetta

Napoli

PAN Palazzo delle Arti Napoli

Fino al 25 aprile

Catalogo: Paparo Edizioni

Il pittore e scultore biellese (classe 1975), che si trovava in Indonesia proprio nei giorni dell'esplosione del vulcano Merapi, presenta a Napoli un nuovo progetto artistico ispirato dalle colonne eruttive dei vulcani, simbolo dell'energia incontenibile della natura.

Thomas Scheibitz

Il fiume scorre...



Thomas Scheibitz. Il fiume e le sue fonti

Reggio Emilia

Collezione Maramotti

Fino al 10 aprile

Catalogo: Gli Ori

Personale dedicata all'artista tedesco (classe 1968) che nel 2005 ha rappresentato la Germania alla 51ª Biennale di Venezia. In mostra tre grandi tele e una scultura realizzate per l'occasione attingendo al flusso di immagini che circolano nella quotidianità dell'esperienza.

Suspense

Opere «sospese»



**Suspense
Sculture sospese**

Firenze, Ex3 Centro per l'arte contemporanea

Fino all'8 maggio

Catalogo: Damiani Editore

La rassegna, curata da Lorenzo Giusti e Arabella Natalini, esplora il concetto di sospensione in relazione alla scultura contemporanea, presentando lavori realizzati nell'ultimo decennio da artisti di diversa generazione e provenienza, come Cornelia Parker, Ernesto Neto e Jorge Pardo.



Ludovica Carbotta «Tempo imperfetto» (2010)

Premio Ariane de Rothschild

Milano

Palazzo Reale

fino al 1° maggio

Catalogo autoedito

RENATO BARILLI

Sono in atto giuste operazioni per dare spazio e riconoscimento all'ultima generazione di nostri artisti, supergiù trentenni d'assalto. Apre i lavori il Premio Ariane Rothschild che ha affidato ad alcuni giovani curatori il compito di selezionare una ventina di protagonisti, ora esposti al Palazzo Reale di Milano.

Seguirà presto una rassegna con doppio numero di presenze intitolata alla *Nuova creatività italiana*, e beninteso tutti sono in attesa di sapere quale coniglio Sgarbi caverà dal suo cilindro a sorpresa per la Biennale di Venezia. In sintesi si può dire che i giovani di oggi rispettano i «fondamentali» emersi nella grande svolta del '68, cioè il triangolo di Kosuth, oggetto foto-scrittura, ma li praticano con molto estro e fantasia.

Vediamo per esempio la premiata, Ludovica Carbotta, che offre scaffalature, ripiani da carpenteria, raggiunti però da una specie di scossa sismica, per cui sembrano quasi simulare lo scheletro di un animale preistorico. Renato Leotta allinea con zelo tanti mattoni traforati, ma ne esce fuori un allegro zampillo, a negare l'aridità del contesto. L'ingegnoso Giulio Delvé appende al soffitto degli ombrelli ruotanti come meccanismi, ma li scrazia di fasce policrome che li fa diventare come dei giganteschi manti di meduse, oppure innalza nello spazio una sorta di alambicco, o di albero ar-

tificiale, che però agli estremi invece di gemme brandisce bottiglie. Margherita Moscardini rivisita uno dei materiali asettici già cari al Movimento Moderno, il vetro, ma lo spinge verso la catastrofe, ne trae un pittoresco spettacolo di frammenti aguzzi e lucenti. Se si parla di scrittura, nessuno tra questi adepti la presenta coi caratteri neutri del lontano concettuale ma ne dà versioni animate, come nel caso di Guerrieri Group, che si valgono di una serie di video per rendere mobili i tracciati verbali, non solo, ma per riportarli a una remota origine ideografica li trasformano in agili e sciolti pupazzetti pronti a costituirsi sotto i nostri occhi.

OPERE NON SCONTATE

Vogliamo parlare di fotografia? Anche in questo caso se ne hanno applicazioni non banali, come avviene con Cleo Fariselli, che ci offre un cosmorama di lampi, saette, corpi astrali splendidi nelle tenebre da cui irraggiano le loro chiome. Dalla foto, poi, viene l'inevitabile passo successivo della videoarte. Una menzione è andata a Anna Franceschini che agita al vento una sorta di kefia, traendone un'immagine ambigua, anche in questo caso di strano mollusco palpitante davanti ai nostri sguardi. Ma il video più bello, e infatti già consacrato in una rassegna del bolognese Videoart Yerabook, è di Rita Casdia, che mette in scena una schiera di molli pupazzi a riscontro con dure muraglie in cemento, da cui escono come insetti dalle crepe di un solido edificio di cui minano le fondamenta. C'è anche un «citazionista», Santo Tolone, che rende omaggio alle amebe di Arp, spingendole verso proliferazioni mostruose e selvagge. Ma lo spettacolo è solo all'inizio, ne vedremo delle belle. ●

OO
**I
NUOVI
CREATIVI
ITALIANI**

Oggetto, foto, scrittura: a Milano
gli artisti contemporanei
premiati da Rothschild



Sfiorerai il mio...

Migranti in fuga

Sfiorerai il mio destino come una farfalla

scritto e diretto da Raffaele Curi
con la partecipazione di Kim Carnes e i misteriosi Bette Davis Eyes
Roma, Antico Mercato del Pesce degli Ebrei al Circo Massimo, via di San Teodoro 74, dal 13 al 19 aprile ore 21,30

Esperimenti di Quaresima li chiama Al-da Fendi che da sette anni promuove eventi-spettacolo gratuiti nell'ambito delle iniziative della sua Fondazione. Dopo Ricci/Forte torna Curi alle prese qui con un affresco dedicato ai migranti in fuga dalle guerre e dal dolore.

Tutto ciò che è...

Le ombre di Heidegger

Tutto ciò che è grande nella tempesta

drammaturgia di Federico Bellini
scene e regia di Andrea De Rosa
con C. Carpio, D. Fior, G. Franzoni, M. Loizzi, C. Nieri, V. Vacca
suono di Hubert Westkemper
Napoli, teatro Nuovo dal 12 al 17 aprile

L'iniziale simpatia che Martin Heidegger manifestò pubblicamente per l'ascesa nazionasocialista in Germania getta un'ombra sinistra sul suo pensiero. Qui sono riuniti in un simbolico cenacolo allievi e ammiratori delle sue opere che vissero in quel tragico momento storico.

Divinamente Roma

In odor di Pasqua

Divinamente Roma

4. festival internazionale della spiritualità
diretto da Pamela Villorosi
spettacoli di teatro, musica e danza a ingresso gratuito in vari luoghi della città, dalla Basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Villa Piccolomini
Roma, dal 14 al 25 aprile

Cantate sacre, sapori di spiritualità da tutto il mondo animano questo ecumenico festival che accoglie tanto gli artisti della Comunità Cinese di Prato impegnati su testi di Brecht quanto gli Insingizi, straordinari cantanti dello Zimbabwe. Arte sotto il segno dell'anima.

La resistibile ascesa di Arturo Ui

di Bertolt Brecht
musiche originali Hans-Dieter Hosalla
trad. Mario Carpitella, con Umberto Orsini
regia Claudio Longhi
Roma, Teatro Argentina, fino al 29 aprile

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Con l'approccio giusto, le musiche, e soprattutto il piglio ironico di un drammaturgo che si chiamava Bertold Brecht..., la successione dei fatti storici - certi eventi tragicomici - è come se d'un tratto apparisse limpida. Quasi un'equazione matematica scritta con il gesso bianco su una lavagna nera. Peccato che *La Resistibile ascesa di Arturo Ui*, scritto dal grande autore tedesco nel 1941, durante il suo esilio in Finlandia, non sia tra i testi più rappresentati (andò in scena per la prima volta nel 1958), nonostante altre sue opere sembrino piacere parecchio ai registi italiani contemporanei.

Ci ha pensato per fortuna Claudio Longhi a mettere in scena questa «farsa storica», come l'ha definita lo stesso autore, lasciandosi guidare da Brecht e seguendo fedelmente le sue note di regia (produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione e Teatro di Roma). Ecco perché le musiche Hans-Dieter Hosalla hanno un ruolo così importante, tanto che lo spettacolo si potrebbe definire un musical vero e proprio, che attraverso i singoli e brevi numeri da cabaret raccon-



«La resistibile ascesa di Arturo Ui» regia di Claudio Longhi

ta al pubblico la scalata al potere di Hadolf Hitler. Meglio ancora, come scrive Brecht questo testo «rappresenta un tentativo di spiegare al mondo capitalistico l'ascesa di Hitler trasponendola in circostanze a quel mondo familiari» sottolineando, tra l'altro, come «la tragedia, molto più spesso della commedia, prende alla leggera le sofferenze dell'umanità».

NEL GRANDE CIRCO

E il tutto avviene come se fossimo in un grande circo guidato da Umberto Orsini, che con tanto di baffetti, divisa e svastica è perfetto nel ruolo di Arturo Ui, gangster del Bronx trapiantato a Chicago. Cosa c'entra Chicago? La trasposizione voluta dall'autore è chiara fin dall'inizio: immaginate che Chicago sia Berlino degli anni Trenta invasa dai nazisti, che Cicero sia l'Austria, che Arturo Ui sia Hitler... Lo sfondo è la crisi economica del '29 in una città dove il commercio del cavolfiore prospera all'ombra di Ui, tra gli altri grattacieli, costruiti in scena con cassette vuote della verdura disposte una sull'altra... tra quelle cassette si muovono gli uomini di Arturo/Hadolf: il perfido Giuseppe Givola alias Goebbels (straordinario Luca Micheletti), Ernesto Roma alias Ernst Röhm (notevole anche Lino Guanciale), Goering (Giorgio Sangati)...

Ma questo terribile intreccio di economia e terrore, di gangsterismo politico e consenso di massa fa balenare nella testa pensieri terribili: siamo proprio sicuri che se al posto dei baffetti Umberto Orsini avesse appena fatto un trapianto di capelli cambierebbe davvero qualcosa? ●

**LA
CORRUZIONE
AL
POTERE**

L'ascesa di Arturo Ui, alias Hadolf Hitler nel musical di Longhi, con uno straordinario Umberto Orsini

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON THOMAS GIBSON

ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

BONES

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON DAVID BOREANAZ

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON JOHNNY DEPP

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità.
- 06.10** DA DA DA In musica. Videoframmenti
- 06.30** Mattina in famiglia. Attualità.
- 10.00** SETTEGIORNI. Rubrica.
- 10.50** Aprirai. Rubrica.
- 11.10** 7+. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** TELEGIORNALE. Attualità
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Le amiche del sabato. Show.
- 17.00** TG 1. Attualità.
- 17.30** A Sua Immagine. Evento.
- 17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Documentario.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE. Attualità
- 20.30** Rai Tg Sport. Rubrica
- 20.35** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci, Paolo Belli.
- 23.10** TG 1 - 60 Secondi Attualità.
- 00.35** Italia mia, esercizi di memoria. Rubrica.
- 01.15** TG 1 - NOTTE. Attualità.
- 01.30** Cinematografo. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** 7 vite. Situation Comedy.
- 06.15** Aprirai. Attualità
- 06.25** L'isola dei Famosi. Reality Show.
- 09.00** Social King. Rubrica.
- 09.30** Automobilismo: Gran Premio della Malesia di Formula 1.
- 11.35** Mezzogiorno In famiglia. Rubrica. Conduce Amadeus, Laura Barriales, Sergio Friscia
- 13.00** TG 2 GIORNO. News
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Top Of The Pops 2011. Rubrica.
- 16.15** La signora in giallo Telefilm.
- 17.00** Sereno Variabile. Rubrica.
- 18.00** TG 2 L.I.S. News.
- 18.05** Primeval. Telefilm.
- 18.50** L'Isola dei Famosi: la settimana. Reality Show.
- 19.30** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Thomas Gibson
- 22.40** RaiSport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi, Paolo Paganini.
- 23.25** TG 2
- 23.35** TG 2 - Dossier. Rubrica.
- 00.30** TG 2 - Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

Rai 3

- 07.00** La grande vallata. Telefilm.
- 07.50** Menzogna. Film drammatico (Italia, 1952). Con Yvonne Sanson, Irene Galter. Regia di Umberto Maria del Colle
- 09.25** Agente Pepper. Telefilm.
- 11.00** TGR Bell'Italia. Rubrica.
- 11.30** TGR Prodotto Italia. Rubrica.
- 12.00** TG3
- 12.30** TGR II Settimanale. Rubrica.
- 12.55** TGR Ambiente Italia
- 14.00** TG Regione / TG3
- 14.45** TG3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** Tv Talk. Rubrica.
- 16.25** Art News. Rubrica.
- 16.55** TG3 L.I.S.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** Calcio - Rai Sport. Magazine Champions League
- 18.10** 90' Minuto. Rubrica. "Serie B"
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Ulisse: Il piacere della scoperta. Rubrica.
- 23.25** TG 3
- 23.40** TG Regione
- 23.45** Un giorno in Pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.
- 00.45** TG3
- 00.55** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 01.10** TG3 Sabato notte.

Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita
- 07.00** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.35** Kojak II. Telefilm.
- 08.25** Vivere meglio. Show.
- 10.00** Carabinieri. Telefilm.
- 11.00** Ricette di famiglia - Anteprima. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 12.50** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.15** Per un antico amore (Perry Mason). Film Tv giallo (USA, 1987). Con Raymond Burr
- 17.00** Monk. Telefilm.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.40** Walker Texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30** Bones. Telefilm.
- 22.20** Lie to me. Telefilm.
- 23.20** Law & Order: unità speciale. Telefilm.
- 00.15** Wallander: i fratelli. Film Tv thriller (S, 2005). Con Krister Henriksson, Johanna Sallstrom, Ola Rapace Regia di Jorn Faurschou.
- 02.00** Tg4 night news
- 02.25** Ieri e oggi in tv

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.45** Superpartes. News
- 10.46** Al cuore si comanda. Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini, Pierfrancesco Favino, Sabrina Impacciatore. Regia di G. Morricone
- 13.00** Tg5
- 13.40** Grande fratello pillole. Reality Show
- 13.46** Cartolina d'estate. Film commedia (USA, 2007). Con Kim Shaw, Paul Sorvino. Regia di G. Chwerchack.
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 18.50** Chi vuoi essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** La corrida. Show
- 00.30** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.30** Tg5 - Notte
- 02.00** Meteo 5 notte. News
- 02.01** Striscia la notizia. Show
- 02.23** Matrimonio d'onore. Film commedia (USA, 1993).

Italia 1

- 06.35** Zanzibar. Situation Comedy.
- 10.10** Tv moda. Rubrica.
- 10.45** Barbie mariposa. Film animazione (USA, 2008). Regia di Conrad Helten.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** All stars. Situation Comedy.
- 14.10** Supercop. Film avventura (Hong Kong, 1993). Con Maggie Cheung, Jackie Chan. Regia di Stanley Tong.
- 16.00** Il Dottor Dolittle 4. Film Tv commedia (USA, 2008). Con Kyla Pratt, Peter Coyote, Malcom Stewart Regia di C. Shapiro.
- 18.00** Scooby Doo. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 19.16** La piccola principessa. Film commedia (USA, 1995). Con Eleanor Bron, Liam Cunningham, Liesel Matthews. Regia di A. Cuaron.

SERA

- 21.10** La fabbrica di cioccolato. Film fantastico (GB, 2005). Con Johnny Depp, Freddy Highmore. Regia di Tim Burton.
- 23.30** Studio sport xxl. News
- 00.30** Wild 2 - La caccia è aperta. Film Tv fantastico (USA, 2005). Con Robert Carradine, Nicholas Bell.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Attualità.
- 09.50** Bookstore. Attualità. Conduce Alain Elkann
- 10.55** Il tempo della politica.
- 11.25** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Il contratto - Gente di talento. Attualità. Conduce Sabrina Nobile
- 15.55** Movie Flash. Rubrica
- 16.00** Star Trek II - L'ira di Khan. Film (USA, 1982). Con William Shatner. Regia di Nicholas Meyer
- 18.00** NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Attualità. "3a edizione". Conduce Luiseella Costamagna e Luca Telese

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.30** Medical Investigation. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.40** M.o.d.a. Spettacolo.
- 01.20** Movie Flash. Cortometraggio
- 01.25** Belezze sulla spiaggia. Film (Italia, 1961). Con Walter Chiari

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Genitori & figli - Agitare bene prima dell'uso. Film commedia (ITA, 2010). Con S. Orlando M. Buy. Regia di G. Veronesi
- 23.10** Case 39. Film horror (USA/CAN, 2009). Con R. Zellweger I. McShane. Regia di C. Alvart

Sky Cinema Family

- 21.00** Una notte al museo 2: La fuga. Film commedia (USA/CAN, 2009). Con B. Stiller O. Wilson. Regia di S. Levy
- 22.50** Come te nessuno mai. Film commedia (ITA, 1999). Con A. Galiana S. Muccino. Regia di G. Muccino

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il postino. Film drammatico (ITA, 1994). Con M. Troisi P. Noiret. Regia di M. Troisi, M. Radford
- 23.00** Liebestraum. Film thriller (USA, 1991). Con K. Anderson P. Gidley. Regia di M. Figgis

Cartoon Network

- 19.05** Generator Rex.
- 19.30** Bakugan Battle Brawlers.
- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.45** Takeshi's Castle.
- 21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 21.35** Adventure Time.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

Discovery Channel

- 17.40** Living etc.
- 18.10** Azzardo immobiliare USA. Documentario.
- 19.10** Comprare casa all'estero. Documentario.
- 20.10** Flip That House. Documentario.
- 21.10** Orrori da gustare. Documentario.
- 22.10** Ristrutturato e ci guadagno?.

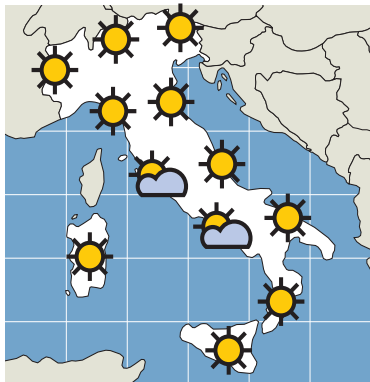
Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale
- 18.00** DVJ Pop. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Pop-App Live. Rubrica
- 20.00** The Flow. Musicale.
- 21.00** The Club. Musicale
- 21.30** Living in America. Rubrica
- 22.30** DVJ. Musica
- 00.30** The Club. Rubrica

MTV

- 18.00** MTV News. News
- 18.05** Made. Show.
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.
- 20.00** I Soliti Idiotti. Show.
- 20.30** I Soliti Idiotti. Show.
- 21.00** Mtv News. News
- 21.05** True Life. Show
- 22.00** Jersey Shore.

Il Tempo

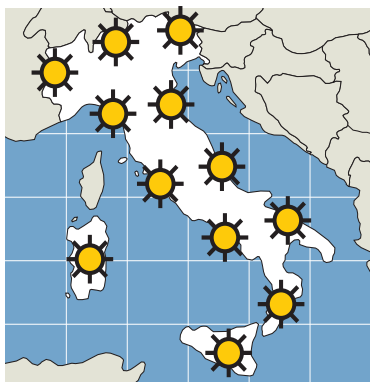


Oggi

NORD ■ Il dominio anticiclonico permette una splendida giornata su tutte le regioni.

CENTRO ■ Bel tempo con cieli sereni salvo nubi al mattino sulla Toscana.

SUD ■ Prevalenza di bel tempo su tutti i settori con cieli sereni.

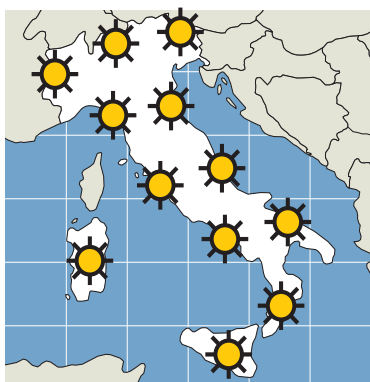


Domani

NORD ■ Altra bella giornata su tutte le regioni salvo qualche addensamento pomeridiano.

CENTRO ■ Prevalenza di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■ Persistono condizioni di bel tempo su gran parte delle regioni.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

Pillole

STREGA, 19 CANDIDATI

Sono 19 i libri che forti di una presentazione di Amici della Domenica sono stati candidati ieri al Premio Strega. Alla lista che circolava nei giorni scorsi si sono aggiunti «Malabar» (Guida) di Gino Battaglia, «Francesco è pronto (e sposerà Tina Turner)» (Il Papavero) di Gerardo Pepe e «Emily e le altre» (Cooper) di Gabriella Sica.

I MIGRANTI IN SCENA

Saranno invitati 100 migranti, dei 500 arrivati in Toscana, a partecipare come protagonisti allo spettacolo *Clan-Destino*, ideato dal regista Giancarlo Cauteruccio, che sarà presentato alla 18/a edizione di Fabbrica Europa, festival internazionale delle arti, alla Stazione Leopolda e in altri spazi fiorentini, dal 3 al 28 maggio.



Jan Yoors, scatti dal mondo Rom

IN MOSTRA ■ Sono 24 le foto in bianco e nero esposte nella Sala Santa Rita di Roma in questi giorni (fino al 26 aprile). Realizzate da Jan Yoors (Archivio Yoors, New York) documentano la vita passata dall'artista con un gruppo di Rom viaggiando, a partire dagli anni '30, attraverso l'Europa.

NANEROTTOLI

La verità dei fatti

Toni Jop

Visto Stracquadanio (Pdl) l'altra sera da Santoro. Istruttivo. Intanto, giù il cappello: è un artista di spettacolo. Nulla di «politico», svolgeva una sorta di funzione di interdizione rispetto ai tempi e alla scaletta della trasmissione, con un estro che quella vecchia volpe di Santoro ha fiutato: entro certi limiti faceva il gioco di una

serata di *Anno Zero*. Ora, si può riflettere su quel che Stracquadanio ci ha detto davvero a proposito del tema della serata, ossia Ruby e il potere. Semplicemente ci ha avvertiti che la «verità dei fatti» è troppo poco. Che il pubblico-elettore spinge la «rivelazione» sul fronte della rappresentazione, che su quel fronte verità o menzogna se la giocano ad armi pari e vince solo la «migliore» rappresentazione. Ecco perché per Berlusconi la magistratura è fuori moda: perché pretende di andare a vedere dietro le quinte. Ecco perché vuole i giudici a guinzaglio: disturbano lo spettacolo. ♦

PUNTO DI NON RITORNO

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Quanto grande è la devastazione etica prodottasi in questo paese negli ultimi venti anni non lo si dirà mai abbastanza. Sembra non aver mai fine, questo piano inclinato. Ci sono episodi che diventano sintomi epocali, segni precisi, come ponti distrutti alle spalle, punti di non ritorno. Uno di questi è stata la ferocia esibita con incredibile orgoglio dagli utenti del sito del *Giornale* nei commenti alla notizia dell'affondamento di un barcone di 250 migranti. Commenti che, fino a qualche anno fa, avrebbero trovato possibile ospitalità solo in siti neonazisti o simili: «Si è ribaltato un barcone... e chi se ne frega!!! Dovrebbero ribaltarsi tutti i barconi che vengono sulle nostre coste»; «il Piave comandò: Indietro va', o straniero»; «se puntissimo contro i loro barconi i cannoni, vuoi vedere che andrebbe la bocassini a riprenderli!!!»; «Non me ne frega nulla. Se fossero restati al paesello, sarebbero vivi. Pesino, come macigni, sulla coscienza (non l'hanno) di chi li vuole», «Voglio dare un'applauso al mare e al vento che sono i veri italiani»; «Sono veramente demoralizzato per il numero così alto di superstiti. Speriamo non se ne trovino altri in vita». La redazione ha cancellato i commenti, ma resta il fatto che è facile riconoscere in essi una retorica violenta propria di questa destra, e di quella stampa in particolare. Spicca il fascistissimo «me ne frega», a esibire orgogliosamente le proprie vergogne, come fa la classe dirigente, che mostra la strada, e dà gli imperativi etici: non necessariamente «arricchitevi», ma almeno «godete liberamente a essere carogne». Manca la vergogna in questo paese: averla ci consentirebbe di riconoscere le parti più immonde di noi per ciò che sono e prenderne le distanze, dove invece in questo paese, in ogni campo, ogni giorno impariamo a valorizzarle, quelle parti più immonde. ♦

→ **Momento d'oro** dei club lusitani sulla scia del Porto guidato da un tecnico giovane e vincente
 → **È stato l'ex vice** dello Special One a condurre i biancoblu al titolo con ben 5 turni d'anticipo

Villas Boas e i Mourinho boys Portogallo, assalto all'Europa

È stato nello staff di Mourinho a Londra e Milano e ha guidato il Porto al titolo nazionale. Con Villas Boas in panchina i biancoblu ora puntano all'Europa League. Ieri il 5-1 allo Spartak. Ma "volano" anche Benfica e Braga.

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

L'Europa League parla portoghese. Lo dicono i numeri: tre squadre impegnate nei quarti di finale, due con la qualificazione in tasca dopo l'andata, una quasi. Il Porto ha travolto 5-1 lo Spartak Mosca, il Benfica 4-1 il PSV e il Braga ha pareggiato 1-1 a Kiev contro al Dinamo. Le ultime due "retrocesse" dalla fase a gironi della Champions, mentre i biancoblu di Oporto sono in corsa dall'inizio, con un ruolino di marcia che recita così: 9 vittorie, un pareggio, una sconfitta, 25 reti segnate, 8 subite. È la stessa squadra che in campionato ha vinto con cinque giornate d'anticipo con 23 vittorie, due pareggi, zero sconfitte, ma soprattutto 58 gol fatti e solo 9 subiti, nemmeno fosse il Barcellona.

IL SEGRETO IN PANCHINA

Una rinascita, quella del Porto, targata André Villas Boas, giovanissimo tecnico portoghese (33 anni) alla sua seconda esperienza da professionista, dopo aver allenato l'Under 19 biancoblu una decina d'anni fa ed essere entrato poi nello staff di Mourinho, al Chelsea e all'Inter (c'è chi sussurra che l'idea di Eto'o spostato sulla fascia sia stata sua), come tattico. Villas Boas ha già vinto Supercoppa e campionato, se dovesse vincere anche l'ex Coppa Uefa ripercorrerebbe pedissequamente, o quasi, la rotta del maestro.

I paragoni si sprecano è vero, ma con Guardiola e il Barça: «I blaugrana hanno il loro stile, noi il nostro», replica André, bello e sfrontato come José e come lui pronto a dire tutto e il contrario di tutto: «Il nostro principio guida è la libertà di crea-



Foto di Fernando Veludo/Epa-Ansa

André Villas Boas Il tecnico del Porto è nato a Oporto il 17 ottobre del 1977. La sua squadra si è già aggiudicata il titolo portoghese

re. Tutto ciò che è tattico è castrante» e se lo dice un tattico... Il Porto parte spesso col 4-3-3, ma durante la gara il modulo varia, 4-5-1, 4-3-1-2,

L'idea geniale La mossa tattica di Eto'o spostato sulla fascia destra

4-4-2, 4-1-4-1 (come la Juve di Delneri contro la Roma), con meno attendismo rispetto a Mourinho e maggior dinamismo, poche ripartenze, più possesso palla e i gol del brasiliano Hulk, scovato nel campionato giapponese, capocannoniere con 21 reti.

I grandi club europei si sono scate-

nati e le richieste per Villas Boas si moltiplicano, ma il contratto scade nel 2012 e lui vuole completare il suo progetto biancoblu, superare Mourinho dopo essere cresciuti entrambi con Robson.

BRAGA E PACIENCIA

Anche lo Sporting Braga, in qualche modo, porta la stimate dello Special One, grazie al tecnico Domingos Paciencia, una vita nel Porto come giocatore, con cui ha vinto molto, e nello staff tecnico che ha conquistato la Coppa Uefa nel 2003. Seconda l'anno scorso, terza dopo venticinque giornate, la semifinale di Europa League sarebbe il suo momento più alto, sperando di spezzare la diarchia Lisbona-Oporto.

E come in un domino immaginario, lo Sporting porta il testimone al Benfica con il tecnico Jorge Jesus (classe '54), arrivato nella capitale da Braga senza aver mai vinto niente e conquistando subito la Primera Liga portoghese. I tifosi biancorossi si augurano che possa essere il nuovo Bela Guttmann, l'allenatore delle due coppe dei campioni nei primi anni Sessanta.

Il calcio portoghese si riaffaccia a livello internazionale dopo la grande batosta della finale dell'Europeo persa in casa contro la Grecia. Allora era partito tutto da Mourinho e dal suo Porto. Adesso c'è un nuovo "dio" sulla panchina biancoblu, il suo nome è André Villas Boas ed è pronto a cacciare i mercanti dal tempio. ♦



Calciopoli: giudice censurata

■ Censura per «violazione dei doveri di equilibrio» e «offese ai colleghi» alla giudice Teresa Casoria, presidente di sezione del tribunale di Napoli e del collegio giudicante di Calciopoli. Questa la sanzione della disciplina del Csm, che l'ha assolta dalle accuse più gravi in merito alla gestione dell'ufficio, riconoscendo però le intemperanze verbali.

Europa League Porto, Braga e Benfica Un giovedì da ricordare



PORTO-SPARTAK MOSCA 5-1
ANDATA QUARTI DI FINALE
RITORNO GIOVEDÌ 14 A MOSCA

■ Il Porto è a un passo dalla semifinale (probabilmente contro il Villarreal), ieri allo stadio «Dragao» di Oporto una tripletta di Falcao e le reti Varela e Maicon stendono lo Spartak Mosca. Ai russi resta la magra consolazione della rete di Kombarov.



DINAMO KIEV-SPORTING BRAGA 1-1
ANDATA QUARTI DI FINALE
RITORNO GIOVEDÌ 14 A BRAGA

■ Il Braga esce con un prezioso pareggio da Kiev. Dinamo in vantaggio al 6' con Yarmolenko ma 7 minuti dopo pari per il definitivo 1-1 grazie a un autogol di Husyev. Ultimi 30' con gli ucraini in dieci (espulso Shevchenko).



BENFICA-PSV EINDHOVEN 4-1
ANDATA QUARTI DI FINALE
RITORNO GIOVEDÌ 14 AD EINDHOVEN

■ Nella rivincita della finale della Coppa dei Campioni '88 il Benfica mette al tappeto il Psv Eindhoven con un netto 4-1. Aïmar apre le danze, Salvo (doppietta) e Saviola in pieno recupero arrotondano la vittoria, con Labiyad a segno per gli olandesi.

L'Inter torna in campo dopo il tracollo europeo Leo: «Qui solo da tecnico»

L'allenatore brasiliano si difende dalle accuse. «A volte mi cacerei... Ma siamo ancora in corsa su tre fronti». Da Londra Ancelotti parla chiaro: «Se mi avesse cercato Moratti, gli avrei detto di no. Ho una storia ben definita...».

MARZIO CENCIONI

MILANO
sport@unita.it

Un decennio da dirigente e - per di più al Milan - rappresenta il suo peccato originale: difficile ricominciare una carriera da allenatore ed essere giudicato come tale. Leonardo non vuole cancellare la sua prima vita ma chiede di non essere etichettato. Lui resterà all'Inter solo da allenatore, non c'è un'altra via: nessuna carriera da manager. La sua ambizione è dirigere la panchina, accettando le regole di un calcio che si muove ad alta velocità.

Il chiarimento di Leonardo - quasi un «coming out» - arriva durante la conferenza stampa alla vigilia della partita di oggi a San Siro contro il Chievo: una pausa di riflessione dopo le batoste subite contro Milan e Schalke. Due brutte sconfitte che hanno dato la stura a voci di ogni tipo, tra cui il futuro avvento all'Inter di un nuovo tecnico (Guardiola, Mourinho, Villas Boas) con Leonardo spostato nell'organigramma della società.

Il rapporto con la società e con Moratti gode di buona salute: il colloquio del dopo Schalke è stato tutt'altro che burrascoso. Si è parlato - come racconta Leonardo - delle ultime due partite con estrema lucidità e con la serenità giusta per quel momento. Le condizioni per andare avanti ci sono. Nessuno dimentica il buco nero scavato da Benitez all'Inter e i 13 punti che separavano la squadra dal Milan. Leonardo si è buttato a capofitto in una situazione complessa, dimostrando coraggio e la «cura» somministrata alla squadra - fino a questo momento - ha funzionato. «Siamo ancora in corsa per tutto», fa notare l'allenatore che chiede rispetto per i suoi giocatori. Adesso occorre tornare a vincere, fare turn over per «dribblare» la stanchezza, rivedere gli assetti tattici, cercando la chiave di volta per riequilibrare difesa e centrocampo.

Toni non troppo lievi ma Leonardo è bravo a stemperarli con una bat-

tuta, giusto per scherzare sul «tormentone» allenatore-dirigente, ricorrendo all'autoironia: «So che non è facile capire che ormai sono un allenatore, spesso capita anche a me di gestire le cose da dirigente. La situazione a mio avviso è molto ricca anche se a volte mi cacerei...».

ANCELOTTI: INVECE IO...

«Se mi cercasse l'Inter? Gli direi di no: ho una storia ben definita ed è difficile andarci contro». Parole di Carlo Ancelotti, attuale tecnico del Chelsea con un passato da giocatore e allenatore del Milan, rilasciate in esclusiva a *Studio Sport XXL*, la top ten della settimana, magazine sportivo di Sport Mediaset in onda sabato sera su Italia Uno. Il tecnico di Reggiolo, dopo avere elogiato Leonardo («Fin qui ha fatto un ottimo lavoro») non esclude comunque un suo ritorno in Italia e, in particolare, alla Roma: «Ora l'obiettivo è rimanere al Chelsea e l'anno prossimo allenerò qui, però in futuro sì: il 7 luglio, ma non si sa di quale anno, potrei allenare la Roma», dice Ancelotti. Dopo la sconfitta per 1-0 a Stamford Bridge contro il Manchester United nell'andata dei quarti di Champions, il tecnico dei Blues è proiettato al ritorno: «All'Old Trafford siamo convinti di potercela giocare». ♦

SERIE A

È Udinese-Roma l'altro anticipo Domani Juve-Genoa

■ La 32ª giornata prevede oggi due anticipi: Inter-Chievo (ore 18, arbitro Giannoccaro) e Udinese-Roma (ore 20,45, Damato). Domani Juventus-Genoa (ore 12,30, Guida) e - tutte alle 15 - Bari-Catania (Valeri), Bologna-Napoli (Orsato), Cagliari-Brescia (Bergonzi), Lazio-Parma (Mazzoleni), Palermo-Cesena (Peruzzo), Sampdoria-Lecce (Tagliavento). Il posticipo delle 20,45 è Fiorentina-Milan (Morganti). La classifica: Milan 65 punti; Napoli 62; Inter 60; Udinese 56; Lazio 54; Roma 50; Juve 48; Palermo 43; Fiorentina e Cagliari 42; Bologna (-3) 40; Genoa 39; Chievo 36; Catania 35; Parma e Samp 32; Lecce 31; Cesena 30; Brescia 29; Bari 20.

Brevi



Daniele Bennati è nato ad Arezzo il 24/9/80

“Circuito Sarthe” Daniele Bennati sprinta in Francia

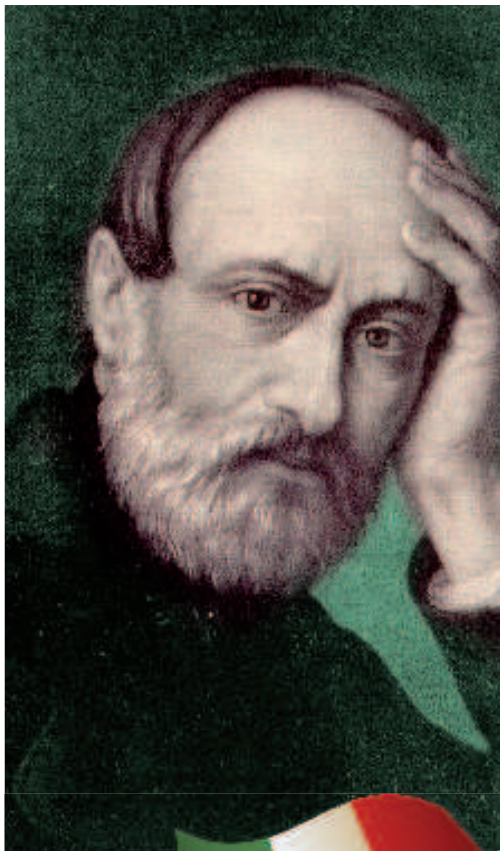
BONNETABLE ■ Il francese Anthony Roux (Fdj) si è aggiudicato la 59ª edizione del Circuito della Sarthe-Pays de la Loire, al termine della 4ª e ultima tappa - Le Mans-Bonnetable, di 166,7 km - vinta da Daniele Bennati (Leopard Trek). Bennati si era già aggiudicato la prima tappa e la cronometro di Angers, ieri ha regolato in volata il pponente, precedendo sul traguardo Nacer Bouhanni. Per Roux è la prima vittoria in una corsa a tappe.

Tennis, Starace in semifinale a Casablanca

CASABLANCA ■ Potito Starace si è qualificato per le semifinali del torneo Atp di Casablanca (montepremi di 450mila euro, terra rossa). Il tennista azzurro ha battuto il favorito spagnolo Gilles Simon in tre set: 6-4 3-6 6-4. Nel prossimo turno l'azzurro affronterà il vincente del match tra il romeno Hanescu e il russo Kuznetsov. Nulla da fare, invece, per per Fabio Fognini che ha ceduto per 7-6 6-1, in un'ora e quarantuno minuti allo spagnolo Albert Montanes, n. 1 del seeding.

Malaysia, Ferrari arranca. Massa fa meglio di Alonso

SEPANG ■ Nelle prime prove sul circuito di Sepang, dove domani si correrà il Gp della Malaysia, Felipe Massa (6° in entrambe le sessioni) è stato più veloce del collega Fernando Alonso (9°). Come prevedibile al comando c'è una Red Bull (quella di Mark Webber) che è stato il più veloce sia al mattino (tempo di 1'37"651) che al pomeriggio (1'36"881). Bene anche la McLaren di Lewis Hamilton e la Mercedes di Michael Schumacher.



1861-2011

i 150 anni dell'unità d'Italia

A VOI CHE AVETE FATTO L'ITALIA

Caro Mazzini,
oggi in Italia c'è chi ha paura
della democrazia energetica
che permette a tutti i cittadini
e le aziende di prodursi e
vendere energia rinnovabile.

Caro Garibaldi,
oggi in Italia c'è chi non vuole
essere unito sotto la bandiera
di un progresso sostenibile,
mentre si sta continuando a
puntare sui combustibili fossili.

Caro Cavour,
oggi in Italia c'è chi vuole fermare
uno dei pochi settori che garantisce
P.I.L. positivo e su cui tutta l'Europa
e il Mondo sta invece puntando
fortemente.

CI MANCANO TANTO UOMINI COME VOI
CHE OPERAVANO PER IL BENE COMUNE E
CHE CREDEVANO NEL FUTURO DELL'ITALIA.



costruiamo il futuro sostenibile
ENERGYRESOURCES

ENERGYRESOURCES S.p.A.

Via I. Silone 10 | Zona industriale ZIPA | Jesi
t. +39 0731 61.68.11 | f. +39 0731 61.68.91
Codice Fiscale - Partiva Iva - Iscrizione alla CCIAA di Milano: 02286940420
nr REA: MI - 1935582
Capitale Sociale € 2.000.000,00 iv

www.energyresources.it

